

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

	PAG.		PAG.
ADAMOLI: Corresponsione di alcune indennità ai maestri elementari di Genova. (12874)	5544	BUSSETTO: Sull'uso di acque da parte del consorzio di irrigazione Brenta. (12208) . .	5552
ALBA: Norme di legge sull'uso del cemento armato. (12527).	5545	CALABRÒ: Sul segnale di chiamata per telefonate interurbane in Sicilia. (12287). .	5553
ALLIATA DI MONTEREALE: Sgravi fiscali agli agricoltori di Torre Maggiore (Foggia). (12850).	5545	CALASSO: Vertenza « Inam »-medici di Lecce. (11786).	5553
ALMIRANTE: Riduzione tariffe aeree per le forze armate. (11229).	5545	CALVARESI: Fondi stanziati nella provincia di Ascoli Piceno per alluvione. (12223).	5554
ALPINO: Riduzione tariffarie dei gas liquidi da usare come combustibile. (11447 12472).	5546, 5547	CARRERI ALFONSO: Conferimento incarichi agli insegnanti di educazione fisica superiori. (13079).	5554
ALPINO: Rappresentanza piemontese nel comitato per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia. (12167).	5546	CHIATANTE: Vertenza « Inam »-medici di Lecce. (12062).	5555
ALPINO: Istituzione di un nuovo liceo scientifico in Torino. (12921).	5546	CLOCCHIATTI: Defissione di una manifesto P. C. I. in Piacenza. (12988).	5555
AMENDOLA PIETRO: Vertenza sindacale nello stabilimento Maccaferri di Belizzi (Salerno). (11987).	5547	COLASANTO: Contro la pesca di frodo nella acque del napoletano. (12134).	5555
ANDERLINI: Sistemazione statale Ternana. (11944).	5547	COLITTO: Trasferimento di due direttori didattici di Mazara del Vallo (Trapani). (11981).	5556
ANGIOY: Canalizzazione bassa valle del Coghinas (Sassari). (12498).	5548	COLITTO: Sistemazione statale n. 157 tra Mafalda e il bivio Montenero (Campobasso). (12059, 12478).	5556
ARMANI: Sulle autolinee della val Natisone e della Carnia. (12880).	5548	COLITTO: Allacciamento stradale San Vitorino-Montenero Valcocchiara (Campobasso). (12097).	5557
BADINI CONFALONIERI: Contatti tra Consiglio d'Europa e O. C. E. D. (12844). . .	5548	COLITTO: Riduzioni tariffarie dei gas liquidi da usare come combustibili. (12147). .	5557
BARDANZELLU: Provvedimenti in San Lorenzo (Sassari) per frane. (12587). . . .	5549	COLITTO: Rete idrica in Mafalda (Campobasso). (12481).	5557
BIAGGI FRANCAANTONIO: Sull'assistenza ai lavoratori colpiti da silicosi ed asbestosi. (12291).	5549	COLITTO: Sussidi didattici audiovisivi alle scuole di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (12525).	5557
BIASUTTI: Sulle servitù militari nell'udinese. (7646).	5550	COLITTO: Rete idrica e fognante in Santa Croce di Magliano (Campobasso). (12529).	5558
BIGNARDI: Sistemazione strada Taviano-Badi-Treppio-(Bologna-Pistoia). (12431)	5551	COLITTO: Strade interne in Santa Croce di Magliano (Campobasso). (12530). . . .	5558
BIMA: Pensione di guerra ai collaterali dei caduti. (12618).	5551	COLITTO: Edificio scolastico in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (12633).	5558
BUFFONE: Corsi di addestramento professionale in Calabria. (12090).	5551	COLITTO: Miglioramento pensionistico ai mutilati e invalidi di guerra. (12710)	5558
BUFFONE: Ventilata costruzione di una pista di atterraggio per aerei in Rose (Cosenza). (12091).	5552	COLITTO: Sul materiale ferroviario in uso nel Molise. (12822).	5559

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

	PAG.		PAG.
COLITTO: Inquadramento in ruolo delle visitatrici doganali. (13049).	5559	DI PAOLANTONIO: Finanziamenti al comprensorio di bonifica Val Vomano. (12599)	5568
COLITTO: Sottopassaggio nella stazione ferroviaria di Termoli (Campobasso). (13051)	5560	FERIOLI: Provvidenze in Toano (Reggio Emilia) per frane. (11716).	5568
COLITTO: Fermata a Termoli (Campobasso) del direttissimo Milano-Lecce. (13052).	5560	FERRI: Sollecito espletamento di pratiche relative agli emigranti da parte dei consoli italiani. (12800).	5569
CRUCIANI: Sul collocamento dei lavoratori in Terni. (11757).	5560	FRANCO RAFFAELE: Vertenza « Inam » medici di Gorizia. (12166).	5569
CRUCIANI: Sul livello d'acqua della diga di Corbara. (12106).	5561	GAGLIARDI: Sulle erogazioni ai comuni del veneziano dei contributi per bacini imbriferi. (12197)	5571
CRUCIANI: Commissione medica per pensioni di guerra in Perugia. (12538).	5561	GAGLIARDI: Sulle competenze ai « corrispondenti » del Ministero lavoro e previdenza sociale. (12293).	5572
CRUCIANI: Trasferimento dell'insegnante Ferrucci Anna. (12543).	5562	GATTO VINCENZO: Sul cambio di qualifica ad alcuni agenti ferroviari. (12899,12900).	5572 5573
CRUCIANI: Sulla soppressione del treno turistico Roma-Orvieto. (12796).	5562	GETTER WONDRIK: Cessione a riscatto di alloggi « Incis » in Trieste. (12792).	5573
CRUCIANI: Assegnazione di manovali ai compartimenti ferroviari di Ancona e Napoli. (12823)	5562	GIOLITTI: Coltivatori e mezzadri del cuneense assistiti dalla mutua malattia. (11956).	5573
CRUCIANI: Riscatto anni per ruolo all'insegnante Bramante Serafina. (12981)	5563	GITTI: Sullo stabilimento I. L. V. A. di Darfo (Brescia). (12425)	5573
CRUCIANI: Sulle scorte di benzina giacenti all'entrata in vigore del nuovo prezzo. (12987)	5563	GRIFONE: Sistemazione di alcune strade delle province di Benevento ed Avellino. (12531)	5574
CRUCIANI: Classifica di « principale » alla stazione di Foligno (Perugia). (13028)	5563	GRIFONE: Sistemazione di una strada dell'alta Irpinia. (12532).	5575
DANIELE: Assunzione nell'« Anas » dei cantonieri delle strade provinciali statizzate nel leccese. (12439).	5563	GRILLI ANTONIO: Sistemazione statale Salaria nel tratto Acquasanta-Trisungo. (12583)	5575
DE CAPUA: Norme di legge sull'uso del cemento armato. (12403).	5564	GRILLI ANTONIO: Denaturazione saponi di importazione. (12762).	5575
DE LAURO MATERA ANNA: Trattamento economico delle maestre di asilo presso l'amministrazione aiuti internazionali. (12426)	5564	GRILLI GIOVANNI: Pensioni dovute ad italiani da enti previdenziali francesi. (11958)	5576
DE LEONARDIS: Ripartizione fondi stanziati dalla legge 28 gennaio 1960, n. 31, sul maltempo. (12341).	5564	GRILLI GIOVANNI: Indennità agli operai sospesi dal lavoro nella ditta Macchi Cuscinetti di Varese. (12124).	5577
DELFINO: Per lo svolgimento della corsa automobilistica di Pescara. (12376)	5565	GUADALUPI: Sulla sospensione di lavoratori dalla S. A. C. A. di Brindisi. (10353).	5577
DEL GIUDICE: Sulle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia e della campagna dei Mille. (10832).	5565	GUIDI: Contributi straordinari ai comuni umbri danneggiati dal terremoto. (11815)	5578
DEL GIUDICE: Crisi nell'industria estrattiva dei conchi di tufo in Favignana (Trapani). (12754)	5566	GUIDI: Costruzione variante per Piediluco alla statale Ternana. (12266)	5579
DE MARZIO: Sgravi fiscali agli agricoltori della provincia di Foggia. (12473)	5566	INVERNIZZI: Incidenti provocati da esami radiologici ad operai della ditta Falk di Dongo (Como). (11787).	5579
DE MICHELI VITTURI: Sulle servitù militari nell'udinese. (8118).	5566	LENOCI: Sulle celebrazioni dell'Unità d'Italia nelle Puglie. (10598).	5580
DE MICHELI VITTURI: Definizione pratiche indennizzo beni abbandonati in Jugoslavia o nella zona B di Trieste. (12099).	5567	LEONE RAFFAELE: Retrodatazione nomina agli insegnanti ex combattenti. (11727)	5581
DI PAOLANTONIO: Sull'importazione di tubi a raggi catodici. (12442)	5567	LUCIFREDI: Ventilata progettazione di una centrale elettronucleare in Vallegrande (Genova). (10075).	5581

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA: Sul cantiere di lavoro di via Lago di Agnano in Napoli. (11014) . . .	5582	NICOLETTO: Rimborso di assegni familiari indebitamente percepiti da Frassine Serafina. (11618).	5590
MAGLIETTA: Sulla tariffa telefonica nella penisola sorrentina (Napoli). (11421). . .	5582	NICOLETTO: Canone di locazione degli alloggi I. A. C. P. di Brescia. (11620). . .	5591
MAGLIETTA: Sulla ditta VE. PU. MA. di Napoli. (11422).	5582	NICOLETTO: Approvvigionamento idrico di una frazione di Moniga (Brescia). (12074).	5591
MAGLIETTA: Sugli alloggi I. N. A. -Casa di Pendio Agnano (Napoli). (11547). . .	5582	NICOLETTO: Sullo stabilimento I. L. V. A. di Darfo (Brescia). (12647).	5591
MAGLIETTA: Sulle baracche per terremotati nell'isola di Ischia (Napoli). (11963, 12283).	5583	PAOLUCCI: Ripristino immobili del comune di Rapino (Chieti).	5592
MAGLIETTA: Sollecito espletamento delle pratiche per il concorso del personale ausiliario nell'« Anas ». (12378).	5584	PAOLUCCI: Sul sindaco di Gissi (Chieti). (13013)	5592
MAGLIETTA: Indennità di trasferta agli assistenti del genio civile. (12567). . . .	5584	PASSONI: Sullo stabilimento I. L. V. A. di Darfo (Brescia). (12522).	5592
MAGNO: Assegni familiari all'equipaggio dei motopescherecci di Manfredonia (Foggia). (12024).	5584	PELLEGRINO: Partecipazione di Trapani e Marsala alle celebrazioni per l'Unità d'Italia. (10761)	5593
MARIANI: Sull'assegnazione di punteggio per riunione al coniuge agli insegnanti de L'Aquilano. (11683)	5585	PELLEGRINO: Carri a trazione animale e nuovo codice della strada. (10888).	5594
MARZOTTO: Rendita per inabilità ai lavoratori infortunatisi nella Germania orientale. (12257).	5585	PELLEGRINO: Sull'assunzione al lavoro dei profughi nella provincia di Trapani. (12588)	5594
MATTARELLI: Riconoscimento servizio pre-ruolo ai direttori didattici. (12477) . .	5586	PELLEGRINO: Sui profughi rimpatriati dalla Tunisia. (12650, 12651).	5594
MATTARELLI: Questioni riguardanti gli istituti di istruzione tecnica. (13074) . .	5586	PELLEGRINO: Decesso di Barracco Vita in Tunisia. (12944)	5595
MAZZONI: Corsi di riqualificazione postsanatoriali presso il Forlanini di Firenze. (12032)	5586	PELLEGRINO: Definizione pratica sul carcere di Marsala (Trapani). (12946).	5595
MAZZONI: Cantiere di lavoro in San Casciano (Firenze). (12733)	5586	PINNA: Assegnazione di alloggi popolari in Oristano (Cagliari). (12114)	5595
MINASI: Consolidamento abitato di Sant'Alessio d'Aspromonte (Reggio Calabria). (9734).	5587	PINNA: Provvedimenti per frane in San Lorenzo (Sassari). (12501).	5596
MINASI: Sulle iscrizioni negli elenchi anagrafici di Ferroletto della Chiesa (Reggio Calabria). (11467).	5587	PINO: Ufficio di sdoganamento pacchi postali in Messina. (12907)	5596
MINASI: Sul servizio sanitario dei marittimi di Villa San Giovanni (Reggio Calabria). (12320)	5587	PREZIOSI COSTANTINO: Sistemazione dei maestri idonei al concorso soprannumerario di Avellino. (12875).	5597
MISEFARI: Sistemazione statale 184 nel tratto Gallico-Gambarie (Reggio Calabria). (12514)	5588	PREZIOSI OLINDO: Computo delle ferie agli impiegati statali. (12080).	5597
MISEFARI: Premio promesso ad una ditta appaltatrice di lavori sulla ferrovia Battipaglia-Reggio Calabria. (12516)	5588	PRINCIPE: Provvedimenti in Taurianova (Reggio Calabria) per maltempo. (12670)	5598
MONASTERIO: Sulla sospensione di lavoratori dalla S. A. C. A. di Brindisi. (10512). .	5589	PRINCIPE: Sulla nomina dei commissari d'esame nel cosentino. (12803).	5598
MONASTERIO: Assegnazione alloggi I. N. A. - Casa in Brindisi. (11551).	5589	PUGGI ANSELMO: Sulle scorte di benzina giacenti all'entrata in vigore del nuovo prezzo. (13009).	5600
NANNI: Sistemazione strada Taviani-Badi-Treppio (Bologna-Pistoia). (12387) . .	5589	RICCIO: Darsena in Pozzuoli (Napoli). (12569)	5600
NAPOLITANO GIORGIO: Cessione in pascolo del lago Matese prosciugato. (7280) . .	5590	RICCIO: Rete fognante in San Giorgio a Cremano (Napoli). (12570).	5600
		RICCIO: Approvvigionamento idrico di alcuni comuni della provincia di Caserta. (12572)	5601
		RICCIO: Edificio scolastico in San Giorgio a Cremano (Napoli). (12573).	5601

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

	PAG.		PAG.
RICCIO: Scuola magistrale in Procida (Napoli). (12977).	5601	SPONZIELLO: Sulla prestazione giornaliera dei portalettere di Gallipoli. (Lecce). (12449)	5609
ROBERTI: Pensione ai dipendenti da enti locali. (12610).	5601	SPONZIELLO: Potenziamento dell'ispettorato del lavoro (13012)	5609
ROMANO BRUNO: Darsena in Pozzuoli (Napoli). (12521).	5602	TANTALO: Provvidenze in Pomarico (Matera) per frana. (12161).	5610
ROMANO BRUNO: Ventilata costruzione di una raffineria di petrolio ad Orbetello (Grosseto). (12970).	5602	TOGNONI: Ventilata costruzione di una raffineria di petrolio ad Orbetello (Grosseto). (11925)	5610
ROMEO: Consegna alloggi I. A. C. P. in Ginosa (Taranto). (11612).	5602	VERONESI: Commissione per il fondo incremento edilizio. (12655).	5611
ROMITA: Inclusione dei marmisti nel settore artigianale. (10878)	5602	VESTRI: Opere pubbliche in Cantagallo (Firenze). (12035)	5611
RUSSO SALVATORE: Concorso per l'insegnamento elementare. (12883).	5603	VIDALI: Vertenza tra l'azienda cooperativa operaie di Trieste, Istria e Friuli e rispettive maestranze. (8698)	5611
SAMMARTINO: Sistemazione idraulico-forestale dell'alto Rio Bottone (Campobasso). (12082)	5603	VIDALI: Sull'assegnazione di un alloggio demaniale in Trieste. (12474)	5611
SAMMARTINO: Completamento strada Castiglione Messer Marino- Fraine (Chieti). (12316)	5603	VIDALI: Potenziamento istituto nautico di Trieste. (12506)	5612
SAMMARTINO: Sistemazione strada Castelfidone - (Chieti) - Trivento (Campobasso). (12317)	5604	VILLA GIOVANNI ORESTE: Provvedimenti in Isola d'Asti per frana (11736).	5613
SAMMARTINO: Opere stradali finanziate nel 1959-60 per la Campania e il Molise. (12419)	5604	ZANIBELLI: Sulle autorizzazioni a trasportare merci per conto di terzi. (12739).	5613
SAMMARTINO: Completamento strada Carvillense (Campobasso). (12420).	5604		
SAMMARTINO: Costruzione di alcune strade nella provincia di Campobasso. (12421)	5604		
SANTI: Sul servizio delle visitatrici doganali (13273)	5605		
SCALIA: Provvidenze ai terremotati di Milo (Catania). (11933).	5605		
SCALIA: Prezzo C. I. P. per i gas liquidi. (12393)	5605		
SCALIA: Espletamento concorso a manovale nelle ferrovie dello Stato. (12770)	5606		
SCALIA: Sulla ferrovia Alcantara-Randazzo (Catania). (13024)	5606		
SCARASCIA: Provvidenze per le zone agrarie danneggiate dal maltempo. (12674).	5606		
SCARONGELLA: Stazione di arrivo a Bari della ferrovia Bari-Barletta. (2857, già orale).	5607		
SERVELO: Pensione all'ex cantoniere Raimondo Domenico (12917)	5607		
SPADAZZI: Sul servizio postale in Rotondella (Matera). (11701).	5607		
SPADAZZI: Aumento dell'indennità pensionabile ai capitani in servizio permanente effettivo. (12868)	5608		
SPADAZZI: Tariffa locale sulla ferrovia Roma-Fiumicino. (12885)	5608		
SPONZIELLO: Sulla notizia relativa alla costruzione di un cementificio nel sud. (11830)	5608		

ADAMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere: se siano stati accreditati al provveditorato agli studi di Genova i fondi relativi al pagamento delle indennità di trasferimento, di prima sistemazione ed accessorie ai maestri elementari aventi diritto; se, tenuto conto dell'imminenza della chiusura dell'esercizio finanziario e dei prevedibili intralci e ritardi che verrebbero a crearsi ove l'accreditamento non venisse fatto entro il termine del 30 giugno 1960, non ritenga opportuno e necessario disporre per la sollecita e tempestiva messa a disposizione dei fondi in parola.

Ciò, soprattutto, allo scopo di evitare il perpetuarsi del comprensibile stato di disagio in cui si trovano gli interessati, che attendono da quasi un anno il parziale e limitato rimborso di ingenti somme anticipate per far fronte alle spese di trasferimento. (12874).

RISPOSTA. — La richiesta di fondi, inoltrata dal provveditore agli studi di Genova per liquidare le indennità di trasferimento ad alcuni insegnanti elementari, è pervenuta al Ministero quando la disponibilità del relativo capitolo di bilancio, inadeguata rispetto al fabbisogno effettivo, era esaurita.

La richiesta di una maggiore assegnazione di fondi, da tempo effettuata dal Ministero,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

è stata già accolta dal dicastero del tesoro e compresa nella nota di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1959-60.

Non appena il relativo disegno di legge sarà stato approvato dal Parlamento, il Ministero provvederà ad accreditare al provveditore agli studi di Genova la somma occorrente per la liquidazione agli aventi diritto delle indennità di cui trattasi.

Il Ministro: MEDICI.

ALBA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali disposizioni intenda promuovere per la risoluzione del grave problema delle interpretazioni del regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, sul cemento armato, che, reso inoperante per diversi anni, risulterebbe ora applicato in maniera difforme, con grave pregiudizio delle categorie dei geometri e periti edili, che si vedono ingiustamente preclusa ogni attività nel campo edilizio in contrasto con le attribuzioni professionali previste dai loro regolamenti.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali difficoltà si frappongono ad una interpretazione dell'articolo 1 del citato decreto che, tenendo conto dell'evoluzione della tecnica, chiarisca il concetto di opera in cemento armato, ridando tranquillità di lavoro ai geometri ed ai periti edili, ai quali non può essere negato l'impiego di organismi strutturali semplici in cemento armato, entrati nell'uso comune e diventati indispensabili in qualunque costruzione, sia pure modestissima. (12527).

RISPOSTA. — Questo Ministero sta esaminando, di intesa con quello di grazia e giustizia, la possibilità di adottare provvedimenti idonei ad ovviare alle difficoltà manifestatesi per la categoria dei geometri liberi professionisti a seguito dell'annullamento della circolare del 5 maggio 1955, n. 1003.

Il Ministro: TOGNI.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e quali provvedimenti abbia ritenuto di prendere per sgravi fiscali richiesti da circa 70 agricoltori del comune di Torre Maggiore (Foggia).

Detta richiesta è stata inoltrata a mezzo del locale centro di azione agraria.

Questi agricoltori hanno subito la perdita quasi totale dei prodotti per due annate consecutive ed hanno richiesto le provvidenze previste per casi consimili. (12850).

RISPOSTA. — Con telegrammi nn. 456155 e 45198 rispettivamente del 6 e 10 giugno 1960, questo Ministero ha già disposto per i comuni della provincia di Foggia maggiormente danneggiati dal maltempo, la sospensione degli atti esecutivi intrapresi dagli esattori per il recupero delle imposte e delle sovrimposte sui redditi dominicale ed agrario non pagate dagli interessati alle normali scadenze, nonché la rateazione in dodici bimestralità degli stessi carichi arretrati. Ha, inoltre, disposto la sospensione della riscossione dei predetti tributi per la rata di giugno 1960.

Devesi, infine, fare presente che rilevanti provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da calamità naturali, sono state, di recente, previste con apposito disegno di legge d'iniziativa governativa, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 giugno 1960.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Alitalia concede ai componenti le forze armate americane lo sconto del 40 per cento, mentre nessuno sconto viene concesso ai componenti le forze armate italiane non in servizio, e solo il 33 per cento a quelli in servizio. (11229).

RISPOSTA. — In deroga al principio seguito nel campo della aviazione civile di non concedere riduzioni sul prezzo dei biglietti per i passaggi aerei delle linee interne ed internazionali, l'Alitalia rilascia ai militari in servizio effettivo delle forze armate statunitensi di stanza in Europa, Africa, Medio Oriente, Asia ed Australia, che si recano a proprie spese in licenza in patria, biglietti con riduzione del 30 per cento (e non del 40 per cento come l'interrogante ritiene) sulle normali tariffe di classe turistica.

La società Alitalia è stata autorizzata a concedere tale riduzione per mettersi in grado di competere con le compagnie straniere operanti nel nord Atlantico, le quali concedono ai predetti militari una uguale agevolazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALPINO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Al fine di conoscere se non ravvisano la necessità di promuovere, parallelamente a quello della benzina, il ribasso dei prezzi degli altri carburanti, specie gasolio e nafta, i quali configurano consumi nettamente necessari, tradotti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

in fattori di costo della produzione e distribuzione di beni e servizi.

È appena il caso di ricordare che, sul piano dei confronti dei costi di produzione italiani con quelli degli altri paesi associati del M.E.C., la richiesta di ridurre i prezzi e gli oneri relativi al petrolio e suoi derivati è stata prospettata per prima, a nome delle industrie consumatrici e dell'autotrasporto, ai fini della migliore capacità competitiva dell'intera nostra economia. (11447).

ALPINO. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano, dopo la provvida e sostanziale riduzione della tassazione sulla benzina, di dover promuovere, con provvedimento analogo, adeguate riduzioni di prezzo anche per gli altri carburanti, più strettamente interessanti il trasporto delle merci e quindi il settore dei costi di produzione.

Si ritiene equo e necessario, in proposito adottare una maggiore riduzione del prezzo del gasolio, per il quale non può ritenersi sufficiente quella testé adottata, e l'abolizione o quanto meno il dimezzamento dei gravami ultimamente imposti, per perequare i prezzi, sul metano per autotrazione (lire 5 per metro cubo) e sul gas di petrolio liquefatto (lire 40 per chilogrammo). Poiché tali gravami furono imposti con l'espresso motivo di « perequare tributariamente » i vari carburanti impiegati nell'autotrazione, è chiaro che la riduzione della benzina richiama in vigore lo stesso criterio, stavolta in senso contrario. (12472).

RISPOSTA. — La questione prospettata forma oggetto del disegno di legge concernente la « Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1960, n. 466, recante diminuzioni dell'imposta di fabbricazione sulla benzina nonché sugli olii da gas da usare direttamente come combustibili », approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 1° luglio 1960 (atto n. 2156).

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

ALPINO E BADINI CONFALONIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga di rassicurare, con opportune precisazioni, la cittadinanza torinese, le civiche autorità e i comitati da tempo funzionanti in Torino per le manifestazioni celebrative dell'Unità italiana (1961) sull'effettiva assegnazione dei fondi stanziati dallo Stato per i predisposti programmi di opere e di iniziative, che sono stati lunga-

mente studiati e la cui preparazione non dovrebbe essere in alcun modo rallentata da incertezze o altre cause, sotto pena di irreparabile ritardo rispetto alle date prefissate.

Si fa pure presente la necessità di adeguare giustamente, nel comitato definitivo di nomina del Governo, la rappresentanza di Torino e del Piemonte, in proporzione non troppo difforme dalla parte assunta nei gloriosi eventi di cui si celebrerà il centenario. (12167).

RISPOSTA. — Com'è noto, con l'articolo 4 della legge 30 dicembre 1959, n. 1235, è stata autorizzata la spesa di lire 8.880 milioni per l'organizzazione delle manifestazioni celebrative del primo centenario dell'Unità d'Italia, affidata ad un comitato nazionale appositamente istituito, con sede in Torino ed avente personalità giuridica di diritto pubblico.

Detto comitato, la cui composizione è stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1960, n. 493, è stato già nominato con provvedimento in corso di registrazione ed inizierà quanto prima i suoi lavori.

Non manca, nel comitato, un'adeguata rappresentanza di Torino e del Piemonte.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover promuovere, d'intesa con l'amministrazione provinciale per quanto di competenza della stessa, l'istituzione di un nuovo liceo scientifico a Torino e intanto, in via d'urgenza per l'anno scolastico 1960-61, la creazione di una succursale di quello esistente.

Si fa notare che Torino, primario centro industriale e meta di intensa immigrazione da tutte le regioni d'Italia, ha un solo liceo scientifico statale, cioè il Galileo Ferraris che nel presente anno 1959-60 conta una popolazione scolastica di ben 1.090 alunni. Il suo edificio, pur di recente costruzione, è ormai assolutamente insufficiente e incapace di accogliere la popolazione scolastica, che aumenta col ritmo di un centinaio di alunni all'anno. Le aule di fisica e di disegno si sono già trasformate in comuni aule di lezione, con grave pregiudizio dell'efficacia dell'insegnamento, mentre in molte classi gli alunni sono così stipati che non esistono corridoi tra i banchi.

Inoltre è di grave disagio per la popolazione l'esistenza di un solo liceo scientifico in posizione piuttosto eccentrica, mentre la città di Torino si espande in tutte le dire-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

zioni, ed è il caso di ricordare che Milano possiede tre licei scientifici statali e Genova due, che soddisfano il crescente favore delle nuove generazioni per questo tipo di scuola. (12921).

RISPOSTA. — La istituzione di un nuovo liceo scientifico in Torino è prevista nel piano relativo alle nuove scuole da istituirsi per l'anno scolastico 1960-61.

Gli atti formali inerenti a detta nuova istituzione scolastica sono in via di perfezionamento.

Il Ministro: MEDICI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali interventi intendano disporre a seguito della vertenza sindacale in corso attualmente presso lo stabilimento di Bellizzi (Salerno), della Maccaferri.

Infatti, le maestranze dello stabilimento in questione, organizzate sindacalmente in prevalenza dalla C.I.S.L., sono state costrette ad occupare lo stabilimento stesso in conseguenza della pretesa della ditta di mantenere immutato un salario che per le donne va da un minimo di 350 a un massimo di 460 lire giornaliere e per gli uomini da un minimo di 880 a un massimo di 920 lire giornaliere; in conseguenza, vale a dire, della pretesa della ditta di mantenere a un vergognoso sottosalarario la maestranza femminile e di considerare semplice manovalanza la maestranza maschile, nel mentre la lavorazione eseguita nello stabilimento, la costruzione di gabbioni per difesa fluviale, esige, invece, indubbiamente un discreto livello di qualificazione e di specializzazione.

La condotta della ditta (la quale, oltre tutto, si rifiuta di riconoscere qualunque organizzazione sindacale, C.I.S.L. compresa) è tanto più inammissibile, in quanto essa ha beneficiato largamente dei finanziamenti di favore per l'industrializzazione del Mezzogiorno. (11987).

RISPOSTA. — Attraverso una serie di interventi iniziatisi il 3 maggio 1960, l'ufficio del lavoro di Salerno ha condotto a termine la vertenza dello stabilimento della Maccaferri sito nella frazione Bellizzi del comune di Montecorvino Rovella.

In data 18 maggio è stato raggiunto l'accordo, in base al quale la società si dichiarava disposta ad applicare integralmente, con decorrenza 1° maggio 1960, il contratto col-

lettivo nazionale di lavoro per l'industria metalmeccanica del 26 ottobre 1959 nonché l'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953 sulle commissioni interne.

Per quanto concerne l'ultimo punto dell'interrogazione si fa presente che la società Maccaferri non ha beneficiato di alcun finanziamento né da parte dell'« Isveimer » né da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.

ANDERLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) quali provvedimenti di emergenza intenda adottare per risolvere la grave situazione determinatasi a seguito del blocco stradale della strada statale n. 79 in località Monte Sant'Angelo-Marmore, blocco che pone gravi limiti al traffico pesante tra le zone del reatino, della Sabina e dell'alto Abruzzo, da un lato, e di Terni, dell'Umbria e della Toscana, dall'altro;

2°) quali provvedimenti a più ampio respiro e a carattere definitivo intenda adottare onde la strada statale n. 79, nel tratto in questione (nel quale si è verificato tempo fa un luttuoso incidente per caduta di massi), possa assolvere alla sua funzione di arteria di traffico internazionale, tenendo anche conto che per la stessa strada statale n. 79 resta da risolvere ancora la nota e dibattuta questione della strettoia di Piediluco. (11944).

RISPOSTA. — Si fa anzitutto presente che la statale n. 79 Ternana non costituisce alcun percorso delle « grandi strade di traffico internazionale » (itinerari internazionali previsti dagli accordi conclusi a Ginevra il 16 settembre 1950 ed approvati dall'Italia in base alla legge 10 marzo 1956, n. 371), né è considerata « arteria di grande comunicazione »: per tali motivi non è stata compresa fra quelle da ammodernare con la speciale assegnazione di fondi disposta a favore dell'« Anas » con la legge 13 agosto 1959, n. 904.

Conseguentemente, tutti i lavori da eseguire lungo detta arteria dovranno gravare sui normali stanziamenti di bilancio dell'« Anas ».

Per quanto riguarda la situazione creatasi recentemente nel tratto Monte Sant'Angelo-Marmore (della lunghezza di circa due chilometri) in seguito al distacco di massi, l'« Anas » — d'intesa con l'ufficio del genio civile di Terni e con la società Terni — ha subito intrapreso i lavori necessari, consi-

stenti nella rimozione dei massi pericolanti e nella costruzione di muri di contenimento.

Solo dopo l'ultimazione dei lavori in atto si avrà la possibilità di constatare se i lavori stessi daranno oppure no sufficiente garanzia di sicurezza, e, nel caso negativo, sarà senz'altro esaminata la migliore soluzione da adottare per evitare il ripetersi del distacco lamentato.

In merito, poi, alla costruzione della variante di Piediluco, si fa presente che l'« Anas » ha già redatto il relativo progetto, che potrà essere attuato non appena le disponibilità dei fondi lo consentiranno.

Il Ministro: TOGNI.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno procedere al sollecito appalto dei lavori di canalizzazione della bassa valle del Coghinas (Sassari).

Per l'opera furono a suo tempo stanziati i fondi occorrenti ed il relativo progetto è stato già presentato agli organi della Cassa.

La mancata esecuzione delle opere ritarda sensibilmente la trasformazione agraria della zona e rende più grave il problema della occupazione operaia. (12498).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, che a suo tempo ebbe ad esaminare il progetto per i lavori di canalizzazione della bassa valle del Coghinas, ha ritenuto di dover ordinare un supplemento di istruttoria. Non appena questa sarà espletata, il progetto verrà sollecitamente sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa stessa.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: TAMBRONI.

ARMANI E BIASUTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga doveroso intervenire presso taluni concessionari di linee automobilistiche della val Natisone e di alcune vallate della Carnia (Udine) per indurli ad accogliere le giuste e ragionate istanze presentate, nell'interesse di quelle popolazioni, da parte di numerosi comuni interessati.

Con le istanze di che trattasi — inviate dei singoli comuni anche al Ministero dei trasporti — si chiede di collegare, con gli autopullman di linea funzionanti, piccoli centri dei comuni siti nelle valli succitate, i quali, data la loro disagiata dislocazione e la ben

nota povertà, meritano ogni migliore considerazione.

Trattandosi, poi, di comuni situati al confine orientale e interessando i poveri abbandonati piccoli coltivatori di montagna e di alta collina, a maggior ragione ritengono gli interroganti che le loro richieste dovrebbero trovare piena comprensione e sollecito accoglimento. (12880).

RISPOSTA. — Recentemente l'ispettorato compartimentale della M.C.T.C. per il Friuli Venezia Giulia ha disposto miglioramenti nei programmi di esercizio di autolinee interessanti la val Natisone ed alcune vallate della Carnia.

Per altro, data la genericità del contesto dell'interrogazione, non è dato stabilire se si intenda riferirsi ad altre esigenze che ritengono tuttora insodisfatte. Per il caso affermativo posso sin d'ora assicurare che le eventuali nuove richieste concretate dagli interessati formeranno oggetto di accurato esame istruttorio ai sensi delle disposizioni in vigore.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — anche in relazione alla raccomandazione 245 (1960) approvata dal Consiglio d'Europa — che, al fine di esercitare le funzioni di organo consultivo dell'O.C.E.D., i rappresentanti dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa si riuniscano almeno una volta all'anno con i rappresentanti parlamentari dei cinque Stati che partecipano all'O.C.E.D. senza essere membri del Consiglio d'Europa. (12844).

RISPOSTA. — Il Governo italiano è, in linea di massima, favorevole alla proposta contenuta nella raccomandazione del Consiglio d'Europa n. 245 (1960), e nella precedente risoluzione n. 172, intesa ad assicurare che i rappresentanti all'Assemblea consultiva possano esercitare delle funzioni consultive in merito alle attività della futura O.C.E.D. attraverso riunioni, da tenersi al di fuori del quadro statutario del Consiglio d'Europa, con i rappresentanti dei parlamenti o delle assemblee dei cinque Stati che faranno parte dell'O.C.E.D. senza essere membri del Consiglio d'Europa.

Nella nostra risposta al questionario predisposto, nel febbraio 1960, dal Gruppo dei quattro per la riorganizzazione dell'O.C.E.D., abbiamo sottolineato l'esigenza che la nuova organizzazione possa avvalersi dell'ausilio di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

una conferenza annuale fra rappresentanti dei parlamenti degli Stati membri e delle organizzazioni professionali e sindacali.

A tale esigenza risponderebbero anche le riunioni di parlamentari proposte dal Consiglio d'Europa e che sono state accolte con favore dal predetto Gruppo dei Quattro.

Il progetto per una nuova Convenzione economica occidentale, e quindi anche la proposta di cui sopra, è attualmente in corso di rielaborazione da parte di un apposito Gruppo di lavoro che terminerà le sue riunioni nella prima decade del prossimo mese di luglio.

Da parte italiana — convinti dell'opportunità di una partecipazione delle rappresentanze parlamentari ai lavori della nuova organizzazione che sostituirà l'O.E.C.E. — si continuerà perciò ad appoggiare, in sede internazionale, la proposta avanzata al riguardo dal Consiglio d'Europa.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BARDANZELLU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per adeguatamente difendere l'abitato di San Lorenzo, popolosa frazione del comune di Osilo (Sassari), che, per il continuo franamento delle rocce che la sovrastano, è gravemente minacciata di rovine e di morte.

Nei passati anni si sono dovuti registrare scoscendimenti di massi che hanno causato la morte di otto persone e hanno provocato lo schiacciamento, nella culla di un bimbo di pochi mesi. Quella popolazione vive nell'incubo di un pericolo che può essere mortale e confida nel superiore intervento del Governo per riacquistare la perduta serenità e la fiducia necessaria per vivere e per lavorare. (12587).

RISPOSTA. — L'abitato di San Lorenzo, frazione del comune di Osilo, consta di poche case sparse lungo il corso dell'omonimo fiume, ai piedi di una ripida costa, in ubicazione notevolmente pericolosa.

Per risolvere tale situazione sfavorevole è stato interessato l'ufficio del genio civile di Sassari ad esaminare se sussistono le condizioni necessarie per inoltrare la proposta di inclusione dell'abitato di detta frazione nell'elenco di quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Inoltre, il provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari ha segnalato all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Sassari la opportunità di un intervento per provvedere alla

sistemazione, mediante terrazzamenti e rimboschimenti, della rapida costa sovrastante l'abitato in questione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prendere adeguati provvedimenti al fine di realizzare una maggiore connessione tra la disciplina assistenziale generale e quella speciale prevista per i lavoratori colpiti da silicosi ed asbestosi; e ciò per evitare che i lavoratori colpiti da tali malattie, in attesa di un riconoscimento ufficiale da parte dell'istituto assicuratori, rimangano privi di una adeguata assistenza e delle cure indispensabili nelle prime fasi della malattia.

Accade infatti di frequente che i lavoratori colpiti da silicosi e da asbestosi non ricevano nelle prime fasi della malattia alcuna assistenza, perché, da una parte, l'« Inam » non riconosce di sua competenza le prestazioni inerenti alle suddette malattie, mentre dall'altra, l'« Inail » non ha ancora completato gli accertamenti necessari al riconoscimento ufficiale della malattia e conseguentemente all'erogazione delle prestazioni assistenziali. (12291).

RISPOSTA. — Allo scopo di non lasciar privi di assistenza, nella prima fase della manifestazione morbigena, gli assicurati affetti da malattie, fra le quali la silicosi e l'asbestosi, che non rientrano nella competenza dell'« Inam », fin dal 1° settembre 1956 è stata stipulata tra l'« Inam » medesimo e l'« Inail » una apposita convenzione, attualmente in corso di rinnovo.

Detta convenzione prevede, tra l'altro, che i lavoratori colpiti da malattia professionale o da infortunio sul lavoro, fin dal verificarsi dell'evento, possono essere assistiti dall'uno o dall'altro istituto, e precisamente da quello cui si rivolgono.

In attesa che — secondo la particolare procedura prevista dalla convenzione — sia stabilito a quale dei due enti compete l'obbligo dell'assistenza, ai lavoratori interessati vengono concesse le prestazioni sanitarie ed economiche previste dalle disposizioni legislative che disciplinano la erogazione dell'assistenza nei casi di malattia comuni, professionali o di infortunio sul lavoro.

Tutto ciò premesso sembra che, in via di massima, possa escludersi la possibilità che i lavoratori cui si fa cenno restino privi di una adeguata assistenza nella prima fase della malattia professionale o dell'infortunio sul la-

voro, tenuto anche presente che casi, eventualmente definiti in modo non conforme alle norme ed allo spirito della su citata convenzione « Inam »-« Inail », possono essere segnalati alle direzioni generali dei due istituti per i conseguenti provvedimenti in favore degli aventi diritto.

Si informa inoltre che per i casi di silico-tubercolotici rimasti privi di assistenza per difetto di contribuzione nell'assicurazione contro la tubercolosi, si è ovviato all'inconveniente con l'assunzione da parte dell'« Inail » dei casi citati, in vista dell'approvazione dello schema di disegno di legge di iniziativa di questo Ministero, con il quale l'onere delle prestazioni erogate dall'« Inail » ai silico-tubercolotici non assistiti dall'I.N.P.S. sarà posto a carico della sezione distinta del fondo speciale infortuni prevista dall'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1958, n. 648.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

BIASUTTI E ARMANI. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano indispensabile, doveroso ed urgente disporre l'abrogazione di almeno una parte delle notevoli imposizioni di servitù militari nei comuni di San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento e Valvasone (Udine).

Infatti, con decreti 11 ottobre 1958, n. 1027; 20 ottobre 1958, n. 1036; 20 ottobre 1958, n. 1029; 24 ottobre 1958, n. 1043, del Ministero difesa-esercito, sono stati imposti, nel territorio dei sopra indicati comuni, vincoli di servitù militari di così vasta portata per cui i coltivatori dei terreni si trovano praticamente nell'impossibilità di provvedere ad una razionale lavorazione della terra. Basta ricordare che i decreti succitati impongono, fra l'altro, il « divieto di effettuare canali di irrigazione o di variare comunque il regime naturale dei corsi d'acqua », nonché il « divieto di effettuare operazioni campestri che possano variare la pendenza del terreno » per comprendere, senza bisogno di particolari spiegazioni, che il lavoro in campagna da parte dei coltivatori del luogo, è, di fatto, impedito.

Quando poi si rammenti che il terreno di cui si parla rientra entro i limiti del perimetro del consorzio di bonifica Cellina Meduna, il quale ha eseguito nella zona e sta eseguendo, con regolari finanziamenti ottenuti *ad hoc* dal Ministero dell'agricoltura, opere di bonifica irrigua in base alle leggi del 1933, n. 215 e del 1952, n. 991, su piani accu-

ralmente elaborati e resi esecutivi da parte dello stesso Ministero; quando, altresì, attraverso codeste opere si è data e si dà la possibilità ad un numero rilevante di piccoli proprietari diretto-coltivatori di giungere alla trasformazione dei loro terreni con vantaggi cospicui per la povera economia della zona, si comprende in tutta la sua gravità la portata delle citate servitù e come rimanga decisamente compromessa l'economia della zona e praticamente frustrati tutti gli sforzi fin qui compiuti per la redenzione del terreno.

Affatto insensibili alle ragioni che hanno determinato il Ministero della difesa nel disporre i criteri di servitù, ritengono tuttavia gli interroganti che possano essere concesse talune deroghe senza che esse infirmino il provvedimento generale.

In particolare le deroghe che si chiedono riguardano le opere di canalizzazione e di trasformazione fondiaria con la conseguente messa a coltura dei terreni, il che non muterebbe minimamente l'attuale aspetto della zona.

Confidano, pertanto, gli interroganti che le ragioni addotte siano favorevolmente considerate dai ministri interessati e conseguentemente siano disposte con sollecitudine le cennate deroghe alle servitù disposte, nell'interesse precipuo dei piccoli coltivatori della zona. (7646).

RISPOSTA. — Le servitù imposte nelle forme di legge nei comuni di San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento e Valvasone rispondono alla necessità di garantire la protezione e la funzionalità di indispensabili opere di difesa.

Ai sensi dell'articolo 19 del regolamento per la esecuzione della legge 20 dicembre 1932, n. 1849, le ditte proprietarie degli immobili soggetti a servitù, che intendano ottenere deroghe ai vincoli imposti sui loro beni, possono inoltrare domanda ai competenti organi territoriali, i quali, in via di massima, accolgono senza difficoltà le richieste di deroghe ai divieti concernenti le opere di canalizzazione e la trasformazione fondiaria, nel mentre devono procedere con maggiore cautela nella concessione di nulla osta riguardanti la costruzione di edifici in prossimità delle opere di difesa.

Al V comando militare territoriale della regione nord-est sono pervenute numerose richieste di deroghe riguardanti le opere di canalizzazione e di trasformazione fondiaria, e finora a nessuna di esse è stato dato esito sfavorevole.

Per quanto riguarda in particolare l'istanza presentata dal consorzio di bonifica Cellina Meduna (Udine) il predetto comando non ha potuto prendere finora alcuna determinazione, poiché alla domanda era stata allegata una documentazione tecnica incompleta. Mancavano, tra gli altri documenti, i disegni ed i dati tecnici relativi ai canali di irrigazione ed alle altre opere da eseguire sul comprensorio soggetto a servitù militari.

Poiché il consorzio ha ora completato la prescritta documentazione, il comando procederà all'esame della istanza con la massima sollecitudine e comprensione, come praticato finora nei riguardi di tutte le altre richieste.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quali ragioni debba attribuirsi il ritardo nella sistemazione della strada Taviano-Badi-Treppio (comuni di Castel di Casio, Camugnano e Sambuca Pistoiese), essendo decorsi oltre tre anni dal finanziamento ed oltre un anno dall'appalto dell'opera.

L'interrogante rileva l'essenziale importanza della citata strada per lo sviluppo turistico e per lo sviluppo economico generale, di una importante zona dell'Appennino toscobolognese; auspica che il Ministero competente voglia intervenire per la sollecita esecuzione dei lavori, assicurando altresì lo stanziamento necessario a finanziare il secondo lotto dei lavori per il completamento dell'opera. (12431).

RISPOSTA. — L'avverso andamento stagionale, dal novembre 1959 all'aprile 1960 ha impedito che fossero eseguiti a pieno ritmo i lavori di sistemazione della strada Taviano-Badi-Treppio in territorio dei comuni di Castel di Casio e di Sambuca Pistoiese, per il tratto ricadente in provincia di Bologna.

Si confida che ora l'impresa appaltatrice dei lavori in parola possa riprendere l'esecuzione dell'opera, per la quale è previsto un tempo utile di 24 mesi, in modo da consentire l'ultimazione nel termine fissato dal capitolato d'appalto.

Al finanziamento dei lavori ancora da eseguire per il tratto Badi-Treppio ricadenti nella medesima provincia di Bologna, potrà provvedersi allorché lo consentiranno le disponibilità di fondi per opere del genere.

I lavori relativi al tratto della strada in questione, ricadenti in provincia di Pistoia, sono stati ultimati nel gennaio 1960.

Il Ministro: TOGNI.

BIMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda estendere ai collaterali di caduti in guerra l'assegno di previdenza incomprensibilmente limitato alle vedove e ai genitori dagli articoli 56 e 72 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

A parere dell'interrogante, dato che l'assegno di previdenza viene concesso quando si verificano lo stato di bisogno ed una determinata età, dovrebbe per ciò stesso anche essere esteso ai collaterali in possesso dei requisiti predetti. (12618).

RISPOSTA. — Tale speciale beneficio, originariamente riservato ai soli invalidi e mutilati, venne, per la prima volta, accordato alle vedove ed ai genitori, nella misura di lire 42 mila annue, in forza di un emendamento del Senato, in sede di approvazione della citata legge n. 648 sul riordinamento delle disposizioni in materia di pensioni di guerra.

Come è possibile rilevare dagli atti parlamentari, oltre che dalla chiara dizione dei su richiamati articoli 56 e 72, non risulta che vi sia stato, da parte del legislatore, l'intendimento di includere tra i beneficiari di detta provvidenza anche i collaterali.

Pertanto, stando alla interpretazione letterale delle norme indicate, interpretazione che, per altro, trova conforto nell'attuale giurisprudenza, non si rende possibile, malgrado ogni benevola considerazione, estendere il beneficio di cui trattasi ai collaterali dei caduti in guerra.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in sede di formulazione dei piani per l'istituzione di corsi di addestramento per disoccupati, cantieri di lavoro, ecc., non ritenga di dover disporre perché tale forma di intervento statale sia indirizzata essenzialmente, se non esclusivamente, nelle regioni meridionali, in considerazione che: 1°) specialmente in Calabria, non tutti gli operai riescono a trovare lavoro e totalizzare, durante la stagione estiva, il numero delle marche assicurative necessarie (52) per maturare il diritto all'assistenza ordinaria di disoccupazione; 2°) per gli operai del Meridione è estremamente difficile poter conseguire una specializzazione che consenta loro di essere collocati al lavoro sia pure all'estero; 3°) essendo sospesa l'erogazione dei sussidi straordinari previsti dalla legge 29 aprile 1949, n. 264,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

molte famiglie, durante l'inverno, vivono in condizioni economiche pietose. (12090).

RISPOSTA. — In occasione della istituzione di corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati da effettuarsi nel prossimo esercizio finanziario 1960-61 sarà tenuta presente la esigenza dei lavoratori dell'Italia meridionale e particolarmente di quelli della Calabria, di acquisire una idonea capacità professionale che possa facilitare la loro occupazione sia nel territorio nazionale che all'estero.

Inoltre per quanto attiene l'istituzione di cantieri di lavoro si comunica:

1°) non è possibile limitare alle regioni meridionali gli interventi a sollievo della disoccupazione, effettuati con cantieri, in quanto, per legge, tali interventi debbono coprire l'intera area della disoccupazione che è nazionale;

2°) un trattamento di favore è, comunque, fatto alle regioni meridionali a vantaggio delle quali, in virtù dell'articolo 54 della legge 29 aprile 1949, n. 264, deve in ogni caso, essere riservato l'impiego di metà delle complessive disponibilità del fondo;

3°) i criteri di ripartizione dei fondi per l'istituzione dei cantieri fra le varie province — basati sull'indice di disoccupazione (rapporto tra disoccupati e popolazione attiva) integrato dal reddito medio provinciale — portano, automaticamente, a soddisfare in misura proporzionalmente più larga, le esigenze sociali delle province meridionali nelle quali la disoccupazione è appunto più elevata e il reddito *pro capite* più basso.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda o meno a verità la notizia circa la costruzione di una pista di fortuna per aerei nella contrada Arente del comune di Rose (Cosenza).

Tale notizia ha prodotto vivissimo fermento tra la popolazione rurale della zona, trattandosi di terreni bonificati dopo anni di intenso lavoro, i quali rappresentano l'unica fonte di vita per circa 400 famiglie coltivatrici.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se tale impianto può essere utilizzato per scalo civile, allo scopo eventualmente di porsi a disposizione dell'autorità competente per collaborare onde ricercare più opportuna e valida soluzione. (12091).

RISPOSTA. — Nel territorio indicato è prevista la costruzione di una striscia di atterraggio permanente per soli aerei militari leggeri. La costruzione avverrà su terreno demaniale situato a due chilometri da Cosenza in località demominata « lotto n. 1 Arenili-fiume Crati », e pertanto nessun pregiudizio ne deriverà ai terreni coltivati della zona.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BUSETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere in quale data e per quali ragioni il consorzio di irrigazione Brenta, a cavallo tra le province di Vicenza e di Padova, ha potuto essere autorizzato ad incorporare e, quindi, a consorzio il canale detto Roggia Camerini sito nel comune di Grantorto.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere i motivi per cui, al tempo stesso, non si è ancora data una risposta (e la relativa legale autorizzazione) ad un gruppo di coltivatori diretti del citato comune, i quali, sin dal 1952 hanno presentato al genio civile di Padova regolari istanze per ottenere dal Ministero competente l'autorizzazione a deviare l'acqua dalla roggia citata, per scopi irrigui, provvedendo a proprie spese ad attuare opere di sistemazione del canale; a ciò sospinti da funzionari dello stesso genio civile. (12208).

RISPOSTA. — Il consorzio d'irrigazione Brenta, di Cittadella, con decreto interministeriale 21 marzo 1960, n. 1640, è stato riconosciuto titolare di tutte le acque nell'ambito del suo comprensorio, derivate in destra del fiume Brenta, con facoltà di sostituirsi a tutte le utenze esistenti. La Roggia Camerini in comune di Grantorto ricade appunto nella zona del comprensorio del consorzio sopracitato.

Al riguardo si ritiene opportuno riportare integralmente quanto precisato nell'articolo 8, lettera h), del disciplinare regolante la concessione ottenuta dal consorzio d'irrigazione Brenta di Cittadella, con il decreto interministeriale 21 marzo 1960, n. 1640, che dice quanto segue:

« h) qualora per effetto di miglioramenti agrari, sistemazione di terreni o di canali irrigui o per effetto dell'applicazione dell'articolo 45 del citato testo unico di legge, possa essere raggiunto per i terreni irrigati un coefficiente medio di fabbisogno unitario d'acqua inferiore all'attuale, il consorzio potrà estendere le irrigazioni fino al limite massimo corrispondente al quantitativo d'acqua

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

riconosciuto e concesso, in ragione di 1 litro per ettaro di superficie irrigata ».

Pertanto ne deriva la legittimità del consorzio Brenta di provvedere alla distribuzione, secondo le prescrizioni statutarie e consigliari, delle acque ad esso concesse per scopi di irrigazione, nonché a prendere iniziative di sottensioni di acque di competenza di opifici industriali al fine di aumentare ulteriormente le proprie disponibilità di acqua. Tra tali iniziative rientra quella in corso con lo iutificio di Piazzola sul Brenta, ma non ancora portata a conclusione, per la sottensione nei periodi estivi delle acque di competenza dello stesso.

Per quanto concerne l'istanza di alcuni agricoltori di Grantorto tendente ad ottenere di derivare acque dalla Roggia Camerini, istanza che non ebbe esito, si comunica quanto segue.

L'istanza della ditta Dalla Riva Gabriele ed altri di Grantorto (presentata all'ufficio del genio civile di Padova il 15 maggio 1952) fu regolarmente istruita. Durante la visita locale d'istruttoria lo iutificio e canapificio di Piazzola sul Brenta, subentrato, come sopra detto, all'amministrazione Duca Camerini, si oppose a tale concessione.

L'opposizione fu motivata dal fatto che la Roggia Camerini, dalla quale fu chiesta la derivazione dal gruppo dei coltivatori di Grantorto, in base allo stato di cose suesposto era — come lo è tuttora — alimentata dalla Roggia Molina, che come detto nel corso finale prende il nome di Contarina. Non vi era pertanto alcun modo di sostituire detta acqua sottratta, se non con una sottensione parziale, da richiedere allo iutificio come dallo stesso proposto nella sua opposizione scritta.

Di questo fatto furono edotti i richiedenti, affinché provvessero ad accordarsi con lo iutificio stesso, in quanto l'amministrazione dei lavori pubblici non poteva, ovviamente, concedere una derivazione d'acqua sulla quale esisteva già un diritto legittimato da un regolare decreto ministeriale.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CALABRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di intervenire affinché in tutte le zone della Sicilia il segnale di chiamata delle telefonate interurbane venga effettuato con le stesse modalità che in ogni altra regione d'Italia, e cioè in maniera differente del segnale di chiamata delle telefonate urbane,

per criteri di funzionalità e per comodità degli abbonati della Sicilia. (12287).

RISPOSTA. — Per motivi inderogabili di ordine tecnico, in concomitanza con la progressiva automatizzazione della rete telefonica italiana, il segnale di chiamata nelle comunicazioni telefoniche interurbane dovrà essere trasmesso direttamente dagli organi della centrale urbana di arrivo, e di conseguenza esso presenterà le stesse caratteristiche del segnale di chiamata delle comunicazioni urbane.

Tale provvedimento, già attuato in Sicilia, va gradatamente estendendosi a tutta la rete nazionale.

Il Ministro: MAXIA.

CALASSO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'agitazione dei medici mutualistici dell'« Inam » di Lecce.

Per sapere se siano a conoscenza che, dopo lo sciopero effettuato dagli stessi nei giorni 11, 12 e 13 aprile 1960, con l'adesione totale degli appartenenti alla categoria, il loro comitato di agitazione, nella riunione del 13 aprile 1960, dopo aver constatato che nessuna delle loro rivendicazioni è stata accolta dalla direzione dell'« Inam », ha deciso di riprendere lo sciopero il giorno 26 aprile 1960 e per la durata di 15 giorni.

Per sapere se i ministri non intendano intervenire perché l'« Inam », riconoscendo il grave disagio economico in cui versano i professionisti in questione, causato anche dalla sperequazione nel trattamento che viene loro riservato da una provincia all'altra, adegui i vigenti accordi, accogliendo innanzi tutto la richiesta del diritto di opzione tra i due sistemi di assistenza.

Per sapere, infine, se siano a conoscenza del fatto che lo sciopero dei medici è causa di grave malcontento fra i lavoratori interessati, che indubbiamente considerano i gravi pericoli cui viene esposta la loro salute. (11786).

RISPOSTA. — Le « Norme per la regolamentazione dei rapporti tra l'« Inam » ed i medici generici, specialisti e ospedalieri », approvate in sede ministeriale il 3 marzo 1955, stabiliscono espressamente che le eventuali modifiche — parziali o totali — ai sistemi in vigore, ivi compresa l'adozione di sistemi misti di pagamento, devono formare oggetto di esame congiunto tra l'« Inam » e la Federazione nazionale degli ordini dei medici, con l'intervento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (articoli 25 e 44).

Nelle citate norme è previsto, altresì, che qualora venga a determinarsi l'impossibilità di raggiungere un accordo tra le parti contraenti sulla interpretazione o sulla modifica delle norme medesime, dovrà essere fatto ricorso al ministro per il lavoro e la previdenza sociale che deciderà di concerto con il ministro della sanità (articolo 43).

In attuazione delle suddette disposizioni, malgrado che l'andamento finanziario di alcune sedi provinciali dell'« Inam » non presenti un equilibrio tra contributi riscossi e spese sostenute, sono attualmente in corso trattative tra l'« Inam » e la Federazione nazionale degli ordini dei medici per l'esame di tutte le questioni di carattere generale riguardanti i rapporti con i medici generici di libera scelta. Tali trattative, che non sono mai state interrotte, continuano nello sforzo comune di trovare una soddisfacente soluzione dei problemi economici che interessano la categoria anche per ciò che riflette il sistema da adottare per il pagamento degli onorari.

Nel corso di dette trattative l'« Inam » ha proposto varie soluzioni ed ha anche offerto alla Federazione nazionale degli ordini dei medici un aumento in acconto della quota capitaria, e ciò allo scopo di creare i presupposti perché le trattative in parola possano continuare in un'atmosfera di reciproca comprensione e tranquillità.

Non si può, infine, non far rilevare che ogni azione, come quella promossa dal sindacato medici di Lecce tendente a forzare l'attuale situazione che si svolge secondo la prassi stabilita dai su citati articoli 25, 43 e 44 delle norme, contrasta con i precisi obblighi assunti dai medici che hanno aderito — e tuttora aderiscono — a prestare la loro opera in conformità della regolamentazione vigente.

Il fatto, poi, che l'iter da seguire per giungere a positive conclusioni sulla vertenza non fosse ancora esaurito, sta a sottolineare ancora di più l'inopportunità dell'azione promossa dal sindacato predetto, dal quale non è stata altresì considerata l'alta portata sociale e pubblica delle funzioni dei medici, funzioni che debbono essere in ogni modo garantite nei confronti degli aventi diritto.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: PEZZINI.

CALVARESI E SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali per la provincia di Ascoli Piceno sono stati stanziati fondi per l'importo

di 356 milioni di lire, destinati alla riparazione di danni alluvionali, secondo la legge del 28 gennaio 1960, n. 31.

In particolare, gli interroganti fanno presente che tali stanziamenti sono eccessivamente esigui in confronto ai danni provocati dalle alluvioni dell'anno scorso (nella sola vallata del Tronto l'alluvione dell'1-2 aprile del 1959 ha provocato danni per oltre 5 miliardi di lire e ad altrettanto ammontano i danni nei comuni di Porto Sant'Elpidio, Porto San Giorgio e Fermo).

Gli interroganti, infine, chiedono di sapere se non ritenga opportuno aumentare gli stanziamenti e venire incontro alle legittime attese delle popolazioni e dei comuni interessati. (12223).

RISPOSTA. — Dopo un attento esame comparativo dei danni causati dalle alluvioni nelle province delle Marche e considerata la entità dei danni e della estensione delle zone colpite nelle province stesse, questo Ministero ha destinato alla provincia di Ascoli Piceno la somma di 350 milioni di lire.

Cifra non certo indifferente, ove si consideri che i fondi autorizzati dalla legge 28 gennaio 1960, n. 31, non hanno coperto che in minima parte il fabbisogno previsto per la riparazione dei danni alluvionali verificatisi in tutto il territorio nazionale dal 1° luglio 1958 al 10 dicembre 1959.

Il Ministro: TOGNI.

CERRETI ALFONSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed equo che sia concesso agli insegnanti di educazione fisica, in possesso del diploma di istituto di istruzione media di secondo grado, che nell'anno scolastico 1959-60 hanno insegnato come supplenti nelle scuole statali, di presentare domanda per l'incarico e di essere compresi nella graduatoria dei non abilitati.

E ciò in analogia a quanto disposto nell'ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi per l'anno scolastico 1960-1961 per i laureati e diplomati di altre discipline senza alcun anno di insegnamento. (13079).

RISPOSTA. — Come si è già comunicato in sede di risposta alla precedente interrogazione n. 12730, la legge 6 marzo 1958, n. 182, che riconosceva il diritto agli insegnanti non abilitati che avessero prestato servizio di insegnamento non di ruolo per almeno due anni scolastici a partire dal 1954-55 a chiedere l'assunzione come incaricati, ha esaurito la sua efficacia, essendo stata espletata la prima

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

sessione degli esami di Stato indetti ai sensi della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, ed essendo stato attuato l'articolo 7 della legge stessa con il conferimento delle abilitazioni didattiche.

Le nomine degli insegnanti non di ruolo per il prossimo anno scolastico devono di conseguenza essere disciplinate dalla legge 19 marzo 1955, n. 160.

Dato, però, che il numero degli insegnanti in possesso del diploma di abilitazione o del titolo specifico non sarebbe stato sufficiente per assicurare l'insegnamento della educazione fisica in tutte le scuole, si è consentita l'inclusione nelle graduatorie provinciali pure di coloro che avessero già prestato servizio in qualità di incaricati nei decorsi anni scolastici, e ciò in considerazione anche del fatto che il disegno di legge di iniziativa del deputato De Michieli Vitturi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati e già trasmesso al Senato (atto parlamentare n. 822), prevede la istituzione di corsi straordinari per il conseguimento del diploma di educazione fisica, riservati agli insegnanti non di ruolo con determinata anzianità di servizio, e consente ad essi, in attesa che siano espletati i corsi stessi, di essere iscritti in graduatorie separate e successive a quelle degli abilitati per il conferimento dell'incarico di insegnamento dell'educazione fisica.

Gli insegnanti in servizio nel corrente anno scolastico 1959-60, con la qualifica di supplente, i quali mancano dei requisiti necessari per poter partecipare agli istituendi corsi straordinari, non potendo essere inclusi nelle graduatorie provinciali, continueranno a prestare servizio nel prossimo anno scolastico 1960-61 come supplenti, con nomina, da parte dei capi di istituto, nei posti rimasti disponibili una volta esaurite le graduatorie provinciali.

Il Ministro: MEDICI.

CHIATANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per venire incontro ai medici « Inam » di Lecce, che chiedono venga riconosciuto il diritto a scegliere il sistema di pagamento più gradito e, comunque, a percepire compenso usuale a quello dei medici di altre province con sistema a notula (articolo 36 della Costituzione).

L'interrogante chiede, inoltre, come mai il Ministero del lavoro, conoscendo da anni una simile situazione, non sia intervenuto o non abbia predisposto i provvedimenti atti

a sanarlo, e infine, nonostante l'agitazione dei medici in tutta Italia, oltre che nella provincia di Lecce, non intervenga ad impedire simile stato di cose, senza tener conto del grave disagio derivante agli assicurati per l'agitazione dei medici mutualistici. (12062).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 11786, del deputato Calasso, pubblicata a pagina 5553).

CLOCCHIATTI, GORRERI E BIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in relazione a una iniziativa del prefetto di Piacenza, che giorni or sono ha ordinato la defissione di un manifesto del partito comunista italiano, avente per oggetto la riproduzione di un documento precedentemente pubblicato dalla stampa nazionale e con il quale si voleva richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui pericoli anche per il nostro paese dei voli spionistici del famoso aereo statunitense per la sovranità della nostra patria.

Per sapere se non ritenga tale atto lesivo alla libertà di espressione del pensiero, stante l'articolo 21 della Costituzione. (12988).

RISPOSTA. — Il 9 giugno 1960, con ordinanza emessa ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il prefetto di Piacenza dispose il divieto della affissione e della diffusione in pubblico, nel territorio di quella provincia, di un manifesto edito a cura del P.C.I. e stampato presso la tipografia Cronograph di Roma dal titolo: *Non ha nulla da dire il Governo italiano?*, ordinando conseguentemente anche la defissione delle copie di esso, affisse durante la notte sui muri dei fabbricati di alcune vie del capoluogo.

Il provvedimento, analogo a quello adottato in altre province, fu determinato dalla urgente necessità di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, che sarebbero stati fortemente compromessi dal contenuto tendenzioso ed allarmistico dello stampato, qualora fosse stato divulgato.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLASANTO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se intendano concretamente, nei mari della provincia di Napoli, aumentare e rendere efficace la sorveglianza contro la pesca di frodo, anche per evitare il ripetersi di gravi incidenti del tipo di quello verificatosi nelle vicin-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

nanze di Torre del Greco la notte dall'11 al 12 aprile 1960.

La sorveglianza in questione non può essere fatta con meno di due natanti, dei quali uno deve operare nel golfo di Napoli e l'altro nel canale di Procida e nelle acque di Ischia e Procida.

Ciascuna motobarca dovrebbe avere a bordo un capo barca ed un motorista designato dai sindacati militari della capitaneria di porto a Napoli ed agenti di pubblica sicurezza. (12134).

RISPOSTA. — La vigilanza sulla pesca nelle acque della provincia di Napoli viene regolarmente espletata, attualmente, con una motobarca noleggiata dall'amministrazione provinciale e con un natante noleggiato dalla capitaneria di porto, oltre che con altri analoghi mezzi della guardia di finanza.

La predetta amministrazione provinciale ha, inoltre, provveduto all'acquisto di un natante, che presto entrerà in funzione.

Il servizio in questione viene già svolto in collaborazione fra il personale della capitaneria di porto e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Infatti — nell'episodio cui si riferisce l'interrogante — sulla motobarca che fu speronata dal motopeschereccio *San Vincenzo* nelle acque di Torre del Greco, si trovavano in servizio un sottufficiale ed un motorista di quella capitaneria di porto ed un brigadiere e una guardia di pubblica sicurezza del locale posto di polizia marittima.

A seguito del suddetto incidente, nel corso del quale rimase ferito il marinaio motorista, fu proceduto all'arresto e alla denuncia all'autorità giudiziaria del comandante del motopeschereccio, e di altri due pescatori ivi imbarcati, per tentato omicidio in danno di militari della forza pubblica, danneggiamento aggravato e violazione delle norme sulla pesca.

Si fa, infine, rilevare che il servizio di vigilanza, sia per le frequenti uscite in mare dei mezzi a disposizione, sia per l'abnegazione del personale addetti, può ritenersi soddisfacente e l'esercizio della pesca di frodo, anche se non eliminato completamente, è sensibilmente diminuito in questi ultimi tempi.

Si assicura, comunque, che sono state impartite disposizioni alle competenti autorità locali affinché sia ulteriormente intensificata l'azione di repressione delle infrazioni alle norme sulla disciplina della pesca nella zona segnalata.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quale senso di opportunità e con quale interesse per la scuola, a soli tre mesi di distanza dalla chiusura dell'anno scolastico, sia stato disposto il trasferimento reciproco dei due direttori didattici di Mazara del Vallo (Trapani), e per conoscere altresì se il ministro della pubblica istruzione non ritenga necessario ordinare un'inchiesta per mettere in chiaro i motivi che hanno dato luogo al provvedimento. (11981).

RISPOSTA. — Il reciproco trasferimento per servizio del direttore didattico Barbera Salvatore dal primo al secondo circolo di Mazara del Vallo e del direttore didattico Messina Antonio dal secondo al primo circolo dello stesso comune, è stato adottato a seguito di inchiesta, disposta dal competente provveditore agli studi di Trapani.

Il provvedimento fu adottato nell'intento di dare ad entrambi i direttori la possibilità di svolgere in ambiente più sereno il loro lavoro.

Avverso il provvedimento in parola, il direttore didattico Barbera Salvatore ha proposto formale ricorso sul quale dovrà pronunciarsi il consiglio d'amministrazione.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire con cortese sollecitudine, disponendo i lavori necessari perché sia riaperta subito al traffico la strada statale n. 157 Montenero di Bisaccia-Mafalda (Campobasso), di recente interrotta, essendo molto importante per quelle popolazioni. (12059).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di dare urgenti disposizioni perché sia al più presto riaperto al traffico — anche eseguendosi lavori di provvisoria sistemazione — il tratto bivio Mafalda-bivio Montenero di Bisaccia (Campobasso) della strada statale n. 157, evitando che la popolazione di detti comuni continui a soffrire danni, che vanno diventando sempre più rilevanti. (12478).

RISPOSTA. — In seguito all'interruzione della statale n. 157 della valle del Biferno dovuta al movimento franoso verificatosi alla progressiva al chilometro 73+250 fra Mafalda e il bivio di Montenero, il compartimento della viabilità di Napoli ha disposto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

l'immediato inizio dei lavori occorrenti per il ripristino del transito.

È stato, pertanto, necessario istradare il traffico degli automezzi leggeri lungo una derivazione provvisoria, mentre si sta procedendo alla costruzione di una variante della lunghezza di circa 400 metri che consentirà anche il transito degli automezzi pesanti.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia stata ultimata la redazione del progetto per la costruzione della strada per l'allacciamento della frazione San Vittorino del comune di Cerro al Volturmo (Campobasso) al comune di Montenero Valcocchiara.

Tale strada riveste particolare importanza non solo per le popolazioni dei comuni di Cerro al Volturmo e Montenero Valcocchiara bensì anche per le migliori comunicazioni per i comuni della valle del Volturmo con il vicino Abruzzi. (12097).

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero in merito alla costruzione della strada indicata, né i due comuni citati hanno inoltrato alcuna richiesta in merito.

D'altra parte mancano i presupposti necessari per un diretto intervento di questa amministrazione ai sensi della legge 30 giugno 1918, n. 1019.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno informa che la realizzazione dell'opera di che trattasi non è compresa nei programmi esecutivi — sia di bonifica che di viabilità ordinaria — della Cassa per il Mezzogiorno, per cui non è possibile procedere al suo finanziamento.

Fa, inoltre, presente che la strada in parola ricade nel bacino montano dell'alto Volturmo, dove la Cassa interviene soltanto attraverso l'esecuzione di opere di sistemazione montana e la costruzione di strade di servizio forestale.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che nella relazione al disegno di legge del 1959, n. 491, istitutivo del diritto erariale sul gas metano, si riconosceva, fra l'altro, che il gas metano costituisce una ricchezza del sottosuolo nazionale, la cui produzione va incoraggiata il più possibile, e premesso, altresì, che il gas metano quale carburante è di uso assai sco-

modo, dovendo essere compresso a 200 atmosfere in bombole pesantissime, ciascuna delle quali contiene l'equivalente energetico di appena 9 chilogrammi di benzina — se non ritenga opportuno, in relazione al provvedimento di diminuzione degli oneri fiscali sulla benzina e sul gasolio, abolire il diritto erariale di lire 5 al metro cubo, di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 360, perché solo così potrà essere mantenuta la possibilità di uso di un carburante, principalmente adoperato per gli automezzi, adibiti ai trasporti delle merci più povere, tanto più che il modesto gettito dell'imposta (poche centinaia di milioni l'anno) forse appena compensa le spese di accertamento e di esazione. (12147).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11447, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 5545).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà effettuata a favore del comune di Mafalda (Campobasso) la concessione formale del contributo statale, già promesso dal Ministero dei lavori pubblici con nota del 21 dicembre 1959, n. 18893, alla spesa di lire 15 milioni, prevista per la costruzione in detto comune della rete idrica interna.

Il comune non può chiedere, senza tale formale concessione, il necessario mutuo alla Cassa depositi e prestiti, né procedere all'appalto dei lavori. Il genio civile di Campobasso ha chiesto un deposito, che è stato subito effettuato, per spese di sopraluogo. (12481).

RISPOSTA. — Con la ministeriale citata è stato effettivamente assentito il contributo ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 27 luglio 1957, n. 634, nella spesa di lire 15 milioni occorrente per i lavori di costruzione della rete idrica del comune di Mafalda.

Alla formale concessione del contributo quest'amministrazione provvederà dopo che il comune suddetto avrà fatto pervenire gli atti tecnici richiesti con la citata ministeriale.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda di aderire con benevola ampiezza alla richiesta della direzione didattica di Montenero di Bisaccia (Campobasso) che le scuole elementari (70 con 1.337 alunni) di quel circolo siano fornite di moderni sussidi didattici audiovisivi (proiettore fisso, registratore, cineproiettore sonoro a passo ridotto, ecc.). (12525).

RISPOSTA. — È stata presa l'iniziativa di dotare le scuole elementari del comune di Montenero di Bisaccia di un apparecchio radio centralizzato. Inoltre il centro di lettura e di informazione del comune di Mafalda, appartenente alla giurisdizione della direzione didattica di Montenero di Bisaccia è dotato di un radio-fonografo, di un proiettore fisso e di filmmini.

Si informa poi che, nell'esercizio finanziario 1959-60, alcune scuole elementari della provincia di Campobasso sono state dotate di apparecchi televisivi, acquistati dall'amministrazione scolastica.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Santa Croce di Magliano (Campobasso) di contributo statale alla spesa prevista per la costruzione in detto comune delle fognature e della rete idrica. (12529).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 3 luglio 1958, n. 6320, vennero approvati il progetto generale e quello di primo stralcio, rispettivamente di lire 81 milioni e lire 23 milioni, relativi ai lavori di costruzione della rete idrica e fognante del comune di Santa Croce di Magliano (Campobasso) e venne concesso il contributo del 5 per cento limitatamente alla spesa di lire 23 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

La domanda del predetto comune, tendente ad ottenere la concessione del contributo della residua spesa, sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi di opere del genere da ammettere ai benefici della precitata legge.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Santa Croce di Magliano (Campobasso) di contributo statale alla spesa prevista per la sistemazione straordinaria delle strade interne di quell'abitato. (12530).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Santa Croce di Magliano (Campobasso), intesa ad ottenere i benefici della legge 25 febbraio 1953, n. 184, per l'esecuzione dei lavori di sistemazione straordinaria di strade interne all'abitato, sarà presa in esame allor-

ché le disponibilità di bilancio consentiranno di procedere a nuove assegnazioni di contributi ai sensi della citata legge.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) dell'edificio scolastico. (12633).

RISPOSTA. — Il comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) è stato ammesso, nell'esercizio finanziario 1958-59, ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la spesa di lire 15 milioni per la costruzione dell'edificio delle scuole elementari del capoluogo.

Il relativo progetto, per altro, è stato restituito al comune interessato, per alcune necessarie modifiche, in data 19 aprile 1960, e non ancora restituito al competente ufficio del genio civile.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non creda intervenire a favore dei vecchi mutilati e invalidi di guerra, che si trovano a godere di pensioni assolutamente insufficienti e con bisogni materiali aggravati dall'età e dalle peggiorate condizioni di salute, proponendo al Parlamento di volere con legge disporre, ad esempio, che i pensionati di guerra, che abbiano superato il 75° anno di età, siano considerati pensionati di prima categoria. (12710).

RISPOSTA. — Le categorie di pensione in base alle quali viene presentemente attribuito il trattamento economico, a favore degli invalidi, sono assegnate in rapporto alle menomazioni fisiche dagli stessi riportate a causa della guerra, ed alla conseguente diminuzione della loro capacità lavorativa.

Tale criterio, che determina una razionale graduazione nel trattamento accordato, si ispira ad una obiettiva valutazione delle reali condizioni fisiche degli invalidi.

Per altro, le norme in vigore prevedono la possibilità di accordare più favorevole trattamento quando l'invalidità pensionata venga ad aggravarsi. La relativa domanda deve essere presentata all'amministrazione, nei casi in cui si tratti di infermità, entro il termine di 10 anni dalla decorrenza del trattamento definitivo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

Tale termine non si applica, invece, per gli invalidi che abbiano riportato ferite o lesioni a causa di eventi bellici.

Tuttavia, con il disegno di legge di iniziativa governativa (atto del Senato n. 1016), al fine di venire incontro, con criteri più benevoli, alle esigenze di quegli invalidi che a causa dell'età e delle peggiorate condizioni di salute versino in particolari condizioni di bisogno, è prevista la facoltà, da parte degli interessati, di chiedere, senza alcun limite di tempo e senza discriminazione, più favorevole trattamento pensionistico per aggravamento delle invalidità riportate in guerra.

Per altro, è da considerare che la legislazione in vigore stabilisce, per gli invalidi e mutilati ascritti dalla seconda alla quarta categoria che abbiano superato i 55 anni di età e per gli ascritti alle categorie inferiori, quando abbiano raggiunto il 60° anno, la concessione dell'assegno di previdenza recentemente elevato a lire 144 mila annue.

Tale beneficio può essere accordato anche anteriormente ai suddetti limiti di età qualora gli invalidi risultino inabili a qualsiasi lavoro.

Infine è da tener presente che speciali forme di provvidenza assicurano alla categoria, tramite l'O.N.I.G., una conveniente assistenza anche nel campo sanitario.

Un provvedimento di legge nel senso suggerito costituirebbe, indubbiamente, una arida innovazione che sconvolgerebbe i principi informativi dell'attuale legislazione.

Per i suesposti motivi, non si ritiene che la proposta possa trovare accoglimento.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda necessario ed urgente provvedere al miglioramento del materiale ferroviario viaggiante nei tratti esistenti nel Molise, in modo che il viaggio diventi più confortevole e siano eliminate le quotidiane, giuste critiche. (12822).

RISPOSTA. — Sulle linee del Molise circolano in prevalenza automotrici del deposito locomotive di Benevento, appartenenti ai gruppi ALn 56 e ALn 556 Breda, che sono fra le migliori di quelle entrate in servizio nell'anteguerra.

È previsto però di assegnare entro l'anno al detto deposito, per le stesse linee, un'aliquota di automotrici ALn 668 Breda, in corso di fornitura, che sostituiranno nei servizi principali quelle sopra indicate, realizzando un considerevole miglioramento.

Per quanto riguarda la comunicazione Campobasso-Roma, è allo studio la sostituzione delle automotrici attuali con altre più confortevoli e più adatte a servizi su lunghi percorsi.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non creda necessario dare disposizioni perché la graduatoria e la immissione nel ruolo delle visitatrici doganali riconosciute idonee siano effettuate al più presto e, in ogni caso, prima delle olimpiadi, in modo che l'amministrazione possa fare affidamento su idonei elementi, e se non creda anche opportuno mantenere in servizio le operaie giornalieri, che erano in servizio alla data di entrata in vigore della legge 23 febbraio 1960, n. 132, con la quale venne istituito il predetto ruolo. (13049).

RISPOSTA. — La legge 23 febbraio 1960, n. 132, concernente la istituzione del ruolo delle visitatrici doganali, al primo comma dell'articolo 2 prevede, come è noto, il trasferimento nell'istituendo ruolo delle visitatrici doganali, degli elementi femminili già collocati nel ruolo aggiunto della carriera ausiliaria delle dogane.

Al riguardo, si dà assicurazione che il decreto ministeriale 13 maggio 1960, che dispone tale trasferimento, è stato inviato il 17 stesso mese alla ragioneria centrale di questo Ministero, che dovrà curarne l'ulteriore inoltro alla Corte dei conti per la registrazione.

Per quanto riguarda il personale da inquadrare, ai sensi del secondo e terzo comma dell'articolo 2 della legge citata, si fa rilevare che è prevista la presentazione, da parte delle interessate, di apposite domande, i cui termini vengono a scadere il 26 maggio ed il 25 giugno 1960, rispettivamente per le avventizie di quarta categoria, od operaie temporanee, e per le operaie giornalieri assunte con contratto di diritto privato ai sensi dell'articolo 3 - ultimo comma - della legge 26 febbraio 1952, n. 67.

Pertanto, l'apposita commissione, già nominata per l'accertamento del possesso dei prescritti requisiti da parte del personale sopraccitato, potrà iniziare i suoi lavori soltanto dopo il 25 giugno 1960.

I lavori di detta commissione saranno, per altro, condotti con la massima celerità, si da permettere una sollecita adozione dei provvedimenti relativi all'inquadramento di cui trattasi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

Nel frattempo, questo Ministero continuerà ad avvalersi dell'opera delle operaie giornaliera assunte con contratto di diritto privato, ai sensi della citata legge n. 67, avvicinandole, per altro, in conformità delle vigenti disposizioni.

Il Ministro: TRABUCCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda opportuno porre allo studio la costruzione di un regolare sottopassaggio nella importante stazione ferroviaria di Termoli (Campobasso). (13051).

RISPOSTA. — Il problema della costruzione di un sottopassaggio viaggiatori nella stazione di Termoli è già stato esaminato e viene tenuto in evidenza dall'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato. La realizzazione del provvedimento sarà presa in considerazione allorquando potrà disporsi di adeguati fondi per lavori del genere, nel quadro delle analoghe necessità di altri impianti della rete ferroviaria, con movimento di viaggiatori anche superiore a quello afferente alla stazione di Termoli.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre che il direttissimo LP Milano-Lecce abbia una fermata a Termoli (Campobasso) durante i mesi estivi anche per consentire ai viaggiatori che lo desiderino di recarsi nelle isole Tremiti, che ora costituiscono una grande attrattiva turistica. (13052).

RISPOSTA. — Il treno LP (Espresso del Levante) con il suo corrispondente PL in senso inverso, ha caratteristiche e scopi particolari, analoghi a quelli di altri treni con speciali denominazioni in funzione per altre relazioni e che servono essenzialmente per allacciamenti molto celeri fra città situate a rilevante distanza.

A tale fine le fermate intermedie sono state limitate allo stretto indispensabile, trascurando pertanto nel lungo percorso anche numerosi capoluoghi di provincia.

Dato quanto sopra, è ovvio come non sia possibile disporre per detto treno il servizio viaggiatori a Termoli come desiderato, neppure per il solo periodo estivo, considerando che il medesimo beneficio verrebbe certamente invocato da altre località di non minore importanza; mentre, d'altra parte, per il turismo verso le isole Tremiti esiste la possibilità di utilizzare il treno 155 oppure,

per i gruppi provenienti dall'estero con la carrozza da Parigi, è data la possibilità di richiedere tempestivamente la fermata dell'LP a Termoli.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della polemica in atto a Terni a proposito del collocamento dei lavoratori, della selezione pratica e delle modalità di avviamento al lavoro.

Per sapere se non ritenga opportuno (articolo 25 della legge 29 aprile 1949, n. 264) far funzionare la commissione provinciale per il collocamento e (articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264) quella comunale.

La situazione di Terni è tale che i lavoratori ed i dirigenti sindacali non possono avere più alcuna fiducia negli organismi preposti attualmente, che sono la causa dell'attuale crisi. (11757).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che la commissione provinciale per il collocamento di Terni, fin dalla sua costituzione, ha sempre funzionato con la massima regolarità, come si è potuto rilevare dai relativi verbali di seduta e dalle deliberazioni adottate in stretto rispetto alle norme di legge ed alle disposizioni vigenti.

In particolare in questi ultimi tempi ha trattato, a richiesta di rappresentanti di lavoratori, problemi di notevole importanza quali quello della ripartizione percentuale della manodopera da impiegare nei lavori per la costruenda centrale idroelettrica di Corbarabaschi fra i vari comuni interessati direttamente ed indirettamente alla costruzione stessa, e quello sulla opportunità di proporre la costituzione di commissioni comunali di collocamento in alcuni comuni della provincia.

In ogni occasione la predetta commissione provinciale ha adottato le relative decisioni a maggioranza di voti, come prescritto dalla legge ed allo stato attuale non risultano giacenti pratiche di competenza della commissione stessa da esaminare né si ha notizia di pratiche esaminate e decise in contrasto con le norme legislative vigenti.

Per quanto riguarda, inoltre, la commissione comunale di collocamento si precisa che, a norma dell'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, tale organo è costituito — con le modalità previste dallo stesso articolo — in comuni diversi da quello ove ha sede la commissione provinciale per il collo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

camento e non è stata — né può essere — istituita a Terni dove esiste ed opera la commissione provinciale.

Allo stato di tali risultanze il Ministero non ha ritenuto che sussista motivo di particolari interventi per il funzionamento dell'organo di cui si tratta.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se la quota 140,50 della diga di sbarramento di Corbara, superiore alle quote considerate « meno dannose » alla agricoltura dalla camera di commercio di Perugia, non pregiudica il progetto del tronco Baschi-Ponte Rio della strada dei due muri, e in conseguenza quali provvedimenti intenda disporre per la salvaguardia dell'agricoltura e della progettata strada. (12106).

RISPOSTA. — La quota 140,50 riguarda la quota di coronamento della parte in terra della diga di Corbara, mentre la quota di massimo invaso del serbatoio è stata fissata a metri 138 sul livello del mare.

Tale livello d'acqua non può portare alcun pregiudizio alla costruenda strada Todi-Baschi, nel tratto ricadente in provincia di Perugia, in quanto la quota più bassa in tale tratto è a metri 142,52.

Al riguardo si precisa, inoltre, che nel formulare il disciplinare di concessione l'amministrazione dei lavori pubblici si è riservata la facoltà insindacabile di ordinare l'abbassamento del livello massimo ordinario del serbatoio a maggiore garanzia dei terreni in comune di Todi.

Nello stesso disciplinare è stato anche prescritto alla società concessionaria che l'esercizio del serbatoio di Corbara dovrà essere fatto in modo da non alterare a Ponte Rio (Todi) l'attuale livello delle acque del fiume Tevere anche in occasione delle piene del fiume, salvo quelle eccezionali.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la commissione medica per le pensioni di guerra funzionava in Perugia, presso l'ospedale militare di Santa Giuliana sin dal 1919.

Ad essa, dopo il secondo conflitto mondiale, hanno fatto capo i mutilati ed invalidi di guerra dell'Umbria che attualmente sono circa 20 mila.

Nell'aprile 1956, per cause mai precisate, la commissione medica per le pensioni di

guerra di Perugia venne soppressa ed i suoi compiti li assunse la commissione medica per le pensioni di guerra di Ancona appoggiandosi ad una infermeria presidiaria.

I mutilati ed invalidi di guerra dell'Umbria furono, quindi, costretti a recarsi in Ancona; mentre per alcuni esami speciali erano avviati all'ospedale militare di Bologna.

Dai primi dell'anno 1960, la commissione medica per le pensioni di guerra di Ancona non ha più giurisdizione sull'Umbria in quanto non poteva assolvere completamente i suoi compiti che rimasero — come prima — limitati alla regione marchigiana. Dalla predetta data, pertanto, la commissione stessa doveva essere ripristinata nella sua sede naturale di Perugia che risponde, come ha risposto in passato, a tutte le esigenze.

Il disagio morale e materiale dei mutilati ed invalidi di guerra dell'Umbria continua: un vivo senso di malumore si è diffuso tra loro perché, allo stato dei fatti, essi sono obbligati ad andare chi a Firenze e chi a Roma, con notevoli complicazioni di carattere economico.

L'interrogante chiede, infine, di sapere quali misteriosi, insormontabili ostacoli impediscono il funzionamento a Perugia della commissione medica per le pensioni di guerra e se non intende intervenire per una rapida decisione. (12538).

RISPOSTA. — Nell'aprile 1956, nell'intento di realizzare notevoli economie di bilancio, fu predisposto un piano di ridimensionamento dei servizi sanitari periferici dipendenti da questo sottosegretariato, sopprimendo, tra le altre, anche la commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia.

I compiti già devoluti alla predetta commissione, furono assolti, fino al dicembre 1959, dalla consorella di Ancona.

Un approfondito esame della situazione di fatto venutasi a creare dopo il ricordato anno 1956, soprattutto in relazione alla soppressione o al declassamento di alcuni ospedali militari, ha costretto questa amministrazione a rivedere la distribuzione delle competenze territoriali delle commissioni mediche, al fine di ottenere la migliore funzionalità del servizio.

Nella fattispecie, l'amministrazione si era orientata per una eventuale ricostituzione della commissione medica di Perugia tanto che, nel dicembre 1959, inviò sul posto un suo funzionario per accertare la possibilità di reperire locali da adibire ad uffici della commissione stessa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

Senonché, né l'ospedale militare, né l'intendenza di finanza, all'uopo interpellata, ebbero la possibilità di porre a disposizione i necessari locali.

Anche recentemente il nuovo direttore di quell'ospedale militare ha confermato l'assoluta impossibilità di poter ospitare la commissione medica per le pensioni di guerra.

Stando così le cose, la provincia di Perugia è stata assegnata alla commissione di Firenze e quella di Terni alla commissione di Roma.

Superfluo aggiungere che le due predette commissioni sono convenientemente attrezzate ed in condizioni di soddisfare il maggior lavoro che deriva dall'assegnazione delle due province umbre, senza imporre quindi maggiori disagi agli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostano al trasferimento dell'insegnante Anna Ferrucci, nata a Puerto da Alvignano (Caserta), a Napoli o a San Giovanni a Teduccio, Barra, Ponticelli.

La predetta insegnante chiede il trasferimento da 12 anni per avvicinamento al coniuge. (12543).

RISPOSTA. — I trasferimenti per domanda degli insegnanti elementari sono disposti dai competenti provveditori agli studi sulla base di graduatorie per singole sedi, compilate dalle apposite commissioni provinciali.

Nella tabella allegata alla ordinanza ministeriale sui trasferimenti magistrali, contenente le disposizioni a cui tutti i provveditori agli studi devono attenersi nel dar corso alle relative operazioni, sono predeterminati i coefficienti fissi di punti da attribuire per i titoli posseduti dagli insegnanti aspiranti al trasferimento.

Da quanto sopra, si deduce che manca ai provveditori agli studi alcun potere discrezionale in materia di trasferimenti per domanda degli insegnanti elementari.

Ciò premesso, per quanto attiene in particolare al caso della insegnante Anna Ferrucci, si fa presente che l'interessata aveva chiesto di essere trasferita dalla provincia di Caserta ad una sede del comune di Napoli.

Il competente provveditore agli studi di Napoli non ha potuto assecondare l'aspirazione dell'insegnante in quanto la medesima ha totalizzato nella relativa graduatoria

punti 102,50, mentre l'ultima insegnante trasferita nelle scuole del comune di Napoli ha totalizzato punti 116,50.

Il Ministro: MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno portato la direzione generale delle ferrovie dello Stato a rifiutare il treno turistico Roma-Orvieto, che per il passato, in occasione della più grande celebrazione orvietana, il *Corpus Domini*, ha trasportato centinaia di pellegrini e turisti. (12796).

RISPOSTA. — L'intensificazione del movimento turistico, che nella presente stagione impegna severamente le disponibilità di materiale ferroviario, ha reso necessaria l'adozione di provvedimenti particolari per fronteggiare le deficienze del parco rotabile.

Infatti è stato disposto che a decorrere dal mese di maggio e fino al termine del 1960 sia sospesa l'effettuazione di tutti i treni turistici.

La misura ha carattere generale e quindi non può costituire deroga l'importanza di una determinata manifestazione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione generale delle ferrovie dello Stato ha creduto opportuno non far beneficiare dell'aumento percentuale dei posti banditi al concorso di manovale i compartimenti di Ancona e Napoli, con grave danno degli interessati appartenenti ai compartimenti predetti. (12823).

RISPOSTA. — L'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per poter sopperire alle maggiori necessità derivanti dall'applicazione della nuova disciplina sugli orari di lavoro nonché alle vacanze verificatesi nel personale dell'esercizio, ha già disposto l'assunzione di un'aliquota di 1.500 manovali idonei oltre i vincitori dell'omonimo concorso pubblico bandito con decreto ministeriale 652/1956.

Ciò nonostante, tali assunzioni non hanno saturato l'effettivo aumentato fabbisogno di personale poiché esse sono state necessariamente contenute nei limiti previsti dalle attuali piante organiche.

È stato pertanto giocoforza distribuire fra i compartimenti ove maggiormente era impellente la necessità di personale l'aliquota suddetta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

Tali esigenze, particolarmente sentite nei compartimenti del nord, hanno fatto sì che alcuni compartimenti del centro-sud — come quello di Napoli — non abbiano avuto alcuna assegnazione di nuovi elementi, poiché in essi meno preoccupante si presentava la situazione. Per Ancona, invece, è stato assegnato un contingente di 15 agenti. Ovviamente, quando sarà possibile adeguare i reali fabbisogni alle piante organiche, tuttora in via di elaborazione, anche il compartimento di Napoli avrà adeguate assegnazioni di assumendi.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per conoscere i motivi che ostano al riscatto degli anni pre-ruolo a favore dell'insegnante di ruolo di educazione fisica Serafina Bramante di Novara.

Per sapere se, in mancanza di documentazioni degli istituti, non sia sufficiente, per alcuni anni di servizio, un atto notorio.

Per sapere, infine, se il Ministero, che ha sempre considerato per altri fini l'insegnamento pre-ruolo dell'insegnante Bramante, non ritenga di considerarli anche agli effetti del riscatto per la pensione. (12981).

RISPOSTA. — In merito al servizio pre-ruolo dell'insegnante di educazione fisica Bramante Serafina, per altro non documentato dai relativi certificati, ma solo dichiarato mediante atto notorio, si fa presente che, per prassi costante della Corte dei conti, detto atto notorio non è ritenuto sufficiente, a meno che non sia integrato da un principio di prova da cui si possa desumere la reale prestazione del servizio stesso.

Si comunica, altresì, che con decreto ministeriale in data 2 dicembre 1957, n. 406, registrato alla Corte dei conti il 18 marzo 1959, registro, n. 160 foglio n. 192, il competente ufficio di questo Ministero ha escluso dal riconoscimento, per i motivi suaccennati, il servizio prestato dalla interessata dal 16 ottobre 1924 al 30 giugno 1931, mentre ha ammesso a riscatto i servizi prestati dalla medesima dal 17 novembre 1921 al 15 ottobre 1924 e dal 1° ottobre 1931 al 30 giugno 1937.

Il Ministro: MEDICI.

CRUCIANI e GEFTER WONDRICH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda intervenire nella questione che minaccia gravi complicazioni e difficoltà per il grave danno che hanno subito i titolari di impianti stradali di distribuzione di benzina

a causa delle notevoli scorte giacenti alla mezzanotte del 21 maggio 1960.

Se non ritenga che non debba essere questa categoria, che usufruisce di lievissimo margine, a subire un ingiusto pregiudizio e di considerare quindi il rimborso delle quote fiscali relative alle giacenze alla data predetta. (12987).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 11447, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 5545).

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostano a che la stazione di Foligno (Perugia) venga classificata principale. (13028).

RISPOSTA. — La stazione di Foligno è da lungo tempo classificata principale e il relativo posto di titolare è appunto coperto da un capo stazione principale.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DANIELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile ed urgente dare disposizioni al compartimento di Bari dell'« Anas » affinché esso assuma immediatamente, come giornalieri e con le norme che disciplinano tale categoria, i cantonieri che sono rimasti improvvisamente disoccupati in provincia di Lecce con i trasferimenti di strade da provinciali a statali avvenuti a norma della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Già 14 cantonieri, infatti, hanno ricevuta comunicazione, mediante cartolina datata 25 maggio e cioè con soli sei giorni di anticipo, che essi debbono intendersi licenziati a partire dal 31 maggio 1960, né, d'altra parte, risulta che essi possano essere, almeno per molti mesi riassunti per essere impiegati su strade comunali incluse nella rete provinciale, come invece è previsto nella risposta alla interrogazione n. 11734, che l'interrogante ha presentato sullo stesso argomento. Poiché però in tale risposta è anche ammessa la possibilità dell'assunzione da parte dell'« Anas » nella forma sopra indicata, appare necessario che a tale assunzione si faccia ricorso in via provvisoria, per la giusta tutela dei diritti del lavoro, che mai come in questa occasione sono stati tanto trascurati e manomessi, purtroppo proprio per opera della pubblica amministrazione. (12439).

RISPOSTA. — L'« Anas » non esclude che, prese in consegna le due provinciali classificate statali col decreto ministeriale 19 no-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

vembre 1959, con la denominazione n. 274, Salentina di Patù, e n. 275, di Santa Maria di Leuca, dovrà adibire, per gli interventi manutentori, un certo numero di operai giornalieri.

L'assunzione di tali operai, per altro, dovrà avvenire a mezzo dei competenti uffici di collocamento, ai quali spetta la facoltà di avviare al lavoro gli elementi che ne hanno acquisito il diritto e di disporre turni di rotazione laddove la disoccupazione, come nel basso Salento, è tuttora notevole.

L'« Anas » comunque, potrà adoperarsi affinché nella suaccennata occorrenza, possa esser data la preferenza agli elementi i quali — già in veste di operai giornalieri — prestavano la loro opera sulle strade provinciali.

Il Ministro: TOGNI.

DE CAPUA E LEONE RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale provvedimento urgente intenda adottare allo scopo di lenire lo stato di grave disagio in cui versa la categoria dei geometri a causa delle interpretazioni restrittive che gli organi periferici danno al regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, dopo l'annullamento della circolare n. 1003, emanata dal Ministero dei lavori pubblici in data 5 maggio 1955. (12403).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12527, del deputato Alba, pubblicata a pag. 5545).

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se essi siano al corrente del fatto che alle maestre di scuola materna assunte dall'amministrazione aiuti internazionali viene praticato un trattamento economico assolutamente inadeguato al titolo di studio richiesto e alle responsabilità della funzione loro affidata.

La interrogante segnala la necessità che, in considerazione della responsabilità di supervisione che la Presidenza del Consiglio ha in detta amministrazione, si ritenga opportuno provvedere a equamente regolamentare la materia di cui sopra. (12426) .

RISPOSTA. — L'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (A.A.I.) non ha tra i suoi fini istituzionali la gestione di scuole materne ma talvolta contribuisce al funzionamento delle scuole materne, fornendo viveri per la refezione dei bambini ed attrezzature varie, solo in quanto

esse costituiscono anche un mezzo di assistenza all'infanzia bisognosa. Solo in casi particolari assume a suo carico la retribuzione delle educatrici, quando, cioè, gli enti locali, particolarmente nelle zone più depresse, non sarebbero in condizioni di far funzionare le scuole materne; ma ciò avviene in via del tutto provvisoria, dovendo la gestione delle scuole materne restare o passare agli enti locali. Pertanto non si pone il problema di una regolamentazione definitiva del servizio.

Quanto alla misura della retribuzione corrisposta alle educatrici, si fa presente che esse fruiscono di un assegno mensile di lire 19.727, di un compenso di fine di anno di lire 19.832 e di premi annuali per complessive lire 30 mila, cui deve aggiungersi la fornitura di vitto e alloggio che, anche se calcolata ai costi più bassi, ha un valore comunque non inferiore alle lire 15 mila mensili. Complessivamente quindi le educatrici godono di un trattamento che è di poco inferiore alle lire 40 mila al mese.

L'amministrazione si propone comunque di rivederlo e migliorarlo, non appena ciò potrà essere fatto senza pregiudizio per i propri programmi assistenziali, e a tal fine ha in corso una indagine intesa ad accertare la media nazionale dei compensi corrisposti alle educatrici di scuola materna.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: FOLCHI.

DE LEONARDIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli 8 miliardi della legge n. 31 sono stati tutti programmati per i tre esercizi 1959-60, 1960-61 e 1961-1962; se l'assegnazione di recente fatta è unica e definitiva oppure se ve ne saranno altre; se i ribassi d'asta rimarranno a disposizione dei provveditorati oppure del Ministero e, in questo caso, come verranno distribuiti territorialmente e quantitativamente; quale, infine, è stata l'assegnazione dei fondi ad ogni provveditorato regionale. (12341).

RISPOSTA. — La spesa di 8 miliardi, autorizzata dalla legge 28 gennaio 1960, n. 31, è stata integralmente ripartita fra i provveditorati interessati, in proporzione dei danni prodotti nelle zone colpite. I programmi per la esecuzione delle relative opere sono stati già approvati, giusta quanto disposto dall'articolo 1 della citata legge.

L'assegnazione predetta è stata insufficiente a coprire il fabbisogno segnalato per tutti i danni, ma non si è in grado di precisare se

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

saranno disposte per lo scopo integrazioni di fondi.

Le economie eventualmente ottenute in sede di appalto dei lavori compresi nei programmi potranno essere utilizzate in base a variazioni dei programmi stessi, che, a termini dell'articolo 1 della ripetuta legge n. 31, dovranno essere approvate da questo Ministero.

Il Ministro: TOGNI.

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare il suo benestare alla effettuazione della corsa automobilistica di Pescara.

È stata, infatti, diffusa la notizia della opposizione del Ministero dei lavori pubblici allo svolgimento della tradizionale corsa di Ferragosto, motivata da presunto intralcio al traffico stradale.

L'interrogante fa presente che l'esistenza di una strada parallela alla statale n. 16 (quella che da Pescara va oltre Montesilvano, lungo il muro) permette il regolare scorrimento del traffico, così come è avvenuto negli scorsi anni, ed il circuito automobilistico di Pescara non blocca la circolazione nazionale.

L'interrogante ricorda il grave danno che la mancata effettuazione della corsa automobilistica arrecherebbe all'industria turistica locale, che, sul programma delle manifestazioni estive, di cui la corsa è elemento determinante, fonda i suoi motivi di richiamo e di attrazione. (12376).

RISPOSTA. — In seguito ad un particolareggiato riesame del percorso, questo Ministero ha autorizzato per il 15 agosto 1960 lo svolgimento del Circuito di Pescara, salvo le risultanze della visita di collaudo (da effettuarsi ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393), e purché siano osservate dagli organizzatori tutte le prescrizioni intese a garantire il perfetto svolgimento della manifestazione e la incolumità pubblica.

Il Ministro: TOGNI.

DEL GIUDICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, in occasione delle ormai imminenti manifestazioni per il primo centenario dell'Unità di Italia e per le manifestazioni relative alla celebrazione dell'epopea garibaldina (che si svolgeranno nei vari centri maggiormente interessati alla storica vicenda), si è provveduto alla costituzione di un comitato nazionale avente il compito di coordinare le varie mani-

festazioni di cui sopra e di ripartire equamente i fondi che all'uopo lo Stato ha disposto di erogare.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere come sono ripartite dette somme e se per il prossimo mese di maggio 1960 è stato previsto, per le massime autorità dello Stato, un pellegrinaggio che, ad onore del biondo eroe, ricalchi con scrupolosa precisione storica l'itinerario garibaldino che da Quarto lo portò a Marsala e quindi a Salemi, Calatafimi, Palermo e Milazzo.

L'interrogante precisa, inoltre, che la popolazione di Marsala legittimamente attende che l'inaugurazione del monumento ai Mille, disposto dallo Stato, o quanto meno la posa della prima pietra coincida con l'11 maggio 1960, ossia esattamente cento anni dopo lo sbarco di Garibaldi a Marsala, ed auspica che ciò avvenga alla presenza del Capo dello Stato e del Capo del Governo. (10832).

RISPOSTA. — La preparazione e l'organizzazione delle celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia sono state demandate, dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1235, ad un apposito comitato nazionale, con sede in Torino ed avente personalità giuridica di diritto pubblico.

La stessa legge prevede che le celebrazioni consistono nella mostra storica, nella mostra delle regioni e nell'esposizione internazionale del lavoro, che avranno luogo a Torino nel 1961, ed in altre manifestazioni sul piano nazionale, secondo un programma da sottoporre all'approvazione del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il comitato nazionale, la cui composizione è stata stabilita con decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1960, n. 493, è stato già costituito con provvedimento in corso di registrazione ed inizierà quanto prima i suoi lavori.

Intanto, ad iniziativa delle città di Bergamo e di Genova e della regione siciliana si sono svolte, nel maggio 1960, numerose manifestazioni celebrative della spedizione dei Mille.

Esse hanno avuto inizio a Bergamo, il 4 maggio, dove, con l'intervento del Presidente della Repubblica e dei rappresentanti del Senato, della Camera e del Governo, è stato inaugurato un museo del Risorgimento ed è stata solennemente conferita a Bergamo la qualifica di Città dei Mille per la larghissima partecipazione di suoi volontari alla storica spedizione; sono proseguite il giorno successivo a Genova, con la inaugurazione di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

un monumento a Mameli, e la commemorazione della partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto.

In Sicilia, poi, con una serie di manifestazioni svoltesi a Marsala, Salemi, Calatafimi ed Alcanò, dall'11 al 17 maggio 1960, è avvenuta la celebrazione dei più salienti episodi dello sbarco di Garibaldi e dei suoi volontari. Tali manifestazioni sono culminate con la cerimonia commemorativa della entrata di Garibaldi in Palermo, svoltasi il 26 maggio 1960 in detta città, con l'intervento del Presidente della Repubblica e di rappresentanti del Parlamento e del Governo.

Quanto, infine, al monumento celebrativo dello sbarco dei Mille, da erigere a Marsala a spese dello Stato, secondo quanto prescrive la legge 23 febbraio 1960, n. 90, per il quale è prevista una spesa di lire 90 milioni, il Ministero dei lavori pubblici, data l'importanza e l'elevato significato dell'opera, ha disposto che essa venga messa a concorso, chiamando tutti gli artisti italiani a parteciparvi.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in relazione alla grave crisi in cui versa già da tempo l'industria estrattiva dei conci di tufo dell'isola di Favignana (Trapani), a causa della posizione geografica dell'isola stessa e dell'eccessivo aggravio fiscale, non intenda ammettere detto tufo, considerandolo come in effetti è, materiale utile ed indispensabile per la costruzione edilizia dell'isola, ai benefici di cui in atto gode il marmo, materiale essenzialmente decorativo, in virtù della legge 29 dicembre 1949, n. 955, ed in ottemperanza al decreto legge 7 giugno 1945, che prevede facilitazioni fiscali, allorché lo snellimento da una imposta possa produrre effetti benefici in un determinato settore della vita sociale.

In considerazione del fatto che l'incidenza eccessiva dell'I.G.E. sui tufi di Favignana riduce e pressoché elimina la convenienza del loro acquisto da parte di quei consumatori, i quali ancora li preferiscono per la indiscutibile migliore qualità, con la inevitabile, grave conseguenza della diminuzione di lavoro nelle industrie estrattive di tufo, che procedono a licenziamenti in massa, l'interrogante invoca radicali ed energici provvedimenti. (12754).

RISPOSTA. — Per poter stabilire se una determinata pietra rientri o meno tra quelle nei cui confronti è applicabile l'agevolazione

fiscale prevista dalla legge 29 dicembre 1949, n. 955, si rende di volta in volta necessario un esame della pietra, per la quale si richiede l'ammissione al citato beneficio, da parte dei competenti organi tecnici.

Per quanto concerne il tufo di Favignana, l'ufficio tecnico della direzione generale delle dogane, al quale vennero a suo tempo sottoposti, per l'esame, dei conci di tufo, espresse l'avviso che detto materiale ha struttura diversa dalle pietre elencate nell'articolo 3 della legge n. 955 già citata, e deve, pertanto, essere escluso dalla chiesta agevolazione.

Tuttavia, in considerazione dei motivi ora esposti dall'interrogante circa l'importanza che l'industria estrattiva del tufo riveste per l'economia di Favignana, e dato che l'esame degli organi tecnici non è stato effettuato sul tufo lavorato, questa amministrazione, allo scopo di avere un esauriente e definitivo giudizio tecnico in merito, provvederà a richiedere e far esaminare dei campioni di tufo lavorato, nella eventualità che sotto tale forma, il tufo di Favignana possa offrire elementi di giudizio per l'ufficio tecnico utili a farlo classificare assimilabile alle pietre di cui all'articolo 3 della citata legge n. 955.

L'esito di tale esame verrà comunicato al sindaco di Favignana tramite l'intendenza di finanza di Trapani.

Il Ministro: TRABUCCHI.

DE MARZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in relazione alle domande presentate in questi giorni al Ministero delle finanze da agricoltori della provincia di Foggia, intese ad ottenere, in dipendenza del pessimo andamento stagionale che ha compromesso i raccolti, lo sgravio fiscale, a partire dalla rata del 18 giugno 1960 ed il rateizzo delle imposte già maturate e non ancora pagate — quali provvedimenti intenda prendere. (12473).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12850, del deputato Alliata di Montereale, pubblicata a pag. 5545).

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di dover risolvere urgentemente il problema relativo alle imposizioni di servitù militari nei comuni di San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento e Valvasone in provincia di Udine di cui all'esposto del consorzio di bonifica Cellina Meduna, nel quale giustamente si ricorda essere le servitù imposte gravemente limitative delle opere di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

bonifica irrigua che il consorzio ha eseguito e sta eseguendo in base alle leggi 13 febbraio 1933, n. 215, e 25 luglio 1952, n. 991, ed ai piani approvati regolarmente. (8118).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7646, del deputato Biasutti, pubblicata a pag. 5550).

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali la ragioneria provinciale di Roma, alla quale compete di provvedere alla emissione degli ordinativi di pagamento degli indennizzi previsti dalle leggi 8 novembre 1956, n. 1325, e 18 marzo 1958, n. 269, rimane anche per lungo tempo sprovvista dei fondi necessari all'espletamento di tale compito, arrecando così grave danno agli aventi diritto i quali già da molti anni attendono il pagamento di tali indennizzi.

In particolare, l'interrogante osserva che dai primi giorni del marzo 1960, la citata ragioneria, a seguito di tale lamentata mancanza di fondi, non può provvedere alla emissione degli ordinativi di pagamento per gli indennizzi disposti ai sensi della citata legge n. 269, pur risultando accreditate alla ragioneria stessa lire 500 milioni con disposto n. 218 del 25 marzo 1960 e lire 500 milioni con disposto n. 244 del 27 aprile 1960.

L'interrogante chiede ai ministri interrogati se non ravvisano l'opportunità di adottare quelle misure che riterranno opportune affinché non abbiano a verificarsi i disagi sopra lamentati. (12099).

RISPOSTA. — Per il pagamento degli indennizzi di cui alla legge 8 novembre 1956, n. 1325, modificativa della legge 31 luglio 1952, n. 1131, la ragioneria provinciale dello Stato di Roma ha emesso, correntemente, i relativi ordinativi a favore degli interessati, sulla base delle liquidazioni pervenute dalla locale intendenza di finanza. E ciò per la costante disponibilità dei fondi occorrenti.

Per quanto riguarda, invece, la concessione degli indennizzi di cui alla legge 18 marzo 1958, n. 269, la predetta ragioneria provinciale dello Stato di Roma, a causa di temporanea mancanza di fondi, aveva sospeso l'emissione degli ordinativi di pagamento relativi alle liquidazioni già ricevute dall'intendenza. Espletati, poi, tutti gli adempimenti per la provvista dei fondi di cui ai due ordini di accreditamento n. 4 e n. 5 emessi, rispettivamente, il 7 marzo e il 19 aprile 1960, per lire 500 milioni ciascuno sul ca-

pitolo 402-R dell'esercizio finanziario 1959-60, ha potuto dare corso agli ordinativi giacenti.

Attualmente, pertanto, anche il servizio dei pagamenti di che trattasi risulta al corrente.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
SCHIRATTI.

DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere i dati riguardanti l'importazione, nel nostro paese, di tubi a raggi catodici.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere il numero delle licenze d'importazione rilasciato dal Ministero per tale prodotto, i paesi dai quali se ne autorizza l'importazione ed il quantitativo complessivo importato in Italia durante gli anni 1957, 1958 e 1959 (12442).

RISPOSTA. — L'importazione in Italia di tubi a raggi catodici (v. d. 85.21 - statistica 6005) ha avuto il seguente andamento negli anni 1957, 1958 e 1959:

1957 . .	N. 446.548	per L. 5.244.470.000
1958 . .	» 341.113	» » 4.202.396.000
1959 . .	» 449.303	» » 4.720.702.000

La quasi totalità delle importazioni sono state effettuate dalla Repubblica federale tedesca, dai Paesi Bassi e dagli Stati Uniti, come appresso indicato:

Germania (Repubblica federale):

1957 . .	N. 63.259	per L. 822.941.000
1958 . .	» 68.615	» » 825.444.000
1959 . .	» 107.010	» » 1.297.370.000

Paesi Bassi:

1957 . .	N. 90.134	per L. 825.656.000
1958 . .	» 35.800	» » 318.968.000
1959 . .	» 154.564	» » 1.249.045.000

Stati Uniti:

1957 . .	N. 291.793	per L. 3.552.790.000
1958 . .	» 226.164	» » 2.879.702.000
1959 . .	» 184.655	» » 2.111.202.000

Circa il numero delle autorizzazioni rilasciate durante il triennio 1957-1959 si precisa che i tubi a raggi catodici sono liberalizzati in sede O.E.C.E. e, pertanto, dalla Repubblica federale tedesca e dai Paesi Bassi non è previsto il rilascio di licenze.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

Per quanto riguarda invece gli Stati Uniti d'America si comunicano i seguenti dati:

anno	autorizzazioni	quantità	valore
1957	N. 165	N. 363.291	L. 3.976.083.560
1958	» 144	» 407.137	» 3.368.750.160
1959	» 125	» 269.880	» 3.046.970.160

Le differenze che si riscontrano tra il valore delle merci delle quali è stata autorizzata l'importazione dagli U.S.A. e il valore delle merci effettivamente importate da detto paese, sono dovute a licenze non utilizzate interamente.

Si ritiene opportuno comunicare che il largo ricorso alle importazioni di tubi a raggi catodici dall'estero rappresenta, ad avviso del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, una necessità per far fronte al fabbisogno interno data l'insufficienza della produzione nazionale del settore.

Il Ministro: MARTINELLI.

DI PAOLANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere l'ammontare e la natura dei finanziamenti accordati al consorzio di bonifica integrale nel comprensorio del Vomano (Teramo) dalla data della classificazione del comprensorio stesso (1953) al maggio 1960.

Per sapere inoltre per quali opere siano state avanzate, durante l'ultimo triennio, richieste di finanziamenti dal consorzio suddetto, se esistano progetti definitivi per tali opere e quali di queste sono state ammesse al finanziamento.

L'interrogante chiede di sapere in modo particolare se il citato consorzio, oltre alle richieste per singole opere, abbia proposto alla Cassa il finanziamento di piani organici per la bonifica integrale, per la trasformazione ed il miglioramento fondiario (con particolare attuazione alla irrigazione), per la creazione di industrie addette alla trasformazione dei prodotti agricoli, per lo sviluppo della cooperazione agricola. (12599).

RISPOSTA. — Il piano quindicennale, predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, per il settore dell'agricoltura, ha previsto per il comprensorio di bonifica montana Val Vomano, per la parte di territorio di competenza dell'omonimo consorzio, opere pubbliche per l'ammontare complessivo di lire 550 milioni, cui è da aggiungere una ulteriore

assegnazione di lire 334 milioni con i fondi assentiti dalla legge 24 luglio 1959, n. 622.

Alla data odierna, la Cassa ha finanziato opere stradali e civili per l'importo di circa 308 milioni di lire, mentre sono attualmente in istruttoria presso la Cassa stessa progetti relativi ad opere della stessa natura per l'ammontare di 302 milioni, di cui 144 fanno capo al programma di utilizzazione dei fondi della citata legge n. 622.

Nei programmi esecutivi della Cassa sono, inoltre, previste opere, per un totale di 80 milioni, concernenti il settore della viabilità di bonifica.

Il consorzio di che trattasi ha, infine, in corso di esecuzione, con i fondi messi a disposizione dalla Cassa per l'elettrificazione rurale nella regione abruzzese, opere per 231 milioni. In questo settore è stato altresì predisposto un vasto programma di interventi, interessanti la vallata, che è all'esame della Cassa.

Si precisa che tutti i progetti di cui sopra è cenno sono stati redatti nell'ultimo triennio.

Infine, si fa presente che il consorzio ha recentemente avanzato proposte per uno studio preliminare delle possibilità irrigue del comprensorio ed ha inoltre già preso contatti con i competenti uffici della Cassa per lo sviluppo di alcune iniziative a carattere cooperativo nel settore lattiero-caseario.

Il Presidente del Consiglio dei ministri:
TAMBRONI.

FERIOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere con urgenza quali provvedimenti di emergenza saranno adottati per fronteggiare la grave situazione creatasi in alcune zone dell'Appennino emiliano, e particolarmente nel comune di Toano (Reggio Emilia), sia per quanto riguarda la possibilità di intervenire per limitare i danni delle frane e, ove possibile, per prevenirli in futuro, sia per quanto riguarda le condizioni di disagio in cui si sono venute a trovare le famiglie colpite da tali calamità. (11716).

RISPOSTA. — Le eccezionali precipitazioni atmosferiche verificatesi nella seconda metà dell'aprile 1960 hanno provocato nella zona montana ed in quella collinare della provincia di Reggio Emilia numerose frane le quali hanno interessato, tra gli altri, il comune di Toano.

Detti movimenti franosi hanno causato la interruzione del transito su strade provinciali

e comunali, con il conseguente isolamento di varie località, nonché il danneggiamento di numerose abitazioni.

Il competente ufficio del genio civile, prontamente intervenuto, provvede al ripristino del transito sulla strada come sopra interrotto, allo sgombero del materiale franoso, al ripristino di acquedotti ed alla costruzione di ricoveri provvisori. L'importo di tali interventi di pronto soccorso, disposti ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, ascende a complessive lire 56.500.000.

A tale somma devesi, per altro, aggiungere quella prevista per opere provvisorie rese necessarie in dipendenza del movimento franoso di Cerredolo.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, per quanto di propria competenza, informa che il competente ispettorato provinciale dell'agricoltura, in stretto collegamento con la prefettura di Reggio Emilia, con l'amministrazione provinciale, e con quelle dei comuni interessati, ha provveduto a prestare alle popolazioni rurali danneggiate ogni possibile assistenza.

A tal fine, il Ministero stesso ha effettuato finanziamenti, per la provincia in questione, per l'ammontare di 40 milioni.

Anche tempestiva e valida è stata l'opera di assistenza da parte della prefettura, con la distribuzione di viveri, di combustibile, con la erogazione di sussidi in denaro per complessivi due milioni e con il ricovero di bambini in istituti.

Per quanto si riferisce alla riparazione definitiva dei danni come sopra causati occorrerà attendere la emanazione di provvedimenti legislativi in merito.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

FERRI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendano impartire opportune disposizioni ai consolati italiani all'estero ed alle rappresentanze diplomatiche perché forniscano sollecitamente, quando ne siano richiesti, le informazioni relative agli emigranti e particolarmente al loro trattamento economico, assistenziale e previdenziale, che interessano le famiglie rimaste in patria.

Risulta all'interrogante che molti sindaci di comuni, dove è frequente e diffusa l'emigrazione anche temporanea o stagionale, lamentano a questo riguardo una deplorabile trascuratezza dei nostri organi consolari. (12800).

RISPOSTA. — Non sono mancate le disposizioni relative all'attività delle rappresentanze italiane e degli uffici consolari nei confronti delle richieste che vengono loro rivolte dai comuni o dai singoli cittadini in materia di trattamento economico, assistenziale e previdenziale, che interessano le famiglie rimaste in patria.

Può verificarsi che, per ragioni diverse, una risposta ritardi, ma ciò può dipendere dal maggior tempo che comporta l'esame di casi specifici, dalla inesatta indicazione di riferimenti da parte degli interessati, da altre circostanze del genere.

D'altra parte, il Ministero non manca dall'intervenire presso gli uffici all'estero, tutte le volte che sia a conoscenza del ripetersi ingiustificato di ritardi nell'espletamento di pratiche amministrative concernenti i nostri emigrati.

Si assicura infine che, se l'interrogante vorrà far conoscere al Ministero casi concreti di ritardi ingiustificati, saranno senz'altro esperiti gli opportuni accertamenti allo scopo di evitare il ripetersi di quanto lamentato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

FRANCO RAFFAELLE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Sulla preannunciata agitazione sindacale da parte dei medici generici inseriti nel sistema sanitario dell'« Inam », della provincia di Gorizia e sull'intendimento da essi manifestato, qualora le richieste avanzate non venissero accolte, di non esercitare l'assistenza diretta agli assicurati dall'« Inam », passando a quella indiretta, ciò che comporterebbe una grave disagio per gli assicurati e loro familiari, costretti a pagarsi in proprio le parcelle dovute al medico.

Le rivendicazioni dei medici goriziani nei confronti dell'« Inam » sono ragionevoli, chiedendo i medesimi:

1°) che il trattamento economico rapportato al secondo raggruppamento venga esteso a tutti i medici convenzionati della provincia, vale a dire anche ai sanitari « Inam » che prestano servizio a Cormons, Dolegna del Collio, San Canziano e Medea del Friuli e che i doppi accessi vengano considerati con compensi separati;

2°) che le assenze previste per ferie o malattia vengano pagate non solo per la parte ambulatoriale ma anche per quella domiciliare;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

3°) che i medici non siano tenuti ad essere a disposizione dell'« Inam » per 24 ore su 24;

4°) che sia erogata una gratifica annuale in sostituzione della tredicesima mensilità nonché una gratifica *una tantum* per il superlavoro prestato durante l'epidemia influenzale del 1957-58;

5°) che sia mantenuta l'assistenza farmaceutica di cui beneficiavano un tempo i medici goriziani. Trattenuta in C/2 nella retribuzione afferente all'assistenza domiciliare.

L'interrogante chiede, inoltre, ai ministri se non ritenga opportuno intervenire urgentemente affinché siano salvaguardati gli interessi dei medici e degli assistibili dell'« Inam ». (12166).

RISPOSTA. — Nel territorio di competenza della sede provinciale di Gorizia, la erogazione dell'assistenza di malattia si effettua in base al regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146 e successive modificazioni e integrazioni, con un sistema che si differenzia sostanzialmente da quello in atto presso le altre sedi provinciali dell'istituto.

In applicazione delle su citate norme, le prestazioni delle cure medico-generica e specialistica sono corrisposte agli assicurati e loro familiari aventi diritto, negli ambulatori in gestione diretta dell'« Inam » (articolo 22 dello statuto della cassa provinciale), mediante l'opera di medici fiduciari regionali e zonali, il cui rapporto a carattere professionale con la sede provinciale prevede un compenso forfettizzato rapportato ad ora, oltre che per l'assistenza ambulatoriale, anche per quella medico-generica prestata a domicilio dell'assicurato.

Un tale sistema assistenziale comporta, ovviamente, rapporti con i medici generici e specialistici del tutto diversi che nelle altre province, ed a questa particolare situazione fa appunto riferimento la convenzione nazionale « Inam »-medici del 1° aprile 1955 laddove, all'articolo 29, stabilisce che per la provincia di Gorizia rimangono « in vigore le norme in atto fino a quando non sarà diversamente determinato dall'istituto, sentita la Federazione nazionale degli ordini dei medici ».

Attesa l'opportunità di rivedere le norme che disciplinano nella provincia di Gorizia i rapporti tra l'« Inam » ed i medici generici e specialistici, e ciò anche al fine di assicurare una maggiore tempestività, e, comunque, un miglioramento nella erogazione delle prestazioni, sentito il parere favorevole della Fe-

derazione nazionale degli ordini dei medici è stato predisposto l'accordo normativo 27 novembre 1957, entrato in vigore con il 1° dicembre successivo.

Tutto ciò premesso, per i singoli punti della interrogazione sopra riportata, si osserva quanto segue.

Attribuzione dei comuni di Cormons, Dogliana del Collio, San Canziano e Medea del Friuli al secondo raggruppamento.

In base all'accordo su citato (articolo 12, terzo comma) la direzione generale dell'« Inam », dopo aver valutato la percentuale degli assistibili appartenenti ai settori industria, commercio, credito, assicurazione e servizi tributari appaltati e pensionati attraverso un accurato censimento, ha attribuito — agli effetti del trattamento economico dei medici — al secondo raggruppamento, previsto dalla tabella annessa all'accordo economico nazionale stipulato tra l'istituto e la Federazione nazionale ordini dei medici in data 14 aprile 1955, tutti i comuni della provincia di Gorizia, ad eccezione di quelli indicati. Questi ultimi sono stati invece assegnati al terzo raggruppamento, in quanto la consistenza dei settori dianzi precisati non raggiunge, in ogni zona, l'80 per cento della popolazione assistibile.

Per tale motivo l'istituto si è trovato nella impossibilità di aderire alla richiesta dell'ordine dei medici di Gorizia, considerato che un tale provvedimento sarebbe stato in contrasto col principio sancito dall'accordo 14 aprile 1955 dianzi ricordato.

Per quanto attiene al doppio accesso da considerarsi con compensi separati, non si può non far rilevare che la richiesta non trova rispondenza nelle norme stabilite dal più volte citato accordo economico, il quale ha stabilito la misura dei compensi da corrispondersi ai medici generici e specialistici in base alle ore di effettiva attività professionale prestata negli ambulatori dell'istituto.

Non può d'altra parte sottovalutarsi l'importanza ed i riflessi che verrebbe ad assumere una eventuale deroga all'accordo anzidetto che viene applicato uniformemente in campo nazionale.

Pagamento delle assenze per ferie o malattia non solo per la parte ambulatoriale ma anche per quella domiciliare.

La richiesta, intesa ad ottenere che la corresponsione dei compensi per le assenze previste dagli articoli 14 e 15, comma primo, dell'accordo 22 novembre 1957, non sia limitata all'attività ambulatoriale ma comprenda anche quella domiciliare, non trova del pari

accoglimento, in quanto il trattamento previsto agli articoli 15 e 16 del capitolato è limitato ai medici ambulatoriali e non può essere considerato determinante il fatto che le due attività vengano compensate forfettariamente.

Infatti, il medico nello svolgimento dell'attività domiciliare, che varia secondo il numero delle chiamate, non è tenuto all'osservanza di orari prestabiliti che sono, invece, fissati per l'attività ambulatoriale.

I medici non siano tenuti ad essere a disposizione dell'« Inam » 24 ore su 24.

Al riguardo occorre precisare che il medico preposto ad una zona cui è affidato un determinato numero di iscritti è tenuto sempre a rispondere alle chiamate per visite domiciliari urgenti notturne e per le visite domenicali e festive eventualmente richieste dagli iscritti medesimi, atteso anche il particolare compenso espressamente stabilito per tali circostanze dall'articolo 12, quinto comma, delle norme regolamentari per l'attività dei medici generici e specialisti operanti per l'« Inam » nella provincia di Gorizia.

In caso di sua temporanea assenza il medico è tenuto preventivamente ad incaricare un collega della sostituzione, affinché il servizio possa essere sempre assicurato.

Erogazione di una gratifica annuale in sostituzione della tredicesima mensilità nonché di una gratifica *una tantum* per il superlavoro prestato durante l'epidemia influenzale 1957-1958.

La richiesta della gratifica annuale, come appare evidente, non tiene conto della circostanza, per altro determinante, che tra l'« Inam » ed i medici generici non esiste un rapporto d'impiego, bensì un contratto di prestazione d'opera professionale, e, pertanto, non può essere accolta.

Per quanto si riferisce, invece, alla concessione di una gratifica *una tantum* per la più intensa attività prestata durante l'epidemia influenzale del 1957-58, non può essere sottaciuto che in tale circostanza furono assunti dalla sede « Inam » di Gorizia quattro nuovi medici e concesso agli altri, già in servizio, il compenso di un'ora giornaliera in più, quale contropartita economica per la maggiore attività.

Sul mantenimento dell'assistenza farmaceutica e trattenuta C/2 si precisa:

La erogazione delle prestazioni farmaceutiche, in atto a suo tempo per i soli medici, con esclusione dei familiari, presso la cassa provinciale di malattia di Gorizia, è stata limitata, d'accordo con gli interessati, all'anno 1950. Successivamente a tale epoca gli accordi

stipulati fra l'« Inam » e le categorie sanitarie non hanno più fatto menzione di tale particolare concessione, motivo per cui non si vede come la concessione medesima possa essere mantenuta in vigore.

Circa la trattenuta C/2, da operarsi sulla retribuzione afferente le prestazioni medicogeneriche domiciliari, si fa presente che date le disposizioni legislative vigenti in materia, la questione esula, per la propria natura, dalla competenza dell'« Inam ».

Concludendo questo Ministero ritiene che le richieste formulate dall'ordine dei medici di Gorizia non possano dare l'avvio a trattative particolari e che l'accordo in atto debba essere da tutte due le parti osservato fino a quando, a conclusione delle trattative in corso in campo nazionale tra l'« Inam » e la Federazione nazionale degli ordini dei medici, le istanze di cui sopra potranno trovare una soluzione in armonia con la sistemazione generale dei rapporti « Inam »-medici.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: PEZZINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere dettagliatamente, comune per comune, in relazione alle recenti erogazioni ai comuni della provincia di Venezia dei contributi per i bacini imbriferi: *a)* a quali annualità si riferiscono i contributi finora concessi; *b)* da quali società essi sono stati erogati. (12197).

RISPOSTA. — Premesso che nella provincia di Venezia ricadono solo comuni nell'ambito del bacino imbrifero montano del Piave, si significa che: *a)* le somme assegnate, con i decreti ministeriali 18 maggio 1957, e 19 settembre 1959, ai singoli consorzi provinciali e ai singoli comuni, per le province nelle quali non si sono costituiti i consorzi previsti dalla legge, facenti parte del bacino in questione, si riferiscono alle disponibilità giacenti presso la Banca d'Italia all'epoca nella quale è stato operato il riparto; *b)* non è possibile indicare con precisione a quale annualità di sovraccanone si riferiscono le somme assegnate, né per quali impianti siano state versate, in quanto nella maggior parte, ed in particolare la S.A.D.E., i concessionari di derivazioni idroelettriche aventi opere di presa entro il perimetro del bacino imbrifero montano del Piave hanno effettuato soltanto versamenti di somme *una tantum* in acconto delle annualità maturate.

Quanto sopra in relazione ai vari giudizi intentati dalle società idroelettriche avverso i

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

provvedimenti adottati per l'applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959, e non ancora definiti.

Si precisa, comunque, che le società concessionarie di grandi derivazioni idroelettriche ricadenti nel bacino del Piave che hanno versato somme per sovracanonici sono le seguenti: società Adriatica di elettricità, società Alto Veneto, società Idroelettrica Agordina, società Pastagegno, società idroelettrica Colmeda.

Il Ministro: TOGNI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda aumentare il compenso mensile dei corrispondenti (che attualmente è di lire 23 mila lorde) almeno fino a lire 30-33 mila, tenuto conto del normale orario di servizio che detti corrispondenti prestano alle dipendenze degli uffici del lavoro.

L'interrogante, in considerazione anche dell'azione altamente sociale che codesto Ministero svolge, confida che quanto sopra possa trovare accoglimento. (12293).

RISPOSTA. — Il compenso forfettario mensile — spettante ai corrispondenti a mente dell'articolo 13, primo comma, della legge 16 maggio 1956, n. 562 — è stato fissato, così come prescritto dal citato articolo 13, terzo comma, con decreti ministeriali, sentita la commissione per i provvedimenti amministrativi e disciplinari, per ogni località ed in base all'entità del lavoro.

Tenuto conto della somma stanziata in bilancio per i corrispondenti (lire 550 milioni) e del contingente numerico di essi (determinato con decreto interministeriale in 3 mila unità) tale compenso è stato stabilito, per i comuni e le località in cui è ritenuta necessaria l'opera del corrispondente, nella seguente misura: lire 12 mila per un numero di ore pari od inferiore alle 29 mensili; lire 15 mila per un numero di ore compreso tra le 30 e le 89 mensili; lire 23 mila per un numero di ore pari o superiore alle 90 mensili.

Quanto alla durata della prestazione si precisa che questo Ministero ha recentemente ribadito ai direttori degli uffici regionali e provinciali del lavoro il divieto di richiedere ai corrispondenti, rientranti nell'ultima categoria, un'attività superiore alla 4 ore giornaliera.

D'altro canto, il rapporto d'incarico che vincola i corrispondenti non impedisce agli stessi lo svolgimento di attività diverse, le quali, anzi, possono essere prevalenti rispetto

a quella richiesta per l'espletamento dell'incarico medesimo.

Si ricorda infatti che nella relazione alla legge 16 maggio 1956, n. 562, è precisato che nei comuni e nelle località di minore importanza il servizio del collocamento potrà essere affidato a corrispondenti prescelti, preferibilmente, tra dipendenti o pensionati dello Stato o di enti pubblici.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito, a distanza di due anni dall'entrata in vigore dello stato giuridico dei ferrovieri, l'attuazione del disposto di cui all'articolo 197, relativo al cambio di qualifica degli agenti dell'esercizio distaccati agli uffici.

L'inadempienza di cui sopra ha impedito, di fatto, che si potesse far luogo negli anni 1959 e 1960 agli scrutini degli agenti interessati all'avanzamento nelle qualifiche degli uffici, arrecando loro notevole danno irreparabile nei casi di promozioni e qualifiche per le quali è prevista la limitazione dei posti; ed il medesimo danno saranno destinati a subire quegli agenti per i quali non si dovesse provvedere in tempo al cambio di qualifica per il prossimo anno 1961, ove si tenga conto che le operazioni di scrutinio per tale anno avranno inizio entro il prossimo mese di ottobre 1960.

L'interrogante chiede pertanto l'intervento del ministro interrogato presso gli organi competenti dell'amministrazione ferroviaria, affinché sia provveduto sollecitamente all'attuazione delle disposizioni soprarichiamate. (12899).

RISPOSTA. — Per l'applicazione dell'articolo 197 dello stato giuridico del personale ferroviario sono occorsi complessi e laboriosi lavori d'istruttoria delle numerosissime domande (oltre 2.500) nonché l'emanazione di disposizioni di carattere generale e di dettaglio.

Inoltre, poiché il ripetuto articolo prescrive di conferire agli interessati la sistemazione nella « corrispondente qualifica degli uffici », si è reso necessario rivedere tutte le posizioni degli aventi titolo al beneficio, al fine di determinare le qualifiche ai medesimi spettanti in base all'apposito quadro di corrispondenza delle qualifiche approvato con il decreto ministeriale del 14 aprile 1960, n. 5613.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

Nel frattempo, dato che la norma in questione non ha fissato un termine perentorio per la presentazione delle domande di ammissione all'inquadramento, si sono dovute vagliare le posizioni di numerosi dipendenti che hanno chiesto man mano tale sistemazione fino a questi ultimi giorni.

Ad ogni modo, i lavori per la formulazione delle graduatorie relative ai suddetti inquadramenti procedono celermente, ed è prevedibile che le graduatorie stesse saranno definite ed approvate entro il luglio 1960.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo e giustificato malcontento che serpeggia fra gli agenti dichiarati idonei all'inquadramento ad aiuto applicato, in virtù dell'articolo 182 dello stato giuridico. Detti agenti a tutt'oggi non hanno ricevuto la nomina ufficiale, non essendo stato ancora deliberato il relativo provvedimento dalla commissione centrale di avanzamento.

Per sapere se si renda conto il ministro interrogato che, se il già eccessivo ritardo nella nomina dovesse protrarsi ancora a lungo, si risolverebbe in un danno economico degli interessati, ai quali verrebbe corrisposto il premio di fine esercizio nella misura relativa alla qualifica di provenienza e non a quella di aiuto applicato.

L'interrogante chiede l'adozione dei provvedimenti indispensabili. (12900).

RISPOSTA. — L'attuazione dell'articolo 182 dello stato giuridico del personale delle ferrovie, concernente gli inquadramenti di taluni agenti nella qualifica di aiuto applicato è ormai conclusa. La formulazione delle graduatorie procede con ritmo accelerato e si prevede che esse saranno approvate nel luglio 1960.

In relazione a tali atti si farà quindi luogo alle sistemazioni degli aventi titolo.

Il fatto che i ripetuti inquadramenti verranno deliberati successivamente alla data dell'ormai avvenuta corresponsione del premio di fine esercizio 1959-60, il cui importo è in relazione alla qualifica rivestita al 30 giugno 1960, dal dipendente che se n'è reso meritevole, non ha ripercussioni sul premio stesso, in quanto le apposite disposizioni che disciplinano la concessione del ripetuto premio ne prevedono il conguaglio a favore di quei dipendenti che dovessero essere promossi con ritardo, ma con decorrenza anteriore alla predetta data del 30 giugno 1960,

in dipendenza dell'applicazione dello stato giuridico del personale.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GEFTER WONDRICH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quali ragioni non sono stati offerti a riscatto, secondo legge, gli alloggi demaniali gestiti dall'« Incis » di Trieste, cui i dipendenti dell'amministrazione giustamente aspirano. (12792).

RISPOSTA. — Non esistono a Trieste alloggi demaniali amministrati dall'« Incis ».

Devesi, pertanto, ritenere che l'interrogante si riferisca agli alloggi che nell'immediato dopo guerra furono costruiti in quella città dal G.M.A., e che sono ora amministrati dall'intendenza di finanza. In tal caso, si comunica che risultano tuttora in corso gli accertamenti per stabilire quali di tali alloggi potranno essere ceduti in proprietà, in relazione agli scopi per i quali furono costruiti, alla loro attuale ed effettiva utilizzazione, ed alle categorie che, potendo legittimamente beneficiare dell'assegnazione, hanno oggi titolo per chiedere la cessione in proprietà.

Il Ministro: TRABUCCHI.

GIOLITTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il numero dei coltivatori diretti e mezzadri iscritti all'assistenza malattia nella provincia di Cuneo e il numero delle giornate di lavoro tassabili ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 1136, sempre per la stessa provincia. (11956).

RISPOSTA. — Le unità diretto-coltivatrici accertate in provincia di Cuneo agli effetti della legge del 22 novembre 1954, n. 1136, ammontano, attualmente, a n. 220.240.

Le giornate lavorative tassabili, accertate ai sensi dell'articolo 22, lettera B, della legge citata, a carico delle aziende diretto-coltivatrici di quella provincia, assommano a n. 13.229.629.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

GITTI, MONTINI, TOGNI GIULIO BRUNO, PEDINI E ZUGNO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* —

Per conoscere a quali interventi intendono dar corso per tranquillizzare le popolazioni vivamente preoccupate per le notizie relative alla progettata declassazione dello stabilimento I.L.V.A. di Darfo (Brescia), prospet-

tata, in uno studio di riordino delle attività dell'I.L.V.A., da parte della Finsider.

In un dettagliato e documentatissimo promemoria, inviato ai responsabili governativi da parte delle autorità della zona interessata, è chiaramente delineata la precaria situazione, che si verrebbe a creare, se non si compissero in tempo gli interventi atti a scongiurare il crearsi di condizioni che porterebbero certo le premesse di una ulteriore riduzione di attività nell'azienda in parola, passata dalle 1.200 unità occupate nel 1948 alle attuali 400.

La possibilità di usare energia prodotta dalle centrali elettriche locali e l'assolvimento di precisi impegni assunti da parte dell'I.L.V.A. al momento di avere le convenzioni per lo sfruttamento delle risorse idriche locali, oltre che ad un piano di possibile realizzazione per portare l'attività produttiva dello stabilimento ad una fase aggiornata, dovrebbero essere certamente elementi favorevolissimi per realizzare l'accoglimento della richiesta di fondo sulla questione, quella, cioè, di vedere scongiurato il pericolo d'una riduzione di lavoro con il concentrarsi degli sforzi e degli interventi di tutti i responsabili per creare nella zona la più larga possibilità di impiego, per le popolazioni locali, che sono tra le più colpite dalla depressione economica che colpisce duramente le zone montane della provincia di Brescia. (12425).

RISPOSTA. — Come risulta dalla relazione programmatica per il 1960, elaborata ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1389, recentemente presentata al Parlamento in allegato al bilancio di previsione di questo Ministero, è in corso il totale riordino del settore siderurgico, dal quale non è possibile prevedere, fin d'ora, tutte le conseguenze.

Per quanto concerne, in particolare, lo stabilimento di Darfo dell'I.L.V.A., si fa presente che le produzioni, che in esso si realizzano, sono costituite principalmente dalla fabbricazione di ferroleghie e da quella molto più modesta di lamierini laminati a caldo e di fusti.

L'impianto elettrosiderurgico produce ferrosilicio e ferrosilicomanganese, con un assorbimento di circa 95 milioni di chilowattore i quali sono forniti dalle centrali elettriche della stessa I.L.V.A.; esso è stato ammodernato recentemente (con investimenti che complessivamente hanno sommato a circa 550 milioni di lire) e attualmente — disponendo di un grande forno trifase con crogiolo rotante da 10.800 chilowattore e di altri cinque (di mi-

nori dimensioni) ad elettrodi continui — ha raggiunto una produzione di tonnellate 12.220, a fronte delle 7.425 del 1953.

I reparti per la produzione di lamierini a caldo e di fusti invece non presentano alcuna concreta prospettiva per il futuro.

In proposito si deve tener presente che, nella moderna siderurgia, le produzioni di laminati piatti (e particolarmente di quelli sottili) sono ormai riservate esclusivamente ai grandi laminatoi continui annessi ai centri siderurgici, dove si svolge tutto il ciclo lavorativo, dal minerale al lamierino a freddo. Sulla base appunto di tali elementi, furono perciò fin dal 1955 adottati provvedimenti di ridimensionamento per detti reparti e, al tempo stesso, si dette corso alla realizzazione nella stessa zona, del nuovo stabilimento Dalmine di Costa Volpino. Di conseguenza a Darfo le produzioni in oggetto sono state nel 1959 limitate a 5 mila tonnellate di lamierini ed a 850 tonnellate di fusti con un'occupazione, rispettivamente, di 60 e di 20 operai.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GRIFONE E MARICONDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di incuria e di abbandono nel quale si trovano la strada provinciale che unisce i tre comuni di Ginestra degli Schiavoni, Castelfranco in Misciano e Montefalcone Valfortore con Benevento e la strada che unisce il comune di Ginestra degli Schiavoni (Benevento), con il comune di Casalbore (Avellino).

Numerose le frane che in certi tratti rendono pressoché intransitabili dette strade, al punto che non di rado nei punti di più difficile transitabilità i viaggiatori delle autocorriere sono costretti a scendere dalle vetture per consentire con minore rischio il prosieguo del viaggio.

In stato di particolare abbandono si trova pure la strada Ginestra-Casalbore per la quale da tempo giace inevasa la pratica per la necessaria provincializzazione e che, ove non intervenga un sollecito intervento, rischia di rimanere completamente chiusa al traffico.

Gli interroganti chiedono di conoscere se, in considerazione della situazione su accennata, il ministro non ritenga doveroso intervenire perché con mezzi ordinari e straordinari venga posto riparo a così deplorabile stato di abbandono. (12531).

RISPOSTA. — La strada che unisce i comuni di Ginestra degli Schiavoni-Castel-

franco in Misciano e Montefalcone Valfortore con Benevento è classificata come provinciale.

Per la sistemazione e pavimentazione del tratto Montefalcone-Castelfranco, in pessime condizioni di transitabilità, l'amministrazione provinciale di Benevento ha redatto una perizia dell'importo di lire 80 milioni, già approvata dalla Cassa per il Mezzogiorno, ed è in attesa della autorizzazione per poter esperire la relativa gara di appalto.

Per quanto si riferisce al tratto Castel-franco-Ginestra degli Schiavoni, in migliori condizioni di transitabilità del precedente, risulta che l'ente in questione provvederà nella corrente stagione alla relativa sistemazione con fondi del proprio bilancio.

La strada che unisce il comune di Ginestra degli Schiavoni (Benevento) con il comune di Casalbore (Avellino) è stata inclusa al n. 1 del piano definitivo di provincializzazione redatto ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, e per la sua sistemazione è stata prevista la spesa di lire 205 milioni di cui 145 milioni per il tronco ricadente nella provincia di Benevento e 60 milioni per quello in provincia di Avellino.

Nel piano esecutivo di stralcio per l'esercizio 1959-60 il tratto di detta strada che si sviluppa in provincia di Benevento è incluso, sempre al n. 1, per una spesa di 30 milioni necessaria per le più urgenti riparazioni, mentre per il tratto ricadente in provincia di Avellino risulta che l'ufficio del genio civile competente ha interessato l'amministrazione provinciale per l'inclusione dei lavori in questione nel piano di stralcio anzidetto.

Il Ministro: TOGNI.

GRIFONE E MARICONDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che la strada che, partendo dalla statale delle Puglie, all'altezza di Passo Eclano (Avellino) unisce il capoluogo della provincia con i maggiori centri dell'alta Irpinia, è in stato di grave abbandono con rilevante disagio e danno per la parte più depressa ed abbandonata della provincia di Avellino, per la quale detta strada costituisce la principale via di comunicazione.

Proprio in relazione a questa sua importanza la strada in questione fu di recente statizzata. Senonché, da quando essa è passata all'«Anas» le condizioni di incuria nelle quali fu sempre lasciata, anziché attenuarsi, si sono aggravate.

Gli interroganti chiedono, perciò di conoscere in quale modo ed entro quale termine

il competente Ministero intende provvedere a porre riparo alla situazione su denunciata, che è tale da suscitare la universale riprovazione, tanto più che colpisce popolazioni, come quelle dell'alta Irpinia, già così duramente provate da una situazione eccezionalmente avversa. (12532).

RISPOSTA. — La strada segnalata, contrariamente a quanto asserito, pur essendo compresa nell'elenco *B* allegato al decreto ministeriale 27 marzo 1959, n. 1014, non è ancora statizzata e non è neppure compresa tra quelle che passeranno prossimamente nella rete delle statali.

Essa, pertanto, è tuttora in gestione alla amministrazione provinciale di Avellino che, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia, deve provvedere alla relativa manutenzione.

Il Ministro: TOGNI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire direttive per la definitiva sistemazione della Salaria nel tratto Acquasanta-Trisungo.

In particolare l'interrogante rileva come a distanza di 14 mesi dal nubifragio del 1° aprile 1959 la situazione sia rimasta immutata ed il traffico sulla Salaria si svolga ancora nella località Resega a senso unico ed i veicoli siano costretti a sostare per alcune ore per le frequenti riparazioni necessariamente apportate al ponte in ferro provvisorio dell'«Anas». (12583).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'«Anas» ha recentemente approvato un progetto relativo ai lavori da eseguire per il miglioramento ed adeguamento del tratto compreso fra la progressiva al chilometro 173 (presso Trisungo d'Arquata) e la progressiva al chilometro 181+830 (presso Acquasanta Terme).

I lavori suddetti saranno appaltati al più presto ed avranno immediato inizio.

Il Ministro: TOGNI.

GRILLI ANTONIO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi del ritardo nell'adozione dei provvedimenti, già concordati tra i rispettivi ministeri, circa la denaturazione dei saponi industriali d'importazione, i quali, per la quasi totalità, vengono ancora destinati non agli usi consentiti, ma bensì alla preparazione di prodotti spacciati come olio d'oliva. (12762).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

RISPOSTA. — Questo dicastero, con circolare del 28 giugno 1960, n. 1/129436/A/14, ha disposto che i saponi sodici duri o allo stato pastoso di provenienza estera siano assoggettati a denaturazione.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MARTINELLI.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non sia al corrente che le pensioni dovute da enti previdenziali francesi a cittadini italiani ora residenti in Italia e che, a norma di recenti accordi, dovrebbero venire pagate dall'I.N.P.S. il 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre di ogni anno, a tutt'oggi non sono state pagate, per lo meno a un certo numero degli aventi diritto; per sapere inoltre se non gli consti che, in taluni casi, quando la pensione è stata pagata, il cambio in base a cui è stata fatta la conversione in lire italiane è risultato inferiore al cambio ufficiale (il cambio adottato è stato di lire 125 per ogni franco francese pesante, mentre il cambio ufficiale di borsa supera costantemente le 126 lire); e per sapere se il ministro non intenda intervenire con ogni prontezza e con estrema energia per impedire che i lamentati inconvenienti abbiano più oltre a continuare, e perché i nostri emigranti rimpatriati siano rigorosamente tutelati nel godimento di diritti acquisiti con anni di lavoro trascorsi in terra straniera. (11958).

RISPOSTA. — Circa il primo punto della interrogazione si fa presente che solo dal 1° gennaio 1960, in base alle intese intervenute per l'applicazione dei regolamenti europei sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti adottati dalla C.E.E., l'istituto italiano è stato incaricato del pagamento delle pensioni francesi di vecchiaia ai titolari residenti in Italia. In precedenza tale servizio veniva svolto solo per le pensioni di invalidità e non hai mai dato luogo ad inconvenienti o ritardi nei pagamenti.

Trattasi dunque di un servizio nuovo affidato all'istituto italiano, servizio che ha richiesto un intenso e prolungato lavoro per classificare le pensioni, individuare l'ufficio postale presso il quale localizzare l'assegno di conto corrente, elaborare i dati necessari per gli adempimenti meccanografici, ecc.

Ciò nonostante l'istituto ha provveduto al pagamento delle pensioni in un corso di tempo relativamente breve dal momento in cui le casse francesi hanno comunicato gli elen-

chi dei beneficiari e accreditato sul conto corrente dell'istituto italiano i relativi importi.

Ciò appare chiaramente dai seguenti dati relativi: da un lato alla trasmissione degli elenchi dei beneficiari e degli importi delle pensioni da parte delle casse francesi, e dall'altro ai rispettivi pagamenti effettuati dall'I.N.P.S. ai beneficiari.

Un primo elenco di beneficiari di rate di pensione relative ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 1959 e in parte di gennaio 1960 è pervenuto all'I.N.P.S. alla fine di gennaio (2.592 beneficiari).

Con lettera del 14 marzo 1960 sono pervenuti gli elenchi relativi a 11 mila pensionati per il pagamento della rata scaduta il 1° aprile; il relativo accredito è stato effettuato in data 29 marzo 1960.

I pagamenti effettuati a tutt'oggi sono: il 6 aprile 1960, le rate di pensione di vecchiaia (2.592) scadute il 1° gennaio 1960 e relative, per alcune pensioni, ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 1959; il 7 maggio 1960, le rate di pensione di vecchiaia (5.000) scadute il 1° aprile 1960 relative, alcune, ai mesi di novembre e dicembre 1959, altre, ai mesi di dicembre 1959 e gennaio, febbraio e marzo 1960; altre ancora, ai mesi di gennaio, febbraio e marzo 1960; il 13 maggio 1960, le rate di pensione di vecchiaia (1.573) scadute il 1° aprile 1960; il 20 maggio 1960, le rate di pensione di vecchiaia (2.691) scadute il 1° aprile 1960; il 21 maggio 1960, le rate di pensione di vecchiaia (1.776) scadute il 1° aprile 1960 (ultimo elenco pervenuto all'I.N.P.S.).

Si precisa che l'istituto francese non ha finora fatto pervenire all'I.N.P.S. gli elenchi riguardanti le pensioni di vecchiaia in carico a quattro casse regionali francesi.

I prossimi pagamenti, qualora l'istituto francese provveda, in tempo utile, a trasmettere gli elenchi regolarmente compilati, saranno effettuati alle scadenze stabilite. Il ritardo verificatosi in passato è dunque da attribuire al fatto che l'ente francese soltanto alla fine del gennaio 1960 faceva pervenire gli elenchi delle pensioni riguardanti le rate scadute fin dall'ottobre 1959.

Circa il secondo punto dell'interrogazione, si precisa che l'I.N.P.S. applica per il pagamento delle rate di pensione il cambio di lire 125, leggermente inferiore a quello ufficiale: la lieve differenza serve a coprire, in minima parte, le spese che l'I.N.P.S. incontra per l'esecuzione dei pagamenti (assegno, stampati, postali, ecc.) mentre in forza dei

vigenti regolamenti internazionali sarebbe autorizzato a recuperare per intero dette spese sull'importo delle pensioni.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato che un gruppo di operai dipendenti dalla società Macchi Cuscinetti di Varese, sospesi dal lavoro e posti in cassa integrazione dal dicembre del 1955 al marzo del 1956, non ha mai percepito il trattamento economico previsto; e per sapere, inoltre, se intenda prendere le necessarie misure perché, sia pure con ritardo, venga corrisposto a quegli operai quanto loro compete. (42424).

RISPOSTA. — La società Macchi Cuscinetti di Varese presentò, a suo tempo, le seguenti domande di autorizzazione alla concessione delle integrazioni salariali motivate da riduzioni di ordini: dal 21 novembre 1955 al 17 dicembre 1955 per n. 180 operai sospesi; dal 19 dicembre 1955 al 14 gennaio 1956 per n. 140 operai sospesi; dal 16 gennaio 1956 al 4 febbraio 1956 per n. 120 operai sospesi; dal 13 febbraio 1956 al 10 marzo 1956 per n. 100 operai sospesi; dal 12 marzo 1956 al 7 aprile 1956 per n. 80 operai sospesi; dal 9 aprile 1956 al 5 maggio 1956 per n. 70 operai sospesi.

Dette domande furono accolte fino al 18 febbraio 1956 e respinte per i periodi successivi perché superato nella richiesta il periodo di tre mesi previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 869.

Notificate tutte le decisioni alla ditta interessata, la medesima ha chiesto alla sede provinciale di Varese dell'I.N.P.S. il rimborso delle integrazioni autorizzate per la somma di lire 1.467.071 pagata agli operai interessati alle prestazioni relative ai periodi dal 19 dicembre 1955 al 4 febbraio 1956 e dal 13 febbraio al 18 febbraio 1956.

Le richieste non vennero accolte in quanto erano state presentate oltre il termine di tre mesi previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 869.

Contro tali decisioni la ditta presentò ricorso prima al comitato speciale della cassa integrazioni guadagni e quindi al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ma con esito negativo. Di conseguenza la ditta adì l'autorità giudiziaria, ma il tribunale di Varese con sentenza del 23 novembre e 14 dicembre 1959 dette torto alla ditta stessa e la condannò alle spese di giudizio avendo riconosciuto il carattere di decadenza del termine di cui all'articolo 9 della legge citata.

Risulta che la ditta interessata ha presentato appello contro detta sentenza e che la causa è ancora in corso.

Non è pertanto possibile fino a che non sarà intervenuto un giudizio definitivo, corrispondere alla ditta Macchi Cuscinetti di Varese il rimborso delle integrazioni in contestazione.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

GUADALUPI, BOGONI, LENOCI E SCARONGELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare, nella rispettiva competenza, perché la presidenza e la direzione della S.A.C.A., con stabilimento in Brindisi, suddiviso in tre cantieri, vecchio stabilimento S.A.C.A.-O.R.M., aeroporto militare, con commesse affidate dall'amministrazione militare della aeronautica e con un organico complessivo di 316 unità, revochino i recenti provvedimenti di sospensione, adottati nei confronti di n. 27 operai dipendenti, tra cui tre membri della commissione interna di fabbrica (due organizzati dalla C.G.I.L., ed uno dalla C.I.S.L., ed avente l'incarico, a seguito di libere e democratiche elezioni di segretario della stessa commissione interna).

Un tale illegittimo provvedimento di sospensione si è tentato di giustificare da parte della presidenza della S.A.C.A., adducendo inesistenti motivi di ordine tecnico ed economico, mentre in realtà, come è già stato dimostrato, alle autorità ed alla pubblica opinione dalle organizzazioni sindacali (C.I.S.L. e C.G.I.L.) il provvedimento è stato ispirato dalla ragione discriminatoria, dal permanente spirito di grave sopraffazione e di continua e ripetuta violazione di ogni forma di legge che tutela e difende la libertà sindacale dei lavoratori nell'interno della fabbrica, contratti ed accordi interconfederali.

Tanto più opportuno e necessario si appalesa l'intervento dei ministri interrogati al fine di riparare a tanta grave ingiustizia e a tante violazioni di legge, quanto più e meglio si considera che la società S.A.C.A. in ogni occasione ha invocato l'intervento del Governo, delle autorità e delle stesse organizzazioni sindacali per superare le sue ricorrenti crisi finanziarie e di lavoro e che ha sempre giustificato queste sue richieste di aiuto con la necessità di difendere il lavoro delle « sue qualificate maestranze », adottando, nello stesso momento in cui ha ottenuto forti commesse dall'amministrazione

dello Stato, gli illegittimi provvedimenti di sospensione e di licenziamento.

Se non ritengono, infine, di fronte a tale atteggiamento antisociale, riprovato dall'intera pubblica opinione del brindisino, intervenire presso gli enti pubblici e militari committenti, ed in primo luogo verso l'amministrazione dello Stato (autorità militare dell'aeronautica) al fine di far osservare e rispettare dalla presidenza e dalla direzione della S.A.C.A. e gli obblighi assunti nei contratti delle commesse di lavoro e tutte le clausole degli stessi che abbiano comunque il fine specifico di tutelare gli interessi pubblici. (10353).

RISPOSTA. — L'ufficio del lavoro di Brindisi, non appena a conoscenza del provvedimento di sospensione adottato nella seconda quindicina del dicembre 1957 dalla direzione dello stabilimento metalmeccanico S.A.C.A. è intervenuto prontamente nei confronti degli operai sospesi (complessivamente n. 90 unità) convocando per due volte nella propria sede i rappresentanti sindacali interessati e quelli dell'azienda S.A.C.A. per un approfondito esame della situazione, adoperandosi per indurre i dirigenti della S.A.C.A. a revocare il provvedimento, specie nei confronti dei membri della commissione interna.

Detto provvedimento di sospensione è da porsi in relazione ad una temporanea carenza di lavoro in alcuni settori delle lavorazioni aeronautiche.

La direzione della S.A.C.A., in seguito alle vive e ripetute sollecitazioni dell'ufficio del lavoro e di altre autorità locali, procedeva, in un primo tempo, alla riassunzione di n. 63 operai sospesi. Successivamente, in seguito ad ulteriore interessamento il numero dei sospesi si riduceva gradualmente. I tre componenti della commissione interna non risulterebbero riassunti.

Per quanto concerne poi gli interventi del Ministero della difesa si fa presente che il Ministero stesso provvede ad inserire nei contratti di lavoro o di forniture apposite clausole che le consentano di sospendere il pagamento delle somme dovute alle ditte fino alla concorrenza del 20 per cento del loro ammontare, quando siano state dal competente ispettorato del lavoro denunciate a loro carico contravvenzioni alle norme che disciplinano la tutela del lavoro e dei lavoratori.

L'applicazione di tali clausole costituisce un mezzo indiretto per ottenere che la ditta

si ponga in regola con l'adempimento di tutti gli obblighi imposti dalle norme in vigore.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che reiterate scosse sismiche hanno recentemente danneggiato gli abitati dei comuni di Acquasparta, Montecastrilli (Terni), e di altri comuni dell'Umbria; e per sapere se non ritenga opportuno disporre la erogazione dei contributi straordinari ed ordinari, avvalendosi anche della facoltà discrezionale prevista dalla legge del 1948, n. 1010, a favore dei colpiti dai danni del terremoto, e se inoltre non ritenga opportuno sollecitare i competenti organi dell'I.A.C.P. alla costruzione di alloggi nelle località investite dal terremoto e da porre a disposizione dei danneggiati. (11815).

RISPOSTA. — Le scosse telluriche verificatesi nella seconda metà di aprile 1960 in alcune località dell'Umbria hanno causato danni di lieve entità ad abitazioni private, sia urbane che rurali, nei comuni di Massa Martana e di Todi della provincia di Perugia e di quelli di Acquasparta e Montecastrilli della provincia di Terni.

Purtroppo, questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervenire con la concessione di sussidi ai danneggiati, dato che le leggi 27 febbraio 1958, n. 141, e 21 gennaio 1960, n. 31, si riferiscono soltanto a sisma verificatisi rispettivamente dal 30 ottobre 1943 al 31 dicembre 1957 e dal 20 giugno 1958 al 10 dicembre 1959.

Si fa comunque presente che le famiglie le quali hanno abbandonato le loro abitazioni in conseguenza dell'evento di cui sopra hanno già trovato sistemazione.

Per quanto si riferisce, poi, agli alloggi da mettere a disposizione dei danneggiati di che trattasi, l'I.A.C.P. di Terni ha comunicato di aver consegnato quattro alloggi nel comune di Acquasparta e di non averne altri a disposizione né nel comune medesimo, né in quello di Montecastrilli. L'I.A.C.P. di Perugia comunica di avere in via di ultimazione la costruzione di quattro alloggi in Massa Martana ed altri quattro di prossimo appalto.

Nello stesso comune sono anche in costruzione sei alloggi della gestione I.N.A.-Casa.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

GUIDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere le ragioni per cui sono stati per tanto tempo differiti i lavori di esecuzione della variante di Piediluco (Terni), che risponde ad inderogabili esigenze di decongestionamento del traffico e di valorizzazione turistica di una delle zone che è fra le più dotate di attrattive panoramiche. (12266).

RISPOSTA. — La statale n. 79, Ternana, non è compresa fra quelle da ammodernare con la speciale assegnazione di fondi disposta a favore dell'« Anas » con la legge 13 agosto 1959, n. 904.

Conseguentemente, tutti i lavori da eseguire lungo detta arteria dovranno gravare sulle normali assegnazioni del bilancio della precitata azienda.

Per quanto si riferisce particolarmente alla costruzione della variante di Piediluco, s'informa che è già stato redatto un progetto, il quale sarà attuato non appena le disponibilità di fondi in rapporto alle numerose pressanti esigenze dell'intera rete delle statali consentiranno di finanziarlo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei numerosi incidenti, provocati dagli esami radiologici, a danno dei lavoratori della Falk di Dongo, che per infortunio o malattia ad essi vennero sottoposti.

Risulta all'interrogante che almeno 9 o 10 casi già sono stati accertati ed alcuni di essi di una certa gravità, tanto da fare presumere di dover procedere ad amputazione dell'arto colpito.

Risulta che l'apparecchio sarebbe stato controllato dalla ditta produttrice, che ne ha escluso ogni responsabilità; che l'« Inail » avrebbe posto, o fatto porre, i sigilli all'apparecchio stesso.

Per sapere se detto apparecchio ha regolarmente subito l'annuale controllo; per quali ragioni non veniva adibito un medico specializzato; perché il comando dei carabinieri, che ha una stazione sul posto, non è mai stato informato e non sono mai state inoltrate le regolari denunce; per quali ragioni, non trattandosi di infortunio sul lavoro, ne risponde l'« Inail » sollevando in tal modo la ditta di responsabilità diretta e sottraendo al lavoratore il diritto ad un equo risarcimento.

Per conoscere, infine, se non ritiene di dover sottoporre a visita di controllo preventiva tutti coloro che sono stati sottoposti a visita

radiologica o radiografica nel periodo che intercorre fra la data alla quale risalgono gli infortuni finora accertati e le ultime visite eseguite con tale apparecchio.

Per conoscere quali siano i provvedimenti che il ministro intende adottare per garantire l'incolumità dei lavoratori e verso coloro che ne hanno la maggiore responsabilità nell'ordine dei quesiti che sono stati posti. (11787).

RISPOSTA. — In data 10 maggio 1960 l'ispettorato del lavoro di Como ebbe notizia che alcuni operai della ditta Falk di Dongo erano risultati affetti da radiodermite in seguito ad esposizione a radiazioni durante esami radiologici praticati nell'infermeria della fabbrica.

Fu richiesto l'immediato intervento dell'ispettore medico dell'ispettorato regionale del lavoro di Milano ed il giorno successivo il capo servizio medico di quell'ispettorato ha effettuato la visita di competenza.

Dalle indagini eseguite è risultato che l'infermeria dello stabilimento è dotata di un apparecchio per radioscopia *Philips U.N.I. Prater* n. 837 del tipo trasportabile e che nell'esame radiologico ha provveduto sempre il medico di fabbrica.

L'ispettore medico ha potuto constatare che la causa delle lesioni è da attribuire ad esposizione durante gli esami medici risultata eccessiva per deficienze funzionali e protettive dell'apparecchio, non rilevate tempestivamente dal medico di fabbrica, il quale non è radiologo e non è specializzato in radiologia.

I casi accertati di radiodermite sono stati 6, e vanno dal maggio 1958 al marzo 1960.

Per 5 casi si tratta di operai che erano stati sottoposti ad accertamenti diagnostici in seguito ad infortuni sul lavoro. Il sesto caso riguarda l'infermiera dell'ambulatorio della Falck ove trovasi l'apparecchio.

Dei 5 operai 4 hanno dovuto subire, in conseguenza della radiodermite, l'amputazione di un dito o parte di un dito della mano o del piede. Il quinto lavoratore e l'infermiera hanno avuto postumi permanenti parzialmente invalidanti, rispettivamente il 15 per cento ed il 24 per cento.

A tutti questi infortunati è stata riconosciuta una invalidità parziale in diversa misura, meno uno, per il quale è in via di accertamento la rendita da riconoscergli.

Oltre questi 6 casi accertati, ve ne è ancora un altro relativo ad un lavoratore che, susseguentemente all'esame radioscopico presso l'apparecchio radiologico della Falck, è stato ricoverato al centro traumatologico del-

l'« Inail » per sospetta radiodermite al metatarso del piede sinistro.

Infine altri due casi di lavoratori che, dopo essere stati sottoposti ad esame con l'apparecchio cennato hanno lamentato dolori alle parti trattate, si sono risolti con accertamento negativo di alterazioni cutanee da raggi X.

In seguito al verificarsi di dette lesioni la ditta Falck, nell'autunno 1959, ha fatto eseguire un controllo dell'apparecchio da un esperto che ha redatto relazione peritale, in cui si afferma il buono stato d'uso dell'apparecchio. Inoltre, come confermato dal medico provinciale di Como, l'apparecchio è stato regolarmente sottoposto ad ispezione biennale del medico provinciale stesso ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto 28 gennaio 1955, n. 145.

L'ispettorato del lavoro di Como non ha ravvisato nessuna infrazione nel fatto che la ditta non abbia segnalato all'autorità di pubblica sicurezza le radiodermi, in quanto tali affezioni, di per sé stesse considerate, non costituivano un evento qualificabile come infortunio ai sensi di legge e quindi soggetto all'obbligo di denuncia.

Le affezioni stesse però erano riferibili ad eventi infortunistici, essendosi verificate in dipendenza di cure prestate per questi.

In considerazione di questo stretto rapporto di causalità l'« Inail » ha ritenuto le radiodermi e le amputazioni seguitene una conseguenza dell'infortunio sul lavoro, e che pertanto le stesse rientrassero tra i danni risarcibili.

L'ammissione dei casi ad indennizzo è stata quindi imposta dall'applicazione dei principi giuridici vigenti in materia di concause sopravvenute.

Al riguardo è in ogni caso da far presente che l'« Inail » ha proceduto all'istruttoria e alla definizione dei casi con il consenso degli infortunati i quali si sono avvalsi, con piena soddisfazione, dell'assistenza sanitaria ed economica dell'istituto.

L'ispettorato del lavoro di Como ha provveduto a richiedere l'elenco dei lavoratori che nell'accertato numero di 400 circa sono stati sottoposti ad esame radioscopico con l'apparecchio suddetto. Quanto sopra allo scopo di accertare in caso di manifestazioni future la loro origine tecnopatologica.

L'ispettorato del lavoro ha prescritto alla ditta di servirsi, per gli esami radiologici, di un medico specializzato in radiologia, oppure di inviare i lavoratori abbisognavoli di tali esami da uno specialista o presso un re-

parto radiologico ospedaliero, come del resto in qualche caso è già stato fatto.

Risulta, inoltre, che l'ufficio medico provinciale di Como ha fatto divieto di ulteriore impiego dell'apparecchio radiologico cennato.

Per quanto concerne le ragioni per cui all'apparecchio non era adibito un medico specializzato, è da notare come l'articolo 197 del testo unico delle leggi sanitarie e il regio decreto 28 gennaio 1935, n. 145, richiedono la specializzazione per i medici che debbono usare apparecchi radiologici o sostanze radioattive soltanto nel caso di impiego per scopi terapeutici, mentre nessun obbligo analogo sussiste quando l'uso è fatto a soli fini diagnostici.

Per quel che concerne i provvedimenti a carico degli eventuali responsabili degli avvenimenti in parola, si fa presente che gli stessi esulano dalla competenza degli ispettorati del lavoro, non sussistendo violazioni di leggi sul lavoro.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quanta parte delle celebrazioni ufficiali del centenario dell'unità d'Italia sia riservata al Mezzogiorno ed in particolare alla terra di Puglia, che ha dato al Risorgimento nazionale un imponente contributo di pensiero e di azione, non interamente conosciuto e valorizzato.

Il programma di opere — pubblicazioni, mostre, convegni di studio, ristampa di opere pugliesi — che il comitato barese dell'istituto per la storia del Risorgimento italiano ha predisposto, importerà un onere finanziario non indifferente, che dovrà essere coperto con la destinazione di una conveniente aliquota dello stanziamento di 10 miliardi assegnati dallo Stato alle celebrazioni.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se ed in quale misura sia stata prevista tale assegnazione al comitato barese. (10598).

RISPOSTA. — Com'è noto, con legge 30 dicembre 1959, n. 1235, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 3 febbraio 1960, n. 28, è stata autorizzata la spesa di lire 8.880 milioni, a carico del bilancio del Ministero del tesoro, per il finanziamento delle celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia.

L'organizzazione delle celebrazioni — che consistono nella mostra storica, nella mostra delle regioni e nell'esposizione internazionale del lavoro, che avranno luogo a Torino nel 1961, nonché in altre manifestazioni sul

piano nazionale, secondo un programma da sottoporre all'approvazione del Presidente del Consiglio dei ministri — è demandata ad un apposito comitato, con sede in Torino e fornito di personalità giuridica di diritto pubblico.

Con decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1960, n. 493, sono state stabilite, a norma dell'articolo 2 della citata legge, la composizione del comitato nazionale e le modalità del suo funzionamento e del controllo.

Il comitato stesso è stato nominato con provvedimento in corso di registrazione ed inizierà quanto prima i suoi lavori.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

LEONE RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale istruzione elementare affinché agli insegnanti ex combattenti, i quali si trovano nelle condizioni e in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, venga concessa la retrodatazione della nomina, anche se, avendo partecipato ai concorsi originari, non vi riportarono l'idoneità.

Come è noto, l'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141, esentò esplicitamente gli ex combattenti anche dalla condizione obbligatoria (ai sensi del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27) di aver riportata la sopra citata idoneità, e l'articolo 7 della legge n. 165 ha innegabilmente riconfermato tale esenzione, richiamando per gli ex combattenti le condizioni di cui al predetto decreto legislativo luogotenenziale n. 141, oltre — ovviamente — il possesso dei requisiti prescritti per la partecipazione ai concorsi originari di cui all'articolo 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27.

Le attuali disposizioni dell'amministrazione, in merito all'applicazione dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, contrastano con quanto sopra esposto nei riguardi degli insegnanti che si trovano nelle condizioni illustrate: soltanto una modifica di tali disposizioni permetterebbe il rispetto della legge n. 165 e dello spirito della norma eccezionalmente agevolativa dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 23 marzo 1946, n. 141, che volle anche tenere conto delle eccezionali condizioni in cui la maggior parte degli ex combattenti poté — quando lo poté — affrontare i concorsi originari. (11727).

RISPOSTA. — Le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, prevedono la retrodatazione della nomina in ruolo nei confronti degli insegnanti che, per effetto degli eventi bellici o del servizio militare prestato in qualità di combattente, conseguirono la sistemazione in ruolo con notevole ritardo, ossia in seguito all'espletamento dei concorsi speciali e riservati indetti nel 1947.

Tale retrodatazione comporta, per gli insegnanti beneficiari, il riconoscimento di una anzianità giuridica, pari a quella dei vincitori dei concorsi originari (concorsi per i quali, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, fu disposto l'accantonamento dei posti).

Gli insegnanti che parteciparono ai concorsi originari, ma non risultarono idonei, non hanno diritto alla retrodatazione della nomina in quanto la loro posizione giuridica non può essere equiparata, senza manifesta contraddizione, a quella dei vincitori degli stessi concorsi.

Si avverte, comunque, che la questione, sarà, quanto prima, sottoposta all'esame del Consiglio di Stato in relazione ad alcuni ricorsi giurisdizionali e straordinari proposti da insegnanti interessati.

Il Ministro: MEDICI.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, della sanità e del turismo e spettacolo.* — Al fine di conoscere se corrispondano a verità le vaghe notizie apparse sulla stampa in merito alla progettata costruzione di una centrale elettronucleare che dovrebbe sorgere sulla riviera ligure, tra Riva Trigoso e Moneglia e, in ipotesi affermativa, quali sicure garanzie siano state o possano essere fornite, in base alle quali sia consentito escludere che dal nuovo impianto abbiano a derivare ripercussioni pregiudizievoli alla salute delle popolazioni, alla pesca costiera ed in particolare allo sviluppo turistico della zona, che fa parte integrante di quella riviera di Levante, la cui vita attuale, e ancor più quella avvenire, deve ritenersi inscindibilmente legata all'afflusso di turisti italiani e stranieri. (10075).

RISPOSTA. — Nella località Vallegrande in provincia di Genova non verrà costruita alcuna centrale elettrica a combustibile nucleare.

Il Ministro dell'industria e commercio: COLOMBO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul cantiere scuola di via Lago di Agnano a Napoli, in funzione dal 16 gennaio 1960, dove si negano agli operai gli assegni familiari per il primo figlio a carico e dove non si rimborsano le spese di trasporto nelle giornate in cui, per ragioni di clima, non si lavora. (11014).

RISPOSTA. — Nei cantieri di via Lago di Agnano, a Napoli, le disposizioni sul trattamento economico dei lavoratori sono rispettate.

Si deve infatti tener presente che in base alle disposizioni vigenti, il trattamento economico dei lavoratori dei cantieri coniugati con un figlio è uguale a quello dei lavoratori coniugati senza figli.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione si precisa che il rimborso delle spese di trasporto incontrate dai lavoratori per recarsi sul cantiere non è previsto dalle vigenti disposizioni.

Si aggiunge che, ove non esistano mezzi pubblici di trasporto e il cantiere risulti ubicato a notevole distanza dall'abitato, l'ente gestore provvede al trasporto dei lavoratori con mezzi propri.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano informati che gli utenti della penisola Sorrentina (Napoli) hanno sempre avuto la possibilità di telefonare dall'uno all'altro dei comuni, da Meta a Sorrento, senza pagare supplemento, mentre oggi, dopo la introduzione della teleselezione, lo stesso utente con lo stesso contratto è costretto a pagare per le telefonate tra i due settori nei quali è stata divisa la penisola.

Per conoscere se si intenda accogliere la richiesta degli interessati per il ripristino della vecchia ripartizione, tenendo conto degli interessi economici e turistici della intera zona. (11421).

RISPOSTA. — In merito alla questione in oggetto è stata recentemente tenuta a Castellammare di Stabia una riunione tra i sindaci delle località della penisola Sorrentina interessate nel provvedimento di riassetto telefonico attuato dalla S.E.T. ed i rappresentanti della concessionaria medesima.

Nel corso della detta riunione, è stata data assicurazione ai sindaci in parola che la società citata provvederà a riunificare, sotto

un'unica rete urbana, i centri di Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agello, Sorrento, Massalubrense e Sant'Agata.

La società stessa, che ha già dato corso all'approntamento del relativo piano tecnico, da sottoporre alla prescritta approvazione di questo Ministero, prevede, salvo cause di forza maggiore, di poter attuare il nuovo provvedimento entro i mesi di ottobre-novembre del corrente 1960.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAXIA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quanto è stato accertato a carico della ditta VE.PU.MA. (Vettovagliamento, pulizia, manutenzione) di Napoli, che ha in appalto servizi di aziende pubbliche e private, in merito alle retribuzioni dei lavoratori, e particolarmente sulla retribuzione globale di lire 750 invece di 1.280 (paga contrattuale) e sulla percentuale di straordinario del 10 per cento (invece del 25 per cento) e del lavoro notturno del 25 per cento (invece del 50 per cento). (11422).

RISPOSTA. — La società VE.PU.MA., appaltatrice di servizi vari presso enti pubblici e privati in Napoli, ha alle sue dipendenze circa 150 tra lavoratori specializzati, qualificati e comuni.

Presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli non sono risultate promosse vertenze nei confronti della società in parola. È stato comunque interessato l'ispettorato del lavoro per gli eventuali provvedimenti di sua competenza.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se si intenda provvedere a favore degli assegnatari dell'I.N.A.-Casa a Pendio Agnano a Napoli, affinché essi abbiano: una regolare assegnazione degli alloggi, sulla descrizione del contratto di fitto; la ricopertura con cemento dei lastroni attualmente coperti con carta catramata; la sistemazione delle aree verdi abbandonate e la consegna degli scantinati assegnati, per i quali si paga il fitto. (11547).

RISPOSTA. — I contratti di locazione degli alloggi costruiti dall'I.N.A.-Casa a Pendio di Agnano in Napoli, sono stati stipulati sei anni or sono e non risulta pervenuto a tutt'oggi alcun reclamo da parte degli inquilini, sia

alla gestione I.N.A.-Casa, sia al comitato provinciale « Incis » di Napoli, ente amministratore degli alloggi di cui trattasi.

Si precisa altresì che tutti i trenta isolati costituenti il complesso del rione Agnano-Pendio, non hanno scantinati né vi è la possibilità di realizzarli e quindi assegnarli. È pertanto inesatta la notizia che gli inquilini paghino il fitto anche per gli scantinati.

Le aree a verde di competenza dei singoli assegnatari o condominiali sono state regolarmente sistemate e l'opera di manutenzione viene svolta dagli assegnatari medesimi. Recentemente, a cura dell'I.A.C.P. di Napoli, stazione appaltante della gestione I.N.A.-Casa, sono stati completati i lavori di sistemazione delle strade e degli spazi pubblici compresi nel quartiere ed allo stato attuale la suddetta gestione ed il comune di Napoli, giusta convenzione a suo tempo stipulata, stanno predisponendo gli atti per la consegna al comune medesimo dei suoli liberi da costruzioni. Non appena completate dette formalità il comune di Napoli inizierà a sua cura la relativa manutenzione e vigilanza.

Per quanto riguarda, infine, la copertura degli immobili si precisa che per alcuni di essi, in sostituzione della comune impermeabilizzazione delle coperture non calpestabili con asfalto di 15 millimetri, la stazione appaltante ha creduto opportuno impiegare una impermeabilizzazione costituita da strati alternati di bitume e cartone feltro che, a differenza del semplice strato di asfalto, pur rigonfiandosi per le diverse temperature stagionali, non si lesiona e quindi non lascia penetrare acqua al sottostante alloggio.

La gestione I.N.A.-Casa, dal canto suo, ha ritenuto opportuno accettare tale impermeabilizzazione poiché, se viene eseguita con buon materiale ed a regola d'arte, si dimostra di riuscita migliore di quella tradizionale in asfalto da millimetri 15.

Tale previsione è stata confermata nel caso in esame. Infatti da parte degli assegnatari non sono pervenute lamentele o segnalazioni per infiltrazioni di acqua delle coperture. Ciò che, del resto, è stato accertato anche nel corso delle visite di controllo agli edifici del quartiere effettuate da vari tecnici incaricati dalla gestione I.N.A.-Casa.

Non si ritiene, pertanto, opportuno effettuare la pavimentazione delle coperture in questione con cemento poiché tale operazione danneggerebbe le impermeabilizzazioni esistenti senza apportare alcun utile alle coperture stesse.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il programma ed i tempi di realizzazione per l'abbattimento delle baracche provvisorie costruite a seguito del terremoto del 1883 nei comuni di Forio, Casamicciola e Lacco Ameno nell'isola di Ischia (Napoli), tenendo conto della necessità di sistemazione delle famiglie che ancora vi sono alloggiate in condizioni igieniche e civili insostenibili.

Vale la pena di segnalare che si tratta di zone ad intenso sviluppo turistico e dove il permanere di condizioni come quelle surricordate influisce negativamente sulla possibilità di espansione e di potenziamento di località climatiche e ricche di sorgenti termominerali, oltre che del mare e di spiaggia. (11963).

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per conoscere se corrisponde alla verità la notizia riportata dalla stampa e secondo la quale le case costruite per i baraccati dell'isola d'Ischia a causa del terremoto del 1883 dovrebbero essere destinate a ricevere turisti, invece di essere assegnate agli aventi diritto.

Per chiedere una smentita a questa notizia e per conoscere il piano di costruzioni, che dovrebbe eliminare la quasi secolare piaga delle baracche provvisorie.

Per chiedere, in pari tempo, che cosa è previsto per incrementare la capacità ricettiva dell'isola d'Ischia (Napoli). (12283).

RISPOSTA. — I finanziamenti a tutt'oggi disposti a favore dei comuni dell'isola d'Ischia, per la costruzione di alloggi popolari, in sostituzione delle baracche edificate per i danneggiati del terremoto del 1883, sono stati fatti in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640.

Pertanto, l'assegnazione dei suddetti alloggi è stata, di volta in volta, effettuata dalla speciale commissione prevista dall'articolo 8 della citata legge e composta dal prefetto o da un suo rappresentante, da un rappresentante del genio civile, un rappresentante dell'I.A.C.P., un rappresentante dell'E.C.A. e da un rappresentante delle famiglie interessate, nominata dal consiglio comunale.

Con finanziamenti sinora effettuati in base alla precitata legge n. 640, sono stati costruiti o sono in corso di avanzata costruzione nei comuni di cui sopra n. 206 alloggi, per lire 512.120.000.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

Si può, comunque, assicurare che le ulteriori necessità alloggiative saranno tenute presenti nella eventualità della emanazione di nuove provvidenze legislative nel settore della edilizia popolare.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando si procederà all'apertura delle buste per la graduatoria di merito dei concorrenti al concorso per il personale ausiliario dell'« Anas », tenendo conto che il bando è del dicembre 1956, che la prova scritta fu fatta l'11 novembre 1959 e che ancora si è lontani dalla fissazione della data per gli esami orali. (12378).

RISPOSTA. — L'apertura delle buste per la graduatoria di merito dei concorrenti al concorso per il personale ausiliario dell'« Anas », verrà effettuata entro brevissimo tempo, e cioè non appena sarà ultimata la procedura attinente alla valutazione dei titoli.

Si ritiene poi utile chiarire che, come risulta dal bando di concorso, non è richiesta alcuna prova orale.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi con circolare del 24 novembre 1959, n. 39612, della divisione seconda, sezione quinta, al personale assistente e amministrativo è stato fatto divieto per l'esecuzione del proprio specifico lavoro di usufruire delle normali trasferte. (12567).

RISPOSTA. — La circolare del 24 novembre 1959, n. 39612, che concerne unicamente la concessione di indennità di trasferta agli assistenti del genio civile, è stata emanata a seguito di ripetute pressanti richieste del Ministero del tesoro, il quale aveva fatto presente che l'articolo 17 del regolamento per i servizi del genio civile, approvato con regio decreto 2 marzo 1931, n. 287, ponendo obbligo agli assistenti del genio civile di risiedere sul posto ove eseguono i lavori alla cui sorveglianza gli assistenti stessi sono addetti, non consentirebbe di corrispondere a tale categoria di personale indennità di trasferta.

Questo Ministero, pur emanando la surrichiamata circolare per richiamare gli uffici all'osservanza della norma contenuta nel citato articolo 17, faceva al contempo presente al Dicastero del tesoro la necessità di una diversa interpretazione del richiamato arti-

colo 17, dato che, per l'enorme sviluppo assunto dall'attività di questa amministrazione dal 1931 ad oggi — in relazione al progressivo intensificarsi dell'intervento statale nel settore delle opere pubbliche — gli uffici del genio civile, costretti a far fronte ai molteplici nuovi compiti, non hanno la possibilità di dislocare, salvo casi eccezionali, gli assistenti disponibili per la sorveglianza sul luogo dei numerosissimi lavori in corso presso ogni ufficio nello stesso tempo, ma adibiscono contemporaneamente ogni assistente alla sorveglianza di più lavori in diverse località.

Il Ministero del tesoro, compenetrandosi delle ragioni prospettate, conveniva con questo Ministero, e dava la propria adesione ad una iniziativa rivolta ad aggiornare la disposizione legislativa in discussione.

Questo Ministero ha quindi predisposto uno schema di disegno di legge, nel quale è prevista la concessione della normale indennità di trasferta agli assistenti incaricati della sorveglianza di più lavori fuori della sede di ufficio, e viene altresì disposta la concessione di un'indennità agli assistenti che vengono dislocati fuori dalla sede dell'ufficio per la sorveglianza di un solo lavoro.

In attesa che tale iniziativa si concreti, è stata intanto emanata, sempre d'intesa col Ministero del tesoro, la circolare 26 aprile 1960, n. 15388, con la quale si autorizzano in base alla sopra adombrata interpretazione dell'articolo 17 del regolamento gli uffici del genio civile a corrispondere agli assistenti incaricati della sorveglianza di più lavori fuori dalla sede di ufficio la indennità di trasferta.

Con tali ultime disposizioni è stato quindi del tutto ovviato agli inconvenienti derivanti dalla circolare del 24 novembre 1959.

Il Ministro: TOGNI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire affinché gli equipaggi dei motopescherecci, nel comune di Manfredonia (Foggia), vedano rispettato il diritto di percepire gli assegni di famiglia al termine di ogni periodo di paga.

I suddetti, attualmente, riscuotono tali assegni soltanto successivamente al rimborso di essi alle ditte armatoriali da parte dell'istituto della previdenza sociale. (12024).

RISPOSTA. — Sulle infrazioni denunciate circa la mancata corresponsione nei termini di legge degli assegni familiari agli equipaggi dei motopescherecci di Manfredonia,

la sede di Foggia dell'I.N.P.S. ha reso noto che a quegli uffici non sono mai pervenute segnalazioni da parte di lavoratori della provincia circa il ritardo con cui le ditte erogherebbero gli assegni familiari loro spettanti, pur non potendosi escludere che in qualche caso possa verificarsi l'inosservanza della norma di legge che prescrive la corresponsione degli assegni familiari agli aventi diritto alla fine di ogni periodo di paga.

Eventuali segnalazioni di casi specifici potranno essere portate a conoscenza del locale ispettorato del lavoro affinché possa intervenire nei confronti delle ditte inadempienti.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso il provveditorato agli studi de L'Aquila, nella tabella di valutazione per i trasferimenti e le assegnazioni provvisorie, nella voce « riunione al coniuge », si nota l'assegnazione di punti quattro « per il coniuge dipendente di ruolo e non di ruolo dello Stato » ed altri punti quattro « se lo stesso è dipendente dall'amministrazione della pubblica istruzione »; e per sapere quindi se non ritenga opportuno, poiché tale punteggio viene assegnato per dar modo ai coniugi lontani dal proprio nucleo familiare per causa di lavoro di riavvicinarsi ad esso, che il punteggio medesimo sia assegnato anche ai dipendenti da altri enti (parastatali, locali, ecc.). (11683).

RISPOSTA. — L'ordinanza emanata dal provveditore agli studi de L'Aquila in materia di trasferimenti magistrali, è conforme alle disposizioni impartite dal Ministero con circolare del 15 gennaio 1960, n. 200/7.

Ciò premesso, si fa presente che la citata circolare ministeriale prevede l'attribuzione di 25 punti nei confronti degli insegnanti che chiedono il trasferimento per riunirsi al coniuge, stabilendo, quindi, per essi una condizione notevolmente più favorevole rispetto a quella degli altri aspiranti.

I particolari punteggi previsti per la ricostituzione del nucleo familiare dei coniugi dipendenti dello Stato e di quelli dipendenti dell'amministrazione della pubblica istruzione sono di modesta entità. Essi, invero, risultano giustificati dall'opportunità, avvertita anche in altre amministrazioni dello Stato, di agevolare la ricostituzione del nucleo familiare dei dipendenti, dimodoché più serena sia la loro condizione di vita e più

proficua, in conseguenza, l'opera da essi prestata.

Per le ragioni suesposte, il Ministero non ravvisa l'opportunità di applicare tali particolari punteggi anche a favore degli insegnanti coniugi di dipendenti da altri enti pubblici.

Il Ministro: MEDICI.

MARZOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prendere adeguati provvedimenti intesi a parificare le rendite per infortunio erogate in base alla legge 29 luglio 1947, n. 919, e successive modificazioni, ai lavoratori infortunatisi in Germania orientale, a quelle erogate per gli infortuni sul lavoro verificatisi in Italia.

Ciò in quanto, a causa della ormai assodata impossibilità di stipulare una convenzione con la Germania orientale, la disciplina prevista dalla succitata legge è da considerarsi ormai definitiva e non più transitoria come originariamente era nelle intenzioni del legislatore. (12257).

RISPOSTA. — Con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 919, l'« Inail » fu autorizzato a corrispondere in via provvisoria, ed a titolo di anticipo, ai lavoratori infortunatisi in Germania, e per i quali erano state sospese le prestazioni dovute da istituti tedeschi, una rendita nei casi di inabilità permanente non inferiore al 50 per cento o una rendita ai superstiti in caso di morte.

Successivamente, essendo stati ripresi i pagamenti da parte degli istituti della repubblica federale tedesca per gli infortuni verificatisi nel suo territorio, con la legge 29 aprile 1957, n. 306, furono integrate le rendite agli infortunati nella Germania orientale, con assegni mensili variabili dalle lire 3 mila alle lire 7 mila, a seconda del grado di inabilità.

Non si può non riconoscere l'esiguità delle rendite attualmente corrisposte; per altro, non è possibile, in base ai principi del nostro ordinamento, che sono del resto gli stessi in vigore negli altri Stati, riconoscere come onere dello Stato quello per risarcimento di infortuni sul lavoro verificatisi fuori del territorio nazionale. Ogni intervento è solo possibile a titolo di anticipo sulle prestazioni che lo Stato nel cui territorio gli infortuni si sono verificati dovrà riconoscere e nei cui confronti conviene, in

ogni caso, mantenere la rivendicazione che l'onere deve essere a suo carico.

Si assicura, comunque, che il Ministero esaminerà la possibilità di aumentare quanto è già stato concesso a titolo di anticipo, pur facendo presente che sono necessari a tale scopo non provvedimenti amministrativi, ma iniziative aventi carattere legislativo.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'aspirazione dei direttori didattici ad ottenere il riconoscimento del servizio prestato per incarico direttivo agli effetti della progressione economica di carriera, nella stessa misura già disposta a favore degli insegnanti elementari di ruolo per il servizio preruolo e per il servizio militare. (12477).

RISPOSTA. — Nessuna disposizione di legge consente di riconoscere, agli effetti economici e di carriera, ai direttori didattici il servizio prestato in qualità di direttori incaricati prima della nomina in ruolo.

È da escludere, comunque, l'applicazione analogica del trattamento riservato dall'articolo 6 della legge 13 marzo 1958, n. 165, agli insegnanti elementari di ruolo in ordine alla valutazione, ai soli fini economici, del servizio preruolo, riferendosi esso ad una unica carriera.

Tale circostanza non si verifica, invero, per il caso prospettato, ove si consideri che l'insegnante elementare incaricato di direzione didattica non cessa per questo di far parte del ruolo magistrale, che è ben diverso da quello cui appartengono i direttori didattici, i quali accedono al proprio ruolo mediante apposito concorso.

La proposta formulata dall'interrogante non può, pertanto, essere accolta.

Il Ministro: MEDICI.

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi.

L'interrogante si permette far presente l'opportunità di rendere giustizia al personale non insegnante delle scuole che compie notevoli sacrifici per la funzionalità degli isti-

tuti di istruzione cui è addetto, senza che abbia ancora avuto il riconoscimento che merita. (13074).

RISPOSTA. — Le aspirazioni del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica sono state tenute presenti, in linea di massima, nello schema di disegno di legge predisposto dal Ministero, concernente il riordinamento dei servizi di vigilanza contabile nelle scuole e negli istituti predetti e il riordinamento delle carriere del personale in questione.

Tale provvedimento è stato sottoposto, secondo la consueta procedura, all'esame del Ministero del tesoro e dell'ufficio per la riforma dell'amministrazione.

Il Ministro: MEDICI.

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda approvare la richiesta, inoltrata dal consorzio antitubercolare di Firenze in data 8 febbraio 1960 e riferentesi a 6 corsi normali di primo addestramento, di cui 4 per pellettieri e due per orologiai, e per la durata di 125 giornate lavorative ciascuno, da svolgersi presso il centro addestramento professionale Carlo Forlanini, nel quadro dell'assistenza postsanatoriale. (12032).

RISPOSTA. — Agli atti del Ministero non risultano ancora pervenute le proposte dei corsi ai quali è fatto cenno nella interrogazione.

Si assicura, comunque, che non appena dette proposte saranno pervenute si provvederà ad autorizzare l'istituzione dei 6 corsi per pellettieri e orologiai da svolgersi presso il centro di addestramento professionale Carlo Forlanini.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stata disposta l'approvazione del cantiere di lavoro, richiesto dal comune di San Casciano (Firenze) e inoltrata il 1° luglio 1959, con nota n. 6241, dall'ufficio regionale del lavoro di Firenze. (12733).

RISPOSTA. — Nessuna domanda è pervenuta a questo Ministero dal comune di San Casciano diretta ad ottenere il contributo previsto dall'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949, per l'acquisto dei materiali occorrenti per il funzionamento di un cantiere di lavoro.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere se intenda provvedere tempestivamente alla costruzione delle opere per il consolidamento dell'abitato del comune di Sant'Alessio di Aspromonte (Reggio Calabria), in base alla legge speciale per la difesa del suolo calabrese, tenendo presente che già si ebbero cenni di franamento a valle, e che, data la posizione dell'abitato, autorizzano la grave preoccupazione del franamento di gran parte del predetto abitato. (9734).

RISPOSTA. — L'abitato di Sant'Alessio di Aspromonte non risulta classificato, a termini di legge, fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Pertanto la Cassa per il mezzogiorno non può provvedere al finanziamento dei relativi lavori, ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 4177, finché sia emanato il relativo decreto interministeriale di classifica.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: TAMBRONI.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di sapere: quale provvedimento intenda adottare per porre rimedio al grave danno subito da quei lavoratori e lavoratrici del comune di Feroletto della Chiesa (Reggio Calabria), che, pur avendo presentato la relativa domanda per la iscrizione negli elenchi anagrafici o per il cambio della categoria al collocamento comunale, corrispondente dell'U.C.U.A., per come possono documentare per le ricevute in possesso della loro organizzazione sindacale, non furono inclusi nell'elenco sottoposto all'esame della commissione competente (e gli esclusi sono quasi i due terzi di quelli che avevano presentato la domanda), e ciò in sede di variazioni disposte per il suppletivo del quarto trimestre 1959; quale provvedimento intenda adottare nei riguardi del responsabile dell'arbitraria esclusione, che, con il danno considerevole arrecato agli interessati, ha determinato un vivo risentimento e turbamento nella massa di quei lavoratori; se intenda intervenire validamente per impedire che nel futuro situazioni arbitrarie ed abusive del genere possano verificarsi, sollecitando l'U.C.U.A. di Reggio Calabria ad esercitare il dovuto controllo al fine di impedire che un corrispondente locale possa attribuirsi il potere di esclusione che spetta alla commissione competente. (41467).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che nel comune di Feroletto della Chiesa e nella frazione di Plaesano (Reggio Calabria) nel quarto trimestre del 1959 sono state presentate, da parte dei lavoratori agricoli, complessivamente n. 217 domande di iscrizione negli elenchi, delle quali n. 130 sono state accolte e per le rimanenti 87 sono in corso ulteriori accertamenti.

Tali accertamenti si sono resi necessari in quanto le domande stesse non erano sufficientemente documentate. Si assicura, comunque, che, se dagli accertamenti emergeranno elementi positivi, essi saranno sottoposti all'approvazione della commissione comunale ai fini della compilazione dei nuovi elenchi nominativi.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

MINASI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Al fine di conoscere se non ritengano di intervenire a favore dei marittimi di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), assistiti dalla Cassa marittima meridionale che, recentemente e senza alcun motivo, escluso quello esoso di una economia di spesa da parte dell'ente, sono stati privati del loro medico di fiducia, dottor Domenico Lucisano, vecchio sanitario, ricco di capacità, esperienza e umanità, unanimemente stimato in quel centro, che da decenni offriva la sua assistenza sanitaria guadagnandosi la più ampia fiducia dagli assistiti.

La Cassa marittima meridionale, cocciutamente e malgrado il vivo risentimento ripetutamente espresso dai marittimi, insiste nel suo antidemocratico provvedimento, rifiutandosi di accogliere le proposte formulate di lasciare il vecchio ed il nuovo medico, lasciando libertà agli assistiti di avvalersi dell'uno o dell'altro sanitario. (12320).

RISPOSTA. — L'amministrazione della Cassa marittima meridionale, nel riordinamento dei servizi sanitari nelle varie località site nel proprio territorio giurisdizionale, definì a suo tempo i compensi forfettari dei medici fiduciari in base al numero degli assistibili di ciascuna località mantenendo, tuttavia, onorari superiori a quelli di altri enti similari.

Il dottor Lucisano — medico fiduciario di Villa San Giovanni — si rifiutò formalmente di accettare tali nuove condizioni per cui l'ente, dovendo assicurare il servizio, conferì l'incarico al dottor Marra che lo accettò an-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

che con soddisfazione della quasi totalità degli assistiti.

In quanto alla richiesta tendente a dare facoltà agli assistiti di avvalersi dell'uno o dell'altro sanitario, si precisa che la proposta contrasta con le vigenti leggi e regolamenti che disciplinano l'erogazione delle prestazioni assicurative per marittimi e loro familiari, per cui l'assistenza deve essere data esclusivamente attraverso il medico fiduciario indicato dalla Cassa e non a scelta dell'assistito.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: PEZZINI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre perché, nel quadro degli stanziamenti previsti per la sistemazione e l'ammodernamento della rete viaria statale del sud, sia dato posto alla statale n. 184, tra Gallico e Gambarie (Reggio Calabria), la quale, per il suo difficile andamento altimetrico, presenta una serie di curve e controcurve anguste e pericolose e tutto uno sviluppo non più corrispondente alle esigenze del traffico moderno, soprattutto in relazione al movimento turistico con autocorriere.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul fatto che lo stato dell'arteria è tale che vano appare lo sforzo di fare osservare in essa le norme del nuovo codice stradale, come è dimostrato dal crescente numero di incidenti stradali, quasi tutti accertati nelle seicento curve che ne tormentano il percorso. (12514).

RISPOSTA. — La statale n. 184, delle Gambarie, della lunghezza complessiva di circa chilometri 32, che unisce Gallico Marina (frazione di Reggio Calabria), sita a quota 25 metri sul mare, a Gambarie, sita a quota 1300 metri sul mare, ha le caratteristiche di strada di montagna e comprende perciò numerose curve, e controcurve; ha però pendenze medie del 4 per cento (ad eccezione dell'ultimo tratto che sono anche del 6,50 per cento), ed un piano viabile di 6 metri.

Il traffico su di essa è molto limitato e subisce un lieve incremento solo per il movimento turistico estivo; comunque, date le limitate pendenze e la sufficiente larghezza della carreggiata il traffico stesso vi si svolge agevolmente.

Per tali considerazioni, detta statale non è stata compresa fra quelle da ammodernare con le assegnazioni straordinarie di fondi

messe a disposizione dell'« Anas » con la legge 13 agosto 1959, n. 904.

L'« Anas » non mancherà, per altro, di tenere presente la necessità di detta statale per disporre — usufruendo dei normali stanziamenti del proprio bilancio — quei lavori indispensabili al miglioramento dei punti più tortuosi del percorso.

Il Ministro: TOGNI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se la ditta Angiolini e Borlototti, appaltatrice dei lavori del lotto 8 bis, tratta ferroviaria Palmi-Cava Janculla, nel quadro del potenziamento della linea Battipaglia-Reggio Calabria, abbia percepito, con atto addizionale al contratto, un premio di 40 milioni di lire per aver completato i lavori stessi in anticipo sulla data stabilita; quale sia il tempo guadagnato e quale il rapporto tra i benefici ottenuti dall'amministrazione ferroviaria ed il profitto intascato dalla ditta imprenditrice. (12516).

RISPOSTA. — È esatto che con atto addizionale al contratto originario è stato previsto di corrispondere all'impresa Angiolini-Borlototti (appaltatrice dei lavori del lotto 7 bis del raddoppio della tratta Gioia Tauro-Villa San Giovanni della Battipaglia-Reggio Calabria) un premio di 40 milioni ove la stessa fosse riuscita ad ultimare la galleria Sant'Elia entro la data fissa e improrogabile del 15 aprile 1960.

Detta pattuizione, legata all'apertura di un nuovo cantiere e preventivamente autorizzata dal consiglio di amministrazione delle ferrovie e dalla Cassa per il Mezzogiorno, si rese necessaria allorché si riscontrò il persistere, oltre il previsto e il prevedibile, delle proibitive condizioni del terreno da attraversare col tratto di galleria allora in corso di esecuzione dall'attacco originario di Cava Janculla, condizioni che imponevano un avanzamento molto lento ed avrebbero reso inevitabile un gravissimo ritardo nell'ultimazione dell'opera (oltre un anno e mezzo) ed il rinvio dei programmi di attivazione dell'intero raddoppio, con i conseguenti danni.

Il corrispettivo di 40 milioni rappresenta incentivo e rimborso di oneri dipendenti dalla necessità di accelerare l'esecuzione dei lavori al limite massimo possibile, adottando sistemi più onerosi di lavoro, provvedendo al potenziamento degli impianti, anche se economicamente svantaggiosi per l'impresa, stimolando la produzione con appositi premi al personale operaio, ecc.

Il vantaggio di tempo conseguito con l'apertura del nuovo cantiere viene oggi valutato di circa 20 mesi ed anche il semplice conto degli interessi legali sul capitale investito per la realizzazione del raddoppio della sola parte di raddoppio influenzata dall'acceleramento in parola, valutabile a circa 4 miliardi sui 12 complessivi, dà garanzia che l'iniziativa è da considerarsi lodevole nell'interesse dell'azienda ferroviaria.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MONASTERIO, ROMEO, CALASSO E ANGELINI LUDOVICO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere se non intendano intervenire, con la fermezza e la tempestività necessarie, al fine di ottenere che da parte della presidenza e della direzione della S.A.C.A. (Società anonima costruzioni aeronavali) sia messo fine al regime di arbitrio e di sopraffazione instaurato negli stabilimenti di Brindisi, in aperto dispregio della vigente legislazione sul lavoro e sulla previdenza sociale e degli impegni contrattuali sottoscritti nell'assunzione di commesse dello Stato (Ministero difesa aeronautica), commesse sulle quali la predetta società da lungo tempo fonda la sua attività.

Come è noto, la S.A.C.A. — che è riuscita a superare gli aspetti più critici di una situazione finanziaria che pareva insanabile, mercé la comprensione delle maestranze ed il valido aiuto dell'amministrazione dello Stato — dopo una serie di licenziamenti e di sospensioni, ha recentemente proceduto, con intendimenti palesemente persecutori ed intimidatori, alla sospensione di 27 lavoratori, alcuni con circa 25 anni di servizio e con elevati carichi familiari, appartenenti alle diverse correnti sindacali, compresi il segretario e due membri della commissione interna. Il provvedimento, pietosamente giustificato con inesistenti motivi di carattere tecnico-amministrativo, è stato adottato nel corso di una agitazione sindacale con la quale le maestranze intendevano ottenere, da parte della presidenza e della direzione della predetta società, il mantenimento degli impegni assunti in ordine, tra l'altro, al pagamento dei salari non corrisposti (per una parte maturati fin dal 1958), alle questioni dell'orario di lavoro e del lavoro straordinario ed al mancato versamento, per circa quattro anni, dei contributi assicurativi.

L'energico intervento dei competenti organi governativi è vivamente atteso anche dalla pubblica opinione della provincia di

Brindisi, cui tanta sfrontata violazione della legge e delle clausole contrattuali appare intollerabile in un paese nel quale la suprema legge dello Stato afferma che « l'iniziativa economica privata... non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana ». (10512).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10353 del deputato Gualupi, pubblicata a pag. 5577).

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali nella città di Brindisi, ove ancora una parte importante della popolazione è costretta a vivere in baracche antigieniche ed in tuguri, non si provveda all'assegnazione dei 382 appartamenti I.N.A.-Casa da tempo ultimati nel rione Commenda, e si siano sospesi da oltre un anno, dopo il fallimento della ditta appaltatrice, i lavori di costruzione, già in fase avanzata, di altri 98 appartamenti; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché si proceda senza ulteriori inammissibili indugi all'assegnazione degli appartamenti approntati ed alla ultimazione di quelli in costruzione. (11551).

RISPOSTA. — I 384 alloggi, costruiti dalla gestione I.N.A.-Casa in Brindisi, rione Commenda, sono stati consegnati agli aventi diritto in data 15 maggio 1960.

I lavori di costruzione di altri 98 alloggi, sospesi per il fallimento dell'impresa appaltatrice, sono stati ripresi a cura dell'impresa Serafini di Brindisi, ed oggi sono in fase di completamento, per cui si prevede la loro consegna a breve scadenza.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: PEZZINI.

NANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito lo svolgimento dei lavori di sistemazione alla strada Taviani-Badi-Treppio (Bologna-Pistoia) nei comuni di Castel di Casio e Sambuca Pistoiese, i quali, per l'importo di 70 milioni, furono appaltati fin dal 1958 alla ditta Capellari di Medicina.

L'interrogante chiede l'intervento del ministro per la rapida esecuzione dei lavori, nonché lo stanziamento della rimanente somma di 51 milioni per il completamento dei lavori, in considerazione dell'importanza che detta strada assume per tutta l'economia locale. (12387).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

RISPOSTA. — L'avverso andamento stagionale, dal novembre 1959 all'aprile 1960, ha impedito che fossero eseguiti a pieno ritmo i lavori di sistemazione della strada Taviani-Badi-Treppio in territorio dei comuni di Castel di Casio e di Sambuca Pistoiese, per il tratto ricadente in provincia di Bologna.

Si confida che ora l'impresa appaltatrice dei lavori in parola possa riprendere l'esecuzione dell'opera, per la quale è previsto un tempo utile di 24 mesi, in modo da consentirne l'ultimazione nel termine fissato dal capitolato d'appalto.

Al finanziamento dei lavori ancora da eseguire per il tratto Badi-Treppio ricadenti nella medesima provincia di Bologna potrà provvedersi allorché lo consentiranno le disponibilità di fondi per opere del genere.

I lavori relativi al tratto della strada in questione, ricadenti in provincia di Pistoia, sono stati ultimati nel gennaio 1960.

Il Ministro: TOGNI.

NAPOLITANO GIORGIO E GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale esito abbia avuto la nota indirizzata in data 6 dicembre 1958 dalla direzione generale del demanio al Ministero dei lavori pubblici, con la quale si sollecitava la concessione in pascolo ai pastori della zona dei terreni di risulta, resi disponibili nei mesi estivi dal prosciugamento del lago del Matese (provincia di Caserta), terreni di cui ha attualmente l'uso e il possesso la S.M.E., e di cui per altro l'avvocatura generale dello Stato, in data 25 febbraio 1958, ha dichiarato la demanialità. (7280).

RISPOSTA. — Si precisa, anzitutto, che il Ministero delle finanze, con la nota citata nella surriportata interrogazione, non ha affatto sollecitato la concessione ai pastori dei terreni di risulta, nei mesi estivi, a seguito del prosciugamento del lago Matese.

Si fa, poi, presente, che in una riunione tenutasi l'11 luglio 1959 con l'intervento, tra gli altri, del prefetto di Caserta, dei rappresentanti dei comuni interessati e dei pastori della zona, delle amministrazioni dei lavori pubblici e delle finanze, dell'Avvocatura generale dello Stato, è stato raggiunto un accordo in vista del quale la S.M.E. consentirà di anno in anno, nel periodo 15 agosto-31 dicembre, l'esercizio di pascolo e fienagione sui terreni ricadenti nell'alveo del lago Matese a quota inferiore ai 1012 metri sul livello del mare a favore dei comuni di San

Gregorio Matese e Castello d'Alife dietro corresponsione dello estaglio simbolico di lire 100 annue.

La concessione di che trattasi è, ovviamente, subordinata alle esigenze di esercizio dell'impianto idroelettrico e con esonero di qualsiasi responsabilità da parte della società, e riguarda i terreni in uso della società per effetto della concessione delle acque del lago.

Per gli altri terreni a quota superiore a quella di massimo invaso, di assoluta proprietà della S.M.E., questa si è impegnata a procedere ad una revisione dei corrispettivi, in maniera da ridurre gli oneri dei piccoli coltivatori affittuari favorendo, così, anche le condizioni di questi ultimi.

Infine, la S.M.E., per le zone in possesso di terzi, tenterà di ottenere il riscatto, e nell'affermativa estenderà a favore dei comuni lo stesso beneficio di cui sopra anche a queste zone.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la signora Serafina Frassine vedova Mattei, residente a Villa Carcina (Brescia), debba rimborsare per assegni familiari percepiti indebitamente la somma di lire 187 mila.

Per sapere se sia a conoscenza che detta signora è vedova di guerra, ammalata, senz'altra entrata all'infuori della pensione di guerra.

Per conoscere pertanto — in base a tale sua situazione familiare — se non ritenga opportuno abbonare la somma che dovrebbe rimborsare. (11618).

RISPOSTA. — In occasione dell'esame della domanda inoltrata dal lavoratore Frassine Federico, intesa ad ottenere il rinnovo dell'autorizzazione a percepire gli assegni familiari per la sorella Serafina Frassine vedova Mattei è stato accertato che la medesima durante il periodo 1° luglio 1954-28 febbraio 1958, ha beneficiato degli assegni familiari pur fruendo di un reddito superiore al limite stabilito dalla legge, in quanto titolare della pensione indiretta di guerra per l'importo di lire 10.189 dal 1° luglio 1954, di lire 13.689 dal 1° aprile 1955 e di lire 16.939 dal 1° luglio 1955.

L'I.N.P.S., pertanto, ha provveduto nei confronti del lavoratore Frassine Federico, alla revoca dell'autorizzazione per la corresponsione degli assegni familiari per la so-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

rella Serafina ed al conseguente addebito allo stesso Frassine degli assegni già percepiti per l'importo di lire 187.044.

Avverso la determinazione dell'I.N.P.S. il suddetto lavoratore ha inoltrato ricorso prima al comitato speciale per gli assegni familiari e poi al Ministero, che sono stati entrambi respinti in quanto la sorella non risulta a carico del ricorrente.

Risulta che una domanda del Frassine per l'esonero dal rimborso degli assegni indebitamente percepiti è stata respinta dal menzionato comitato, il quale ha però accordata la rateizzazione del pagamento del debito, senza maggiorazione di interessi di mora.

A tutt'oggi sono state recuperate lire 60 mila del debito, in rate di lire 5 mila mensili.

Essendo divenuta la decisione ministeriale del ricorso definitiva per mancata impugnativa presso l'autorità giudiziaria, nessun intervento è più possibile al Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'I.A.C.P. di Brescia abbia costruito due anni fa 80 appartamenti per i senza tetto e nel 1959 abbia proceduto al raddoppio di quegli appartamenti, ma, mentre gli inquilini dei primi appartamenti pagano mensilmente un affitto, di 4 mila lire, gli inquilini del « raddoppio » pagano 14 mila lire al mese.

Per sapere se non ritenga opportuno intervenire per eliminare le troppo gravi differenze esistenti, sia per senso di giustizia, sia in considerazione delle disagiati condizioni economiche degli inquilini, sia per andare incontro alle legittime esigenze di 80 famiglie duramente colpite. (11620).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione in luogo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, trattandosi di materia rientrante nella competenza di amministrazione.

L'I.A.C.P. di Brescia costruì in detta città, nel periodo 1955-56, 72 alloggi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1947 e, successivamente, nel 1958, valendosi della facoltà concessa dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, costruì un egual numero di alloggi.

Pertanto, mentre i primi di tali alloggi, sono stati costruiti a totale spesa dello Stato ed hanno, di conseguenza, soltanto l'aggravio della quota erariale e delle spese di gestione,

i secondi sono stati costruiti con un mutuo contratto dall'istituto con la Cassa depositi e prestiti senza alcun contributo dello Stato.

Ne consegue che i canoni di fitto dei primi alloggi sono notevolmente minori di quelli dei secondi, sui quali grava anche la quota di ammortamento del mutuo come sopra contratto; né l'istituto poteva operare una perequazione tra detti canoni, trattandosi di costruzioni disciplinate da due diverse leggi.

Ciò, d'altra parte, era stato già chiaramente esposto nei bandi di concorso per l'assegnazione degli alloggi e venne, poi, confermato a coloro che risultarono inclusi nella graduatoria d'assegnazione, tanto è vero che alcuni di essi dichiararono di rinunciare all'alloggio ritenendo troppo elevato, per le loro possibilità il canone di fitto.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della difficile situazione esistente nella frazione Levatre del comune di Moniga (Brescia) per la mancanza di acqua potabile per i suoi abitanti.

Per conoscere quali interventi intenda operare nei confronti dell'amministrazione comunale di Moniga affinché finalmente venga risolto il problema. (12074).

RISPOSTA. — La località in oggetto si trova a circa 850 metri dal centro abitato di Moniga del Lago e conta una popolazione di solo 18 abitanti, distribuiti in tre case.

Nella zona vi è un pozzo tubolare privato che serve gli abitanti delle case predette e a circa 500 metri una fontana pubblica.

Nonostante le evidenti difficoltà di far giungere l'acquedotto a tutte le case sparse, l'amministrazione comunale nel 1958 deliberò di prolungare la rete di distribuzione alla frazione Levada, col concorso nelle spese da parte degli interessati, senonché la cosa non ebbe seguito per la mancata adesione di alcuni degli abitanti della zona.

L'autorità sanitaria locale ha assicurato che interverrà presso l'amministrazione comunale al fine di far riprendere in esame il prolungamento dell'acquedotto.

Il Ministro: GIARDINA.

NICOLETTO e BRIGHENTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza delle preoccupazioni e del profondo malcontento esistente fra i lavoratori, i commercianti e i cittadini tutti di Darfo (Brescia) in conseguenza dell'attuale situa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

zione esistente alle acciaierie I.L.V.A. Gli interroganti chiedono, in particolare, di sapere se corrisponda al vero che dovrebbero essere smobilitati i reparti che riguardano la produzione delle lamiere e se risulta che — secondo i piani dell'azienda — si stia potenziando la produzione ferroleghie; per conoscere, infine, quali garanzie ci siano per il mantenimento e l'incremento della manodopera all'interno della fabbrica, in modo particolare per quanto riguarda l'assunzione di manodopera giovanile, in sostituzione delle maestranze che vengono dimesse o licenziate per raggiunti limiti di età. (12647).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12425, del deputato Gitti, pubblicata a pag. 5573).

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando saranno finanziati i lavori di riparazione dei seguenti immobili di proprietà del comune di Rapino (Chieti), danneggiati dagli eventi bellici: la strada, diventata impraticabile, che collega il capoluogo con la frazione Ortoglie ed il fabbricato adibito ad ufficio postale, che è pericolante.

Fa presente che da più anni, ininterrottamente il predetto comune si è rivolto, sempre invano, al provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila per sollecitare la esecuzione, che non può essere più differita, dei lavori in oggetto. (12810).

RISPOSTA. — La limitata entità dei fondi assegnati in bilancio per la esecuzione di opere in dipendenza di danni bellici e la necessità di dover finanziare lavori più urgenti ed indilazionabili non hanno consentito, sino ad ora, al ripristino della strada comunale per la frazione Ortoglie del comune di Rapino e dell'edificio comunale adibito ad ufficio postale.

Si può, comunque, assicurare che i lavori segnalati saranno tenuti in evidenza dal competente provveditorato alle opere pubbliche, che li autorizzerà non appena le disponibilità dei fondi lo consentiranno.

Il Ministro: TOGNI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come si sia potuto eleggere sindaco del comune di Gissi (Chieti), e come venga mantenuto tuttora nella carica, nonostante le proteste di alcuni cittadini, indirizzate anche al prefetto della provincia, il si-

gnor Antonio Genovesi, per il quale, avendo egli sposata la sorella del segretario comunale della stessa città, sussisteva e sussiste la causa di incompatibilità prevista dall'articolo 71 della legge comunale e provinciale e dall'articolo 6 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203. (13013).

RISPOSTA. — Il sindaco di Gissi, Antonio Genovesi — la cui incompatibilità alla carica è stata segnalata dal prefetto di Chieti solo in data 8 giugno 1960 — ha volontariamente rassegnato le dimissioni dalla carica stessa ed è stato, pertanto, sostituito con deliberazione del consiglio comunale del 28 giugno 1960.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PASSONI, GHISLANDI E SAVOLDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In merito alla situazione attuale ed in prospettiva delle acciaierie I.L.V.A. di Darfo (Brescia).

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se corrisponde al vero: 1°) che il reparto laminatoi ed il reparto fusti dello stabilimento in oggetto verrebbero chiusi entro sei mesi; 2°) che due forni verrebbero demoliti e sostituiti da un unico grandissimo automatizzato; 3°) che il reparto centrali idroelettriche verrebbe assunto dalla Terni, la quale provvederebbe alla sua riorganizzazione.

Inoltre, gli interroganti chiedono di sapere se hanno fondamento le notizie secondo cui lo stabilimento ridurrebbe il proprio personale a circa 200 unità con conseguente licenziamento del personale in soprannumero.

Nel sottolineare la gravità della situazione, che si creerebbe nella Val Camonica, già economicamente depressa, qualora queste notizie corrispondessero alla realtà, gli interroganti segnalano la opportunità che, in ogni caso, si proceda quantomeno all'assorbimento del personale in soprannumero da parte dello stabilimento Dalmine di Costa Volpino (Bergamo). (12522).

RISPOSTA. — Come risulta dalla relazione programmatica per il 1960, elaborata ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1389, recentemente presentata al Parlamento in allegato al bilancio di previsione di

questo Ministero, è in corso il totale riordnamento del settore siderurgico, dal quale non è possibile prevedere, fin d'ora, tutte le conseguenze.

Per quanto concerne, in particolare, lo stabilimento di Darfo dell'I.L.V.A. si fa presente che le produzioni, che in esso si realizzano, sono costituite principalmente dalla fabbricazione di ferroleghie e da quella molto più modesta di lamierini laminati a caldo e di fusti.

L'impianto elettrosiderurgico produce ferrosilicio e ferrosilicomanganese, con un assorbimento di circa 95 milioni di chilowattore i quali sono forniti dalle centrali elettriche della stessa I.L.V.A., esso è stato ammodernato recentemente (con investimenti che complessivamente hanno sommato a circa 550 milioni di lire) e attualmente — disponendo di un grande forno trifase con crogiolo rotante da 10.800 chilowattore e di altri 5 (di minori dimensioni) ad elettrodi continui — ha raggiunto una produzione di tonnellate 12.220, a fronte delle 7.425 del 1953.

I reparti per la produzione di lamierini a caldo e di fusti invece non presentano alcuna concreta prospettiva per il futuro.

In proposito si deve far presente che, nella moderna siderurgia, le produzioni di laminati piatti (e particolarmente di quelli sottili) sono ormai riservate esclusivamente ai grandi laminatoi continui annessi ai centri siderurgici, dove si svolge tutto il ciclo lavorativo, del minerale al lamierino a freddo. Sulla base appunto di tali elementi, furono perciò fin dal 1955 adottati provvedimenti di ridimensionamento per detti reparti e, al tempo stesso, si dette corso alla realizzazione nella stessa zona, del nuovo stabilimento Dalmine di Costa Volpino. Di conseguenza a Darfo le produzioni in oggetto sono state nel 1959 limitate a 5 mila tonnellate di lamierini e a 850 tonnellate di fusti con un'occupazione — rispettivamente — di 60 e di 20 operai.

Per quanto concerne l'eventuale cessione alla Terni delle centrali idroelettriche dell'I.L.V.A. site nelle province di Brescia e Bergamo, assicuro che tale notizia deve ritenersi, allo stato attuale, priva di fondamento.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PELLEGRINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il programma delle celebrazioni nazionali centenarie dell'Unità d'Italia ed in che modo sono inserite in tale programma Trapani e Mar-

sala, che parteciparono attivamente e generosamente alla lotta per l'unità della Patria partecipi del glorioso ed epico movimento garibaldino.

Se non ritengano di prendere delle iniziative che, in riferimento alla legge votata recentemente dal Parlamento che prevede la spesa di 10 miliardi per le suddette celebrazioni, possano realizzare alcune fra le più impellenti esigenze di quelle popolazioni. (40761).

RISOSTA. — Com'è noto, la legge 30 dicembre 1959, n. 1235, ha demandato la preparazione e l'organizzazione delle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia ad un Comitato nazionale appositamente istituito, con sede in Torino e fornito di personalità giuridica di diritto pubblico.

Le celebrazioni, secondo quanto previsto dalla citata legge, consistono nella mostra storica, nella mostra delle regioni e nell'esposizione internazionale del lavoro, che avranno luogo a Torino nel 1961, ed in altre manifestazioni sul piano nazionale, in base ad un programma da sottoporre all'approvazione del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Comitato nazionale, la cui composizione è stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1960, n. 493, è stato nominato con provvedimento in corso di registrazione ed inizierà quanto prima i suoi lavori.

Intanto, ad iniziativa della regione siciliana, si sono svolte, nell'isola, una serie di manifestazioni per celebrare il centenario della spedizione dei Mille. Le manifestazioni che hanno inteso ricordare le tappe più salienti dello storico evento, hanno avuto luogo nel maggio scorso a Marsala, Salemi, Calatafimi ed Alcano e sono culminate nella celebrazione dell'ingresso di Garibaldi a Palermo, svoltasi il 26 maggio con l'intervento del Presidente della Repubblica e di rappresentanze del Parlamento e del Governo.

Va rammentato, infine, che con legge 23 febbraio 1960, n. 90, lo Stato ha assunto a proprio carico la spesa, prevista in lire 90 milioni, per l'erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille. Data l'importanza e l'alto significato dell'opera, il Ministero dei lavori pubblici ha disposto che, per la scelta del progetto, sia bandito un concorso nazionale, chiamando a parteciparvi tutti gli artisti italiani.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
FOLCHI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave agitazione esistente fra i coltivatori diretti ed i contadini, in generale, proprietari di carri agricoli a trazione animale e di biciclette, per la restrittiva interpretazione che si dà agli organi periferici dei suddetti ministeri a certe norme del nuovo codice della strada, secondo cui questi carri debbono essere muniti di triangolo rosso, doppi fanali, segnale di carico sporgente, freni anche quando agiscono in zone di pianura, targhe varie, cerchioni di ferro di una certa larghezza per l'importo complessivo di qualche diecina di migliaia di lire, che viene a colpire il bilancio dei nostri contadini già così duramente provato.

Se non ritengano di intervenire perché al codice della strada sia data applicazione nel rispetto del suo spirito, che certamente non è quello di colpire indiscriminatamente e precipuamente i poveri possessori di carri agricoli o di biciclette emanando adeguate norme regolamentari chiarificatrici e disponendo la distribuzione gratuita o a prezzo ridotto ai contadini ed ai ciclisti dei dispositivi previsti dal codice della strada, considerando il disagio economico in cui vivono oggi i lavoratori della terra del nostro paese e l'uso di questi mezzi come indispensabile strumento di lavoro nelle nostre campagne specie meridionali e siciliane. (10888).

RISPOSTA. — La superiore esigenza della tutela dell'incolumità degli utenti della strada, numerose volte, purtroppo, compromessa da incidenti mortali dovuti, per la gran parte, alla insufficienza di segnalazioni luminose o di pericolo, non consente in modo assoluto di rivedere o variare le disposizioni in merito dettate dal codice della strada ora in vigore.

Si fa, d'altra parte, osservare che tali disposizioni, lungamente discusse e vagliate durante il decennio preparatorio del nuovo codice ed infine approvate, dopo numerosi emendamenti, dal Parlamento, hanno lo scopo precipuo di salvaguardare la vita umana in generale e dei possessori di carri agricoli e di biciclette in particolare.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che la legge sull'assunzione obbligatoria dei profughi nel nostro paese non è rispettata, specie in provincia di Trapani, per cui questi la-

voratori italiani già duramente provati dalla guerra, anche in pace soffrono di disagiatissime condizioni di esistenza privati del lavoro assicurato loro sulla carta dalle leggi; se non ritengano di intervenire per l'assunzione dei profughi nelle aziende pubbliche e private obbligate per legge. (12588).

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 27 febbraio 1958, n. 130, concernente provvidenze a favore dei profughi in materia di assunzione presso aziende pubbliche e private, ha cessato di avere efficacia dal mese di marzo 1960.

Pertanto ulteriori provvedimenti di carattere amministrativo tendenti ad incrementare le assunzioni della categoria di che trattasi, in particolare nella provincia di Trapani, potranno essere adottati solo allorché sarà approvato il provvedimento legislativo, diretto a prorogare di altri due anni la validità delle predette disposizioni, attualmente all'esame dei competenti rami del Parlamento.

Si ritiene però opportuno, nell'occasione, precisare che la summenzionata legge non risulta particolarmente disattesa da pubblici e privati datori di lavoro. Infatti, da una recente rilevazione statistica, è emerso che, durante il biennio di validità della legge di che trattasi, sono stati collocati al lavoro oltre 11 mila profughi giuliani e dalmati e delle altre categorie elencate agli articoli 1 e 2 della legge 4 marzo 1952, n. 137.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: PEZZINI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia vero che ancora oggi il problema del rimpatrio dei nostri connazionali di Tunisia non ha trovato adeguata comprensione nel Governo; se sia stata istituita la promessa commissione interministeriale permanente, che avrebbe dovuto concretare le provvidenze a favore delle varie categorie dei rimpatriati, e quali misure ha finora adottate. (12650).

PELLEGRINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere quanti sono i connazionali rimpatriati dalla Tunisia nel 1959 e nel 1960 ed in quali campi di raccolta siano stati avviati; se siano stati assicurati agli stessi gli indispensabili mezzi di lavoro e di vita ed igiene, se prospettive di tranquillità può avere oggi la nostra comunità in terra tunisina. (12651).

RISPOSTA. — Sono rimpatriati dalla Tunisia, a cura di quel consolato generale ed a

spese dell'erario, n. 2.866 connazionali nel corso dell'anno 1959 ed altri 4.147 dal 1° gennaio sino al 24 giugno di quest'anno; cioè 7.013 persone complessivamente, oltre quelle rimpatriate per proprio conto.

Per quanto riguarda l'opera del Governo nei confronti dei rimpatriati le è pure ben noto che essa si è andata sviluppando in molteplici direzioni che vanno dall'avviamento dei profughi ai prescelti luoghi di nuova residenza o al loro accoglimento nei centri di raccolta predisposti dal Ministero dell'interno, alle istruzioni emanate dal Ministero del lavoro per facilitare l'impiego dei rimpatriati dalla Tunisia onde reinserirli nell'ambito della vita attiva nazionale.

Ai profughi, come è noto, viene corrisposto un sussidio giornaliero. Inoltre si è cercato di andare incontro alle loro esigenze sia migliorando il vitto, e sia distribuendo indumenti ed effetti personali. A quanti poi lasciano volontariamente i centri viene erogato, un sussidio straordinario di lire 50 mila *pro capite*. Per coloro che emigrano viene inoltre concesso un contributo nelle spese di viaggio. A tal fine sono stati sviluppati opportuni interventi presso altri paesi europei o transatlantici, in conformità ai desideri espressi da taluni dei profughi. D'altra parte è ben noto che è all'esame del Senato un apposito disegno di legge, già approvato dalla Camera, e per la cui discussione il Governo non può che essere a disposizione del Parlamento.

Per concordare ed adottare le varie misure in favore dei profughi dalla Tunisia sono state tenute varie riunioni fra le amministrazioni interessate fra le quali sono in corso costanti contatti. Né del resto risulta che sia stata mai promessa la creazione di una commissione permanente quale quella segnalata nella interrogazione.

Per quanto riguarda le prospettive di avvenire della collettività in Tunisia è evidente che esse possono assumere aspetti diversi a seconda delle categorie di lavoratori italiani alle quali vanno riferite, dato che la nostra emigrazione ha portato in Tunisia lavoratori disoccupati ed operai non specializzati per i quali può essere ormai difficile trovare lavoro, ma anche lavoratori specializzati, impiegati e dirigenti tecnici, oltre che, come è ben noto, agricoltori, industriali, commercianti e artigiani.

Comunque il Governo italiano non manca di seguire ogni aspetto della situazione della nostra collettività e si augura che nel quadro

dei rapporti fra i due Governi abbiano ad essere esaminati e risolti i vari problemi che così direttamente la riguardano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere la data ed il luogo di morte della signora Barracco Vita di Nicola e di Pandolfo Paola, nata a Marsala il 23 settembre 1876, trasferitasi da tempo in Tunisia a Masicot Mancub Muchiran, presso certo D'Alberti Salvatore. (12944).

RISPOSTA. — Il consolato generale d'Italia in Tunisi ha telegrafato in data 4 luglio 1960 che la signora Vita Barracco, giusta quanto hanno dichiarato i figli residenti a Tunisi, è deceduta a Massicault il 2 agosto 1956.

Il predetto consolato generale si è riservato di trasmettere appena possibile l'atto di morte della signora Barracco, dal quale sarà possibile rilevare l'esattezza delle notizie sopra riportate.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle finanze* — Per conoscere i motivi per cui ancora non è stato emesso il decreto per l'accettazione della donazione del carcere di Marsala (Trapani) fatta da quel comune allo Stato, nonostante ne avesse fatto richiesta il Ministero della giustizia fin dal 30 marzo 1960. Il ritardo apporta notevoli danni allo stabile che è privato di riparazioni e manutenzione, perché il comune se n'è spogliato e lo Stato non l'ha ancora acquisito, quindi nessuno vuol provvedere.

Se non ritenga di intervenire sollecitamente per la definizione della pratica del carcere di Marsala. (12946).

RISPOSTA. — Il decreto presidenziale 20 aprile 1960, col quale si autorizza l'accettazione della donazione disposta a favore dello Stato dal comune di Marsala del carcere di quella città, è stato trasmesso sin dallo scorso maggio al Ministero di grazia e giustizia per gli adempimenti di competenza, e cioè il visto del guardasigilli, l'apposizione del sigillo di Stato, la registrazione della Corte dei conti, l'inserzione nella *Raccolta ufficiale delle leggi e decreti* e la pubblicazione in sunto nella *Gazzetta ufficiale*.

Il Ministro: TRABUCCHI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che non hanno ancora

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

consentito la distribuzione di 108 appartamenti I.N.A.-Casa, costruiti in Oristano (Cagliari) e ultimati da oltre un anno; e per sapere se non intenda intervenire con energia ed urgenza per rimuovere gli ostacoli che si oppongono, in una situazione di tale grave crisi degli alloggi, all'assegnazione e distribuzione di codesti appartamenti. (12114).

RISPOSTA. — Il complesso di abitazioni costruite in Oristano dall'I.A.C.P. di Cagliari, quale stazione appaltante della gestione I.N.A.-Casa, è stato ultimato nel mese di gennaio 1960.

Per altro, la mancata realizzazione dei servizi pubblici indispensabili, di competenza dell'amministrazione comunale di Oristano, ha reso impossibile la consegna degli alloggi agli assegnatari.

Si fa tuttavia presente che l'I.N.A.-Casa ha provveduto a proporre alla predetta amministrazione comunale di contrarre un mutuo, al fine di superare le difficoltà finanziarie che si frappongono alla realizzazione delle opere in questione.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano necessario intervenire con adeguate e urgenti provvidenze per eliminare le condizioni estremamente pericolose in cui vivono gli abitanti di San Lorenzo, frazione di Osilo (Sassari), a causa delle frane che dalle enormi e instabili rocce sovrastanti all'abitato, frequentemente cadono, ostruendo anche per mesi l'unica strada che conduce alla frazione e seppellendo case e persone, come è accaduto anni or sono con conseguenze tragiche che dovrebbero, da sole, ammonire severamente sulla necessità assoluta e indifferibile di provvedere, perché le famiglie dei frazionisti di San Lorenzo siano salvaguardate dal pericolo mortale che incombe sulle loro abitazioni e sulle loro vite. (12501).

RISPOSTA. — L'abitato di San Lorenzo, frazione del comune di Osilo, consta di poche case sparse lungo il corso dell'omonimo fiume, ai piedi di una rapida costa, in ubicazione notevolmente pericolosa.

Per risolvere tale situazione sfavorevole è stato interessato l'ufficio del genio civile di Sassari ad esaminare se sussistono le condizioni necessarie per inoltrare la proposta di inclusione dell'abitato di detta frazione nel-

l'elenco di quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Inoltre il provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari ha segnalato all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Sassari l'opportunità di un intervento per provvedere alla sistemazione, mediante terrazzamenti e rimboschimenti, della ripida costa sovrastante l'abitato in questione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

PINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della incredibile situazione che si trascina in tutta la Sicilia orientale, e segnatamente a Messina, per quanto riguarda lo sdoganamento dei pacchi postali contenenti pubblicazioni in arrivo dall'estero.

Messina infatti, fiorente centro di studi di ogni ordine e grado, ivi compresa la secolare ed importante università, ha necessariamente bisogno di rifornirsi di pubblicazioni culturali estere. Queste, allo stato, vengono dal servizio postale portate rapidamente a destinazione, ma in base alle vigenti disposizioni doganali, dopo che sono arrivate a Messina, debbono essere trasportate a Siracusa o a Palermo, le sole dogane siciliane autorizzate allo sdoganamento, per essere poi ancora una volta rispedite a Messina. È superfluo illustrare gli inconvenienti ovvii di questo giro vizioso, che si traduce in un danno per la pubblica attività, in un aggravio per gli stessi servizi ed in deprecati quanto nocivi ritardi ed intralci che incidono sulla tempestività degli studi e della ricerca scientifica. Istanze e lamentele sono state ripetutamente inoltrate, ma, fino al momento, senza alcun esito. Da notarsi che, a quanto sembra, la stessa dogana di Messina, interpellata sull'argomento da codesto Ministero, non ha mancato di dare favorevole parere di competenza.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il ministro intenda adottare onde rimuovere l'inconveniente lamentato; in particolare, se intenda o no disporre affinché la dogana di Messina venga autorizzata ad effettuare anche le predette operazioni di sdoganamento. (12907).

RISPOSTA. — L'istituzione di nuovi uffici di sdoganamento pacchi postali implica, in via pregiudiziale, il preventivo assenso del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, a cui spetta il compito di approntare i locali e le attrezzature occorrenti per l'espletamento del servizio, nonché l'organizzazione generale dell'inoltro dei pacchi stessi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

Questo Ministero, ad avvenuta istituzione del nuovo ufficio, deve provvedere, soltanto, ad attivare presso lo stesso i propri servizi, assegnando i funzionari necessari per l'assolvimento delle formalità di verifica e di sdoganamento delle merci.

Si dà, comunque, assicurazione che questa amministrazione non mancherà di prendere opportuni contatti col Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, al fine di esaminare la possibilità di istituire a Messina il chiesto ufficio di sdoganamento dei pacchi postali.

Il Ministro: TRABUCCHI.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non reputi opportuno disporre l'esame della particolare situazione in cui versano i maestri idonei al concorso in soprannumero della provincia di Avellino, i quali, pur avendo un punteggio di 122, non sono stati assorbiti in ruolo, a differenza di quanto è avvenuto in altre province ove sono stati assorbiti tutti i concorrenti idonei, anche con punteggio di 105, creando così una ingiusta sperequazione di trattamento per la categoria. Per conoscere altresì se non reputi opportuno esaminare la possibilità concreta dell'assorbimento totale di tutti gli idonei anche con eventuali spostamenti in altre province, mediante graduatoria a carattere nazionale in relazione anche alla prossima discussione in Parlamento del piano della scuola. (12875).

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 6 luglio 1956, n. 717, tutti i posti del ruolo in soprannumero risultati vacanti all'inizio degli anni scolastici 1956-57, 1957-58 e 1958-59 sono stati assegnati agli idonei dei concorsi speciali e riservati, indetti ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 novembre 1954, n. 1170.

Il numero degli insegnanti beneficiari delle disposizioni contenute nella legge n. 717, sopra citata, è stato particolarmente elevato; tuttavia, in alcune province, e non soltanto in quella di Avellino, le graduatorie dei suddetti concorsi non sono state esaurite.

Ora, il disegno di legge d'iniziativa di questo Ministero, concernente « l'attribuzione di posti d'insegnante elementare ai vincitori del concorso magistrale autorizzato con ordinanza ministeriale del 27 settembre 1958, n. 2580 » (atto del Senato della Repubblica n. 605), prevede, nel testo approvato con emendamenti dal Senato, che i posti del ruolo in soprannumero vacanti all'inizio degli anni scolastici 1959-60 e 1960-61 siano assegnati

agli idonei dell'ultimo concorso magistrale e a quelli dei concorsi indetti ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 novembre 1954, n. 1170.

Tale provvedimento, se approvato anche dalla Camera dei deputati, arrecherà un notevole beneficio agli idonei in questione.

Si fa presente che insieme alle aspirazioni degli idonei degli ultimi concorsi, occorre considerare anche le attese dei giovani che partecipano ai concorsi ordinari i quali debbono essere banditi ogni due anni.

Ad ogni modo, si informa che il Parlamento potrà decidere sull'esaurimento totale delle graduatorie o meno discutendo un disegno di legge (atto parlamentare del Senato della Repubblica n. 447), d'iniziativa del senatore Palumbo, inteso appunto a stabilire l'assunzione in ruolo di tutti gli idonei dei concorsi indetti ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 novembre 1954, n. 1170.

Il Ministro: MEDICI.

PREZIOSI OLINDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se — a parere dei competenti organi governativi — ritenga legittimo il comportamento di quelle amministrazioni statali, degli enti locali o, comunque, di enti pubblici, i quali calcolano come compresi nel periodo di ferie spettante ai loro dipendenti, a scapito del totale, i giorni festivi, o addirittura pretendono, per accordare il periodo di ferie, che in esso risultino compreso un determinato numero minimo di giorni festivi.

L'interrogante ravvisa in tale comportamento una violazione dello spirito, se non anche della lettera, della legge ed intende conoscere il giudizio che ne dà il Governo, e quali iniziative (mediante circolari o altri strumenti ritenuti idonei a far conoscere ed osservare questo giudizio) esso intenda assumere per ovviare al comportamento lamentato. (12080).

RISPOSTA. — La disciplina delle ferie dell'impiegato dello Stato è contenuta nell'articolo 36 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il quale — tra l'altro — stabilisce che il congedo annuale ordinario della durata di un mese può essere usufruito o in un solo periodo continuativo oppure in periodi di minore durata che complessivamente non eccedano quello di un mese.

Né le vigenti disposizioni, né la prassi finora osservata prevedono che i giorni festivi eventualmente compresi nel congedo debbano essere aggiunti al periodo delle ferie di modo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

che il periodo di un mese sia costituito esclusivamente da giorni feriali lavorativi.

Non essendo contemplata una tale concessione, sarebbe impossibile emanare istruzioni alle amministrazioni nel senso indicato.

Né d'altra parte, si ritiene opportuno adottare iniziative intese a disciplinare legislativamente il suddetto criterio, in quanto, se esso dovesse prevalere, anche in altre situazioni del rapporto di pubblico impiego potrebbero verificarsi inconvenienti dannosi anche per gli stessi impiegati.

È noto, infatti, che per il raggiungimento di determinati periodi necessari per la costituzione di diritti e aspettative dell'impiegato (anzianità per la promozione, per il congedo annuale, per gli scatti di stipendio, per la retribuzione, per premi per il trattamento di quiescenza, ecc.) si considerano i periodi stessi nel loro complesso indipendentemente dai giorni festivi in essi compresi.

Inoltre, applicando il criterio indicato nella interrogazione, occorrerebbe procedere ad una complessa casistica, onde riuscirebbe presso che impossibile e, comunque, molto difficoltoso all'amministrazione predeterminare i vari periodi di ferie dei propri dipendenti, e alternare razionalmente il godimento in modo da assicurare il normale funzionamento dei servizi.

È da escludere che le amministrazioni per accordare il periodo di ferie, pretendano che in esso risulti compreso un determinato periodo minimo di giorni festivi, non essendo mai state impartite istruzioni in tal senso ai competenti uffici.

Ove all'interrogante risultino in merito casi concreti e intenda segnalarli, non si mancherà di adottare al riguardo i provvedimenti del caso.

Ciò — bene inteso — sempre che non si tratti di ferie solo apparentemente ripartite in più periodi, ma sostanzialmente in continuità comprendenti un solo periodo (ferie, ad esempio dai lunedì ai sabati delle settimane dello stesso mese e in modo continuativo), nel qual caso ovviamente, si tratterebbe di espediente mirante ad eludere le attuali disposizioni di legge.

Il Ministro della riforma burocratica:
ANGELINI.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni causati da recenti alluvioni, in piazza Mercato, a Taurianova (Reggio Calabria), e quali provvedimenti in-

tenda adottare per eliminare le cause, che hanno determinato i danni lamentati, e nello stesso tempo per venire incontro alle famiglie colpite. (12670).

RISPOSTA. — A seguito delle piogge torrenziali cadute nella notte dal 2 al 3 marzo 1960 si sono verificate due voragini nelle immediate vicinanze del mercato coperto di Taurianova, causate, l'una dal crollo di un vecchio cunicolo posto a 8 metri dalla superficie stradale, e l'altra dal crollo del vetusto collettore principale della fognatura di quell'abitato.

Per effetto delle dette voragini un'abitazione è sprofondata e le altre 13 sono state fatte sgomberare a titolo precauzionale.

Il comune interessato, che ha attualmente in corso i lavori di costruzione della fognatura con i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, ha già provveduto, con opere provvisorie, a dirottare le acque del menzionato collettore.

Il comune stesso è stato altresì invitato dal competente ufficio del genio civile a presentare un progetto di variante che prevede la condotta necessaria per il convogliamento delle acque ora defluenti dal ripetuto collettore.

Per quanto riguarda la sistemazione delle famiglie, si precisa che le stesse hanno lasciato le abitazioni a titolo precauzionale, per cui cessato il pericolo ritorneranno a ricuparle.

Si è, infine, preso nota delle necessità alloggiative di Taurianova per tenerle presenti nella eventualità di nuove disposizioni legislative nel settore dell'edilizia popolare.

Il Ministro: TOGNI.

PRINCIPE, MANCINI E ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: se sia a conoscenza del fatto che in provincia di Cosenza sono stati nominati commissari d'esame per la maturità e l'abilitazione un certo numero di professori non di ruolo, in alcuni casi perfino sprovvisti dei requisiti richiesti per la nomina mentre dalle commissioni sono stati esclusi professori in ruolo da anni; se ritenga che tali sistemi giovino al prestigio e alla efficienza delle commissioni esaminatrici e risolvano secondo equità i delicati problemi relativi alla scelta dei commissari dal complesso del corpo insegnante; quali provvedimenti intenda adottare perché tali inconvenienti non abbiano a ripetersi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

Gli interroganti sono disposti a fornire, su richiesta del ministro, elenchi nominativi specifici. (12803).

RISPOSTA. — Non si può disconoscere che l'annuale scadenza dell'esame di Stato provoca una serie di turbamenti e di movimenti nella vita scolastica in ragione del crescente numero di commissioni e del conseguente aumento del personale insegnante necessario ad assolvere la funzione esaminatrice.

Anche nella sessione testé iniziata, come negli anni precedenti, si sono verificati taluni inconvenienti e sono stati avanzati rilievi e riserve di varia natura, tra i quali quelli in questione. Tali rilievi, pertanto, all'infuori dello specifico caso asserito, si inquadrano in una più complessa e più generale problematica della formula organizzativa degli esami di Stato.

E da rilevare anzitutto che la nomina delle commissioni esaminatrici è stata fatta nel corrente anno 1960 con gli stessi criteri degli anni scorsi, con la sola modifica dell'organo che ne ha assunta la responsabilità; in quanto un apposito servizio (l'ispettorato per gli esami di Stato), ha unificato le competenze, che per il passato facevano capo a tre distinte direzioni generali.

Il sistema introdotto e la nuova procedura unitaria hanno consentito una innegabile accelerazione dei tempi, sia nella costituzione delle commissioni, sia nella preparazione generale del lavoro relativo all'organizzazione degli esami; se si sono lamentati inconvenienti, essi risultano, a questa amministrazione, in numero assai meno rilevante di quelli verificatisi negli scorsi anni.

Precisando la natura dei rilievi che sono stati mossi e dagli interroganti e da altri autorevoli parlamentari, rilievi che hanno trovato eco anche nella stampa, non sarà inopportuno ricordare le norme che regolano l'esame di Stato e la sua attuazione.

La nomina delle commissioni esaminatrici, fondata sulle norme vigenti (decreto-legge 24 giugno 1952, n. 649), tiene conto altresì della prassi costantemente seguita dal 1949 in poi, per cui si consente agli insegnanti che desiderano prender parte alle commissioni esaminatrici di indicare un certo numero di sedi preferenziali.

La formazione delle commissioni avviene quindi seguendo il duplice criterio dei titoli del richiedente e delle sue preferenze di sede.

Questo duplice criterio, pur fondato sul ragionevole proposito di mettere gli esaminatori nelle condizioni più idonee all'esple-

tamento dei loro compiti, può, talvolta, dar luogo ad inconvenienti, in quanto, supponendo che delle sedi richieste da un insegnante avente titolo all'incarico nessuna sia disponibile a seguito di precedenti nomine, può darsi che all'insegnante non venga imposta la sede d'ufficio, ad evitare che una sua rinuncia possa rendere precario il complesso lavoro di costituzione delle commissioni.

Di conseguenza non è escluso che ottimi insegnanti aventi pieno titolo ad assumere l'incarico di esaminatore nel corrente anno 1960, non abbiano avuto l'incarico di parte delle commissioni; ma è anche vero che esistono naturali ed aritmetiche difficoltà, per cui l'ispettorato per gli esami non può far sì che i 20 mila insegnanti di ruolo nelle sole scuole secondarie superiori possano essere tutti inclusi nelle commissioni giudicatrici, per la cui composizione occorrono 13 mila commissari, ivi compresi i professori universitari e i membri interni degli istituti statali e non statali.

D'altra parte è anche vero che gli inconvenienti lamentati riguardano quasi esclusivamente le sedi più ambite, come le grandi città, e le città d'arte, o i centri di interesse turistico; non riguardano moltissime sedi disagiate per le quali, viceversa, non è stato sempre facile procedere alla composizione delle commissioni. Di conseguenza il fenomeno va spesso inquadrato in un problema di sedi ambite più che non in quello di inclusione nelle commissioni.

Non vi sono stati quindi, da parte dell'amministrazione, né atti discrezionali nella nomina dei commissari, né esclusioni di principio, a meno che non si sia trattato di persone per le quali risultino agli atti o procedimenti disciplinari o precisate valutazioni negative sul piano didattico-professionale.

Il Ministero non ha nulla in contrario, ove il Parlamento lo consideri opportuno, a sottoporre al suo esame ulteriori norme sullo svolgimento degli esami, particolarmente per quanto si riferisce alla eventualità di escludere le scelte preferenziali degli insegnanti relative alla sede, in modo da ripristinare appena la prassi vigente nell'epoca della prima attuazione degli esami di Stato.

Un altro problema riguarda i presidenti delle commissioni esaminatrici.

Si fa rilevare, in questo caso, che l'amministrazione procede alla nomina dei presidenti delle commissioni in base alle norme vigenti, scegliendoli tra le seguenti categorie di persone: professori universitari, liberi docenti di materie attinenti l'esame, ispettori

centrali, presidi di scuole secondarie superiori.

L'amministrazione ritiene sempre auspicabile che la presidenza della commissione esaminatrice sia affidata ad un professore ordinario d'università, o, in difetto, ad un libero docente di materie attinenti all'esame, come prescritto dalle citate disposizioni.

La nomina dei presidi è, ovviamente, subordinata o alla mancanza di docenti universitari o alla non accettazione della sede da parte dei docenti stessi.

In nessun caso, infatti, l'amministrazione intende privare la scuola del prezioso apporto di competenza e di collaborazione che nasce dalla diretta responsabilità del docente universitario nella valutazione e nella determinazione del risultato degli studi secondari.

Non vi sono, pertanto, allo stato dei fatti, elementi che consentano di formulare in qualsiasi modo un giudizio di demerito nei confronti dell'ispettorato degli esami; né si ravvisa nel suo operato alcuna mancanza di rispetto alle norme vigenti o qualsiasi atto discrezionale che abbia potuto ledere i diritti o i legittimi interessi dei presidenti o degli insegnanti che aspiravano a far parte di commissioni esaminatrici.

L'amministrazione sarà lieta di fornire all'interrogante, come agli altri membri del Parlamento, la risposta a singoli quesiti che vengano posti, riguardanti specifici casi in cui vi siano state o violazioni di norme o lesioni di diritti legittimi.

È evidente, infatti, che, essendo il rapporto tra professori di ruolo e membri delle commissioni esaminatrici di circa due a uno (escludendo gli insegnanti di ruolo di scuola media pur forniti dei titoli necessari) un certo numero di insegnanti o per propria volontà, o per non accettazione della sede, o per aver chiesto una sede non disponibile o, infine, per una necessaria rotazione negli incarichi, non ha potuto essere chiamato a far parte delle commissioni esaminatrici.

Il compito dell'ispettorato per gli esami è quello di affrontare, con metodo razionale, l'organizzazione degli esami e il loro perfezionamento tecnico, il che sarà fatto a mano a mano che il nuovo organismo, istituito da pochi mesi, potrà essere messo in grado di assolvere queste responsabilità. Ed è un impegno al quale l'amministrazione cercherà di non venir meno in alcun modo, trattandosi di uno dei settori più delicati della vita scolastica.

Il Ministro: MEDICI.

PUCCI ANSELMO E RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio esistente fra i gestori di impianti stradali di distribuzione di carburanti, per la perdita economica da essi subita sulle giacenze di benzina esistenti nei loro depositi al momento dell'entrata in vigore del nuovo prezzo di tale carburante acquistato ai prezzi precedentemente in vigore.

Gli interroganti chiedono di sapere come il ministro intenda intervenire affinché ai predetti gestori sia rimborsata la differenza di prezzo sulle giacenze esistenti nei loro depositi al momento dell'entrata in vigore della diminuzione del prezzo della benzina. (13009).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11447, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 5545).

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intenda disporre il finanziamento in lire 257 milioni per la costruzione in Pozzuoli (Napoli) di una darsena per ricovero delle barche da pesca. (12569).

RISPOSTA. — Per il momento questa amministrazione, data l'assoluta indisponibilità di fondi, non ha alcuna possibilità di finanziare i lavori di costruzione di una darsena e di allargamento delle banchine del porto di Pozzuoli per i quali è prevista una spesa di oltre 300 milioni di lire, e nemmeno di un primo lotto di essi.

Si assicura, comunque, che i segnalati lavori saranno tenuti in evidenza nella formazione del programma dei lavori da eseguire per lotti nei venturi esercizi.

Il Ministro: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre il finanziamento delle fognature per lire 300 milioni in San Giorgio a Cremano (Napoli). (12570).

RISPOSTA. — La domanda con la quale è stata chiesta la concessione del contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori in oggetto, è stata inclusa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esercizio finanziario 1960-61.

Tale richiesta sarà, pertanto, presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere ad ulteriori concessioni di contributo per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre il finanziamento delle reti idriche interne dei paesi appartenenti al consorzio per l'approvvigionamento idrico di terra di lavoro in provincia di Caserta e cioè: Ailano, Alvignano, Baia Latina, Caianello, Caiazzo, Capodrise, Castelmorrone, Cervino, Calvi Risorta, Cancelli-Arnone, Casale di Principe, Dragoni, Formicola, Francolise, Galluccio, Liberi, Marzano Appio, Mignano Monte Lungo, Mondragone, Pietravairano, Pontelatorre, Portico di Caserta, Pratella, Raviscanina, Riardo, Roccamonfina, Sparanise, Sant'Angelo d'Alife, San Gregorio Matese, Santa Maria La Fosca, San Potito Sannitico, Tora e Piccilli, Trentola Ducenta, Valle Agricola, Vairano Patenora, Villa Literna, Piana di Caiazzo, in considerazione che si tratta di un complesso di paesi che costituiscono una unità funzionante. (12572).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intendano disporre il finanziamento degli edifici della scuola media e della scuola materna in San Giorgio a Cremano (Napoli). (12573).

RISPOSTA. — La possibilità di concedere al comune di San Giorgio a Cremano (Napoli) il contributo statale previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio per la scuola media e quella materna, sarà presa in esame allorquando, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, verranno compilati i futuri programmi esecutivi di edilizia scolastica.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda disporre, per il prossimo anno scolastico 1960-1961, l'apertura di una sezione distaccata di scuola magistrale in Procida (Napoli) tenendo presente che quell'isola potrebbe ospitare anche studenti della vicina Ischia, ove non esiste scuola di quel tipo. (12977).

RISPOSTA. — Il Ministero si trova nella impossibilità di istituire una sezione staccata di scuola magistrale in Procida, dato che la legge 3 aprile 1958, n. 470, che ha elevato il numero delle scuole magistrali statali da

6 ad 8, ha contenuto la previsione di spesa nei limiti richiesti dal funzionamento delle scuole medesime.

La richiesta avanzata sarà, ad ogni modo, tenuta nella dovuta considerazione in sede di riordinamento delle scuole magistrali statali.

Il Ministro: MEDICI.

ROBERTI, SERVELLO E TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non ancora si è dato corso alla riliquidazione delle pensioni ai dipendenti degli enti locali, disposta dalla legge 21 dicembre 1959, n. 565, malgrado che all'atto dell'approvazione della legge sia stata data assicurazione che la cassa di previdenza per le pensioni ai dipendenti degli enti locali avrebbe, entro il 21 aprile, provveduto alla riliquidazione di tutte le pensioni, avendo già tempestivamente predisposto le necessarie operazioni. (12610).

RISPOSTA. — Era stato predisposto dalla competente direzione generale un razionale piano di lavoro inteso a conseguire un rapido svolgimento dei necessari adempimenti.

Finora l'andamento dei lavori relativi all'applicazione della predetta legge si è svolto secondo il predisposto programma e con ogni tempestiva sollecitudine, considerata anche la molteplicità delle pratiche da espletare per fasi successive, per cui non si poteva assegnare un termine certo per la integrale applicazione della legge, se non su un piano di raccomandazione.

Infatti, al momento, in relazione ad un totale di circa 64 mila partite di pensione da riliquidare, per cessazioni anteriori al 1° gennaio 1958, risultano esaminati oltre 60 mila fascicoli, dai quali sono stati desunti gli elementi necessari per la riliquidazione e che sono stati già trasmessi al centro meccanografico degli istituti di previdenza per le operazioni tecniche di competenza. Delle dette 60 mila partite, una notevole parte — 2 terzi — è stata elaborata dal detto centro e trasmessa, per il controllo, alla ragioneria centrale e dalla Corte dei conti. Man mano che vengono ultimati i predetti controlli avviene la spedizione dei ruoli di variazione agli uffici provinciali del tesoro, che cureranno il pagamento delle pensioni nei nuovi importi con decorrenza dal 1° gennaio 1958.

Si deduce, pertanto, che la legittima aspettativa degli interessati non soffre di lentezza negli adempimenti da parte dell'amministra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

zione che, con la completezza degli organici, assolve ai compiti demandatigli dalla legge già ricordata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di poter senz'altro disporre nel prossimo esercizio finanziario della somma di 257 milioni di lire necessaria per costruire una darsena per ricovero delle barche da pesca nel porto di Pozzuoli (Napoli). (12521).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12569, del deputato Riccio, pubblicata a pag. 5600).

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda emanare un provvedimento di tutela permanente della zona turistica compresa fra Castiglione della Pescaia e Porto Ercole a sud dell'Argentario (Grosseto), oggi in piena fioritura di iniziative turistiche, sia nazionali sia straniere che sono già gravemente minacciate dal programma di una raffineria di petrolio, che dovrebbe sorgere nella storica e suggestiva Baia di Talamone, e se il Ministero della pubblica istruzione è stato interpellato da quello dell'industria all'atto in cui questo concedeva alla ditta Volpato & C. di Milano l'autorizzazione al trasferimento della raffineria, oggi sita in Milano, precisamente nel territorio Fonteblanda di Talamone. (12970).

RISPOSTA. — La questione sollevata, è oggetto di attento esame da parte dei competenti organi del Ministero.

Si fa, pertanto, riserva di fornire, al più presto possibile, una risposta concreta e definitiva.

Il Ministro: MEDICI.

ROMEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinché vengano subito consegnate agli interessati le abitazioni costruite dall'I.A.C.P. del comune di Ginosa (Taranto).

L'interrogante sottolinea il fatto che gli assegnatari di detti alloggi sono costretti a vivere in grotte, esposti a tutte le intemperie, privi di ogni minimo indispensabile alla vita civile. (11612).

RISPOSTA. — In attuazione dei programmi costruttivi predisposti ai sensi della legge 9

agosto 1954, n. 640, per gli esercizi finanziari 1956-57 e 1957-58 sono stati recentemente ultimati, nel comune di Ginosa, 48 alloggi, a cura dell'I.A.C.P. di Taranto.

Non si è potuto, per altro, procedere alla loro consegna ai rispettivi assegnatari, non avendo il comune interessato provveduto ai lavori di allacciamento idrico ed elettrico dei fabbricati, a termini dell'articolo 44 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, adducendo l'impossibilità di poter sostenere la relativa spesa per le condizioni deficitarie del proprio bilancio.

Pertanto questo Ministero ha disposto la sollecita istruttoria della perizia suppletiva dei lavori di allacciamento di che trattasi, con riserva di finanziamento della medesima ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 640, sempreché risulti documentato, nei modi dovuti, che ricorrono le condizioni per l'assunzione della relativa spesa a totale carico dello Stato.

Il Ministro: TOGNI.

ROMITA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando diventerà esecutiva la deliberazione presa nell'agosto 1958 dal comitato speciale per la Cassa assegni familiari e relativa all'inquadramento dei marmisti dal gruppo III al gruppo II dell'elenco dei mestieri artigiani di cui al decreto ministeriale 2 febbraio 1948. (10878).

RISPOSTA. — Il passaggio dei marmisti dal gruppo III del decreto ministeriale 2 febbraio 1948, ove sono compresi con il limite di 3 dipendenti, al gruppo II che consente, invece, l'occupazione fino a 5 operai, determinerebbe il trasferimento all'artigianato di aziende che risultano attualmente nel settore industriale della cassa assegni familiari e conseguentemente apporterebbe un danno economico ai lavoratori coinvolti nel trasferimento i quali, stante la notevole differenza fra le misure degli assegni familiari dei due settori, verrebbero a subire una decurtazione degli assegni stessi.

Com'è noto, infatti, gli assegni in vigore nel settore dell'artigianato presentano una differenza in meno rispetto a quelli dell'industria di lire 58 al giorno per ciascun figlio e di lire 42 per il coniuge.

Al fine, pertanto, di non danneggiare i lavoratori il Ministero del lavoro ha ritenuto opportuno di rinviare qualsiasi passaggio di categorie dall'industria all'artigianato a quando saranno emanati gli appositi provvedi-

menti legislativi previsti dall'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina delle imprese artigiane.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: 1°) se sia imminente un bando di concorso per posti d'insegnamento nelle scuole elementari; 2°) se, nel caso affermativo, non pensi di fissare il termine di presentazione delle domande in modo da permettere la partecipazione ad esso di quei candidati che avranno conseguito l'abilitazione nelle sessioni estiva e autunnale di quest'anno 1960. (12883).

RISPOSTA. — Il disegno di legge d'iniziativa governativa, concernente l'attribuzione di posti d'insegnante elementare ai vincoli del concorso magistrale autorizzato con ordinanza ministeriale del 27 settembre 1958, n. 2580, (atto del Senato della Repubblica n. 605), prevede, nel testo approvato con emendamenti dal Senato, che i posti del ruolo in soprannumero, vacanti all'inizio degli anni scolastici 1959-60 e 1960-61, siano assegnati agli idonei dei due ultimi concorsi magistrali.

Il disegno di legge in parola dovrà ora essere esaminato dalla Camera dei deputati.

Il concorso magistrale ordinario potrà essere bandito dopo l'inizio dell'anno scolastico 1960-61 e ad esso potranno partecipare i candidati che avranno conseguito l'abilitazione nelle sessioni estiva e autunnale dell'anno scolastico in corso.

Il Ministro: MEDICI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se la grave situazione in cui versano tutte le campagne attraversate dal torrente Rio Bottone, in agro del comune di Cantalupo del Sannio, Santa Maria del Molise, San Massimo e Boiano (Campobasso) non sia presente alla loro attenzione; per sapere quali provvedimenti, pertanto, stiano per autorizzare, in via breve, allo scopo di salvare quelle terre, una volta ubertose, che oggi sono letteralmente invase dalle acque del torrente surricordato. (12082).

RISPOSTA. — La sistemazione idraulico-forestale nell'alto bacino montano del Rio Bottone venne iniziata, con finanziamento della Cassa, nell'esercizio finanziario 1952-53, a cura dell'ufficio del genio civile di Campobasso e dell'ispettorato forestale di quella città.

In particolare, l'ufficio del genio civile predetto ha provveduto all'imbrigliamento dei torrenti Sicicco, Rio Sacco, Creta Rossa e Paradiso — tutti affluenti dell'alto Rio Bottone — mentre il corpo forestale è intervenuto per la sistemazione dei vari subaffluenti e per il rimboschimento delle pendici.

L'estensione degli interventi nella zona vallica del torrente in parola, unitamente a quella dei torrenti Rava e Petroso è compreso nei programmi della Cassa, da attuarsi con i fondi di cui alla legge 24 luglio 1959, n. 622. Il relativo progetto trovasi in avanzato corso di perfezionamento presso il ripetuto ufficio del genio civile di Campobasso.

Entro la corrente stagione lavorativa si presume possa avere inizio la fase esecutiva degli interventi in parola, i quali varranno ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ragioni impediscano ancora che si apra finalmente al traffico la strada provinciale Castiglione Messer Marino-Fraine (Chieti), costruita da qualche anno quale arteria attesissima dalle popolazioni montane dell'alto Molise e dell'alto Vastese; e se non intenda, pertanto, disporre che l'opera venga consegnata all'amministrazione provinciale di Chieti per tutti i vantaggi che da essa si ripromettono le laboriose popolazioni di importanti centri interessati. (12316).

RISPOSTA. — Circa la non avvenuta apertura al traffico del terzo tronco della strada provinciale n. 68, congiungente l'abitato del comune di Fraine con quello di Castiglione Messer Marino, si informa che solo da poco è stata attuata la congiunzione tra i lotti secondo, terzo, quarto, quinto e sesto eseguiti con i benefici della legge 23 luglio 1881, n. 333, a cura dell'ufficio del genio civile di Chieti, con la ultimazione dei lavori, inerenti il settimo lotto, da parte dell'amministrazione provinciale di Chieti per conto della Cassa per il Mezzogiorno.

Finora non è stato, per altro, possibile procedere alla consegna dei vari lotti alla predetta amministrazione provinciale, essendo necessario il completamento di alcune opere d'arte e la esecuzione di opere di presidio e di drenaggio in due punti dei lotti secondo e terzo, per essere stata la sede stradale interessata da movimenti franosi.

Inoltre, nei lotti secondo, terzo, quarto e quinto debbono essere completati altri lavori

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

di rifinitura, di presidio alle scarpate ed al piano stradale, con costruzione di muri di controripa e di sostegno, nonché di allargamento delle carreggiate per adeguare i suddetti lotti alle caratteristiche tecniche del sesto lotto, costruito a cura del predetto ufficio del genio civile e del settimo costruito dall'amministrazione provinciale.

Il Ministro: TOGNI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano per essere finalmente eseguiti i lavori di risanamento dei tratti, dissestati da movimenti franosi, della strada provinciale n. 77 che da Castelguidone (Chieti) mena a Trivento (Campobasso).

Tale arteria, che rappresenta la congiungente più breve dell'alto Molise con i centri del medio Trigno, è da anni ufficialmente chiusa al traffico per assoluta intransitabilità. (12317).

RISPOSTA. — Si premette che il tratto della strada provinciale n. 77, ricadente in provincia di Campobasso, è stato ultimato nel 1956 e successivamente consegnato all'amministrazione della precitata provincia, che ha pertanto l'onere di eventuali lavori di consolidamento e di sistemazione.

Infatti, da notizie assunte, risulta che l'ente in parola ha attualmente in corso, sul tratto di strada di propria competenza, lavori di manutenzione e di riparazione.

Per quanto si riferisce, invece, alla costruzione del tratto ricadente in provincia di Chieti, si informa che l'amministrazione di quella provincia non ritenne opportuno prendere in consegna tale tratto, a lavori ultimati, a causa di un vasto movimento franoso che aveva causato dissesti in alcuni tratti della sede stradale.

Per la riparazione dei danni di cui sopra e per la esecuzione di ulteriori opere di presidio della strada in parola, è stata redatta dall'ufficio del genio civile di Chieti una perizia che il provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila finanzia, gradualmente, con i fondi in propria gestione e compatibilmente con l'entità dei fondi medesimi.

Il Ministro: TOGNI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il programma di opere stradali per l'anno 1959-60, approvato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e seguenti, nell'ambito del territorio del provveditorato alle opere pubbliche per la Campania ed il Molise. (12419).

RISPOSTA. — In base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, sono state finanziate nella Campania e nel Molise le seguenti opere: comune di San Nazario (Benevento): sistemazione piazzetta antistante la Chiesa Madre e della strada di accesso ad essa per un importo di lire 869.499; comune di Santa Maria a Vico: sistemazione strade interne per un importo di lire 1.300.000; comune di Casagiove: sistemazione di via Jovera, interna all'abitato per un importo di lire 15.000.000; comune di Corbara (Napoli): costruzione allacciamento della frazione Casamola al capoluogo per un importo di lire 15.000.000; comune di Pompei (Napoli): costruzione strada allacciamento della frazione Civita-Giuliana alla strada provinciale attraversante la frazione Parrelle per un importo di lire 13.000.000; comune di Acerra (Napoli): sistemazione straordinaria di strade interne per un importo di lire 15 milioni.

Il Ministro: TOGNI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la costruzione della strada provinciale Carovillense (Campobasso), iniziata da qualche anno, ha dovuto essere sospesa a causa del mancato contributo di legge sulla ulteriore spesa di 90 milioni previsti in progetto; se, pertanto, non intenda disporre perché, concesso finalmente il contributo necessario, regolarmente chiesto dall'amministrazione provinciale del Molise, l'opera possa essere compiuta con gli stessi vantaggi logistici ed economici per numerosi centri interessati. (12420).

RISPOSTA. — La domanda con la quale la amministrazione provinciale di Campobasso ha chiesto il contributo di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa prevista per i lavori in oggetto, è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della precitata legge per l'esercizio finanziario 1960-61.

Tale richiesta, pertanto, sarà presa in esame allorché le disponibilità di bilancio consentiranno di procedere a nuove assegnazioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando l'amministrazione provinciale di Campobasso possa essere ammessa al beneficio del contributo di legge, invocato sulla spesa per la costruzione delle seguenti strade rotabili: Civitanova

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

del Sannio - Pietrabbondante; Agnone - Belmonte del Sannio-Schiavi d'Abruzzo.

Tali arterie, attese da decenni dalle laboriose popolazioni montane interessate, costituiscono uno dei problemi vitali per la depressa economia delle popolazioni stesse. (12421).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione precedente).

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in attesa della completa attuazione della legge 23 febbraio 1960, n. 132, concernente l'istituzione del ruolo delle visitatrici doganali, non ritenga opportuno disporre il trattenimento in servizio delle operaie giornaliera addette a mansioni di visitatrici, oltre la scadenza del termine previsto. (13273).

RISPOSTA. — La legge 23 febbraio 1960, n. 132, concernente la istituzione del ruolo delle visitatrici doganali, al primo comma dell'articolo 2 prevede, come è noto, il trasferimento nell'istituendo ruolo delle visitatrici doganali, degli elementi femminili già collocati nel ruolo aggiunto della carriera ausiliaria delle dogane.

Il decreto ministeriale 13 maggio 1960, che dispone tale trasferimento, è stato inviato il 17 dello stesso mese alla ragioneria centrale di questo Ministero, che dovrà curarne l'ulteriore inoltro alla Corte dei conti per la registrazione.

Per quanto riguarda il personale da inquadrare, ai sensi del secondo e terzo comma dell'articolo 2 della legge citata, si fa rilevare che era prevista la presentazione, da parte delle interessate, di apposite domande, i cui termini sono venuti a scadere il 26 maggio ed il 25 giugno 1960, rispettivamente per le avventizie di quarta categoria, od operaie giornaliera assunte con contratto di diritto privato ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 26 febbraio 1952, n. 67.

I lavori della apposita commissione, già nominata per l'accertamento del possesso dei prescritti requisiti da parte del personale sopraccitato, verranno condotti con la massima celerità, sì da permettere una sollecita adozione dei provvedimenti relativi all'inquadramento di cui trattasi.

Nel frattempo, questo Ministero continuerà ad avvalersi dell'opera delle operaie giornaliera assunte con contratto di diritto privato,

ai sensi della citata legge n. 67, avvicendandole, per altro, in conformità delle vigenti disposizioni.

Il Ministro: TRABUCCHI.

SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuno emettere immediatamente il decreto di finanziamento per i terremotati di Milo (Catania) di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 101, e in armonia con la legge regionale 19 febbraio 1957, n. 13.

Risulterà al ministro dei lavori pubblici che il comune di Milo è ammesso, con decreto interministeriale n. 2378, registrato alla Corte dei conti il 17 maggio 1958, al beneficio della legge n. 101 e quindi al contributo del 50 per cento.

L'urgente richiesta del provvedimento deriva dallo stato di disagio che si è creato tra i proprietari della zona, per la maggior parte tutti piccoli contadini. (11933).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Catania sta provvedendo alla istruzione delle oltre 6 mila domande presentate da abitanti di Milo per ottenere il sussidio del 50 per cento per i danni causati dal terremoto.

Le domande stesse vengono istruite seguendo il rigoroso ordine cronologico di presentazione ed alla loro definizione si provvederà gradualmente, compatibilmente con i fondi a disposizione del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire perché il C.I.P. provveda a fissare, in sede nazionale, il prezzo del gas liquido in bombole.

Tale richiesta risulta motivata dalla necessità di proteggere i consumatori da ogni tentativo di speculazione effettuato su un genere diventato ormai di larghissimo consumo popolare.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere dal ministro delle partecipazioni statali se non ritenga opportuno intervenire presso l'E.N.I., onde sollecitare un provvedimento in tal senso dalla società di gas liquido all'ente associato. (12393).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 11447, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 5545).

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei candidati che hanno partecipato al concorso per 4500 posti di manovale in prova nelle ferrovie dello Stato (*Gazzetta ufficiale* del 4 settembre 1956, n. 222).

Gli esami di tale concorso sono stati, infatti, ultimati nel 1958, ma la proclamazione dei vincitori non è stata ancora effettuata.

L'interrogante si permette di fare rilevare al ministro che il protrarsi di una paradossale situazione di tale genere risulta lesivo del buon nome dell'amministrazione pubblica e finisce per dare luogo ad interessanti equivoci e ingiustificate malevolenze. (12770).

RISPOSTA. — Il concorso pubblico a 4500 posti di manovale in prova è stato già definito e le relative graduatorie sono state approvate con decreto ministeriale 16 ottobre 1959, n. 2026.

I vincitori sono già in servizio, con decorrenza giuridica 1° dicembre 1959.

La pubblicazione delle dette graduatorie, che si prevede ora imminente, ha subito un ritardo per l'eccezionale numero di candidati risultati idonei: complessivamente oltre 46 mila nominativi classificati nelle tre graduatorie di merito, dei vincitori e degli idonei.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno evitare la lenta morte del tronco di ferrovia Alcantara-Randazzo (Catania), in funzione da un anno, ma privo: delle strade di accesso in quasi tutte le stazioni; del servizio postale da e per il continente; del collegamento telegrafico con i centri abitati; di una tariffa a « prezzo locale » per operare una difesa della ferrovia dalla concorrenza, a volte sleale, di altre imprese pubbliche e private. (13024).

RISPOSTA. — La costruzione delle strade di accesso alle stazioni e fermate della linea non rientra nella competenza della azienda ferroviaria, bensì in quella degli enti locali e già da tempo le ferrovie dello Stato hanno richiamato sull'argomento l'attenzione dell'assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana.

Sulla linea non si svolge servizio postale, non essendo stato finora richiesto dalla competente amministrazione postale.

La linea non dispone di circuito telegrafico, ma solo di circuito telefonico per il servizio della dirigenza unica, col quale è esercitata la linea stessa. Non vi sono, d'altra par-

te, ragioni di esercizio che possano giustificare la realizzazione di tale circuito telegrafico, data la modesta importanza della linea e dei relativi impianti (2 sole stazioni e 6 fermate gestite con le norme in uso per le case cantoniere).

Il problema della istituzione di prezzi locali sulla linea è stato esaminato nel marzo 1960. Da tale esame è risultato che più del 50 per cento dei viaggiatori sono abbonati o usufruiscono di tariffe concessionali e che un limite ad una maggiore affluenza di viaggiatori a tariffa ordinaria è soprattutto costituito dalla necessità del trasbordo a Taormina o ad Alcantara per i viaggiatori diretti a Messina e Catania.

Pertanto l'istituzione di prezzi locali non è stata ritenuta conveniente per le ferrovie dello Stato, giacché il traffico non è suscettibile di un incremento sufficiente almeno a compensare la diminuzione degli introiti che deriverebbero dalla riduzione del prezzo del biglietto.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SCARASCIA. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti, anche in vista della imminente scadenza bimestrale per il pagamento di imposte e tasse, intendano adottare in favore di quei comuni che sono stati colpiti nel corso della recente annata agraria da gravi avversità atmosferiche. Tutto ciò in considerazione del fatto che l'economia agricola, a seguito di tali fattori straordinari, è in alcune zone gravemente compromessa. Di ciò fanno fede l'elevato numero di contribuenti morosi contro il loro interesse e la loro volontà ed i provvedimenti esecutivi già richiesti da numerosi esattori. (12674).

RISPOSTA. — La questione forma oggetto del disegno di legge d'iniziativa governativa, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 giugno 1960, recante « Provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da calamità naturali ».

Per quanto concerne, poi, i danni prodotti dalle alluvioni del novembre 1959, si comunica che sono state già impartite istruzioni alle intendenze di finanza delle regioni maggiormente colpite (Calabria e Lucania), perché vengano ammessi al beneficio dello sgravio dell'imposta, di cui agli articoli 61 e 68 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, i

possessori di fondi rustici danneggiati nella misura prevista dal precitato articolo 61.

Si precisa, inoltre, che a favore di detti possessori, è stata autorizzata la sospensione della riscossione dei tributi fondiari, fino alla definizione delle domande di sgravio e che, in particolare, nei comuni di Montalbano, di Bernalda, di Pisticci, di Policoro, di Montescaglioso e di Novasiri è stata disposta, a richiesta della competente intendenza di finanza, la sospensione degli atti esecutivi e la sospensione della riscossione, per la rata di giugno 1960, delle imposte sui redditi dominicale ed agrario, estensibile, col benessere del prefetto, alle sovrimposte ed addizionali comunali e provinciali.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

SCARONGELLA e LENOCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per risolvere il problema della stazione d'arrivo a Bari della ferrovia secondaria Bari-Barletta, secondo il progetto preparato e divulgato dalla giunta degli ordini professionali di Bari. Tale progetto è stato recentemente oggetto di discussione nel consiglio comunale di Bari, che, con voto unanime, l'ha approvato e proposto all'attenzione degli organi competenti. (2857, già orale).

RISPOSTA. — Lo studio della giunta degli ordini professionali della provincia di Bari, relativo alla penetrazione in Bari della ferrovia Bari-Barletta, prevede l'inoltro dei treni di quest'ultima sui binari nella stazione centrale di Bari delle ferrovie dello Stato.

Tale proposta non è allo stato delle cose attuabile, in quanto ne deriverebbero inammissibili soggezioni di esercizio, data la elevata frequenza dei treni che dovrebbero percorrere i binari della predetta stazione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ragioni si oppongono alla definizione della pratica di pensione, posizione 441126, relativa al signor Raimondo Domenico ex cantoniere alle dipendenze del genio civile di Catanzaro, cessato dal servizio nel 1955 per raggiunti limiti di età, deceduto nel maggio 1959. (12917).

RISPOSTA. — Si fa presente che è stato già provveduto alla liquidazione del trattamento di quiescenza, a decorrere dal 1° gennaio 1956, nella misura complessiva annua lorda di lire 330.460 — salvo riscontro di legge — di cui lire

262.600 per pensione e lire 67.860 per rendita vitalizia costante. Tali importi, che — per effetto della riliquidazione prevista dalla legge 5 dicembre 1959, n. 1077 — sono stati elevati, rispettivamente, a lire 421.700 ed a lire 78 mila, con decorrenza dal 1° gennaio 1958, spettano, come rateo di assegno di riposo, agli eredi del defunto Raimondo, per il periodo dal 1° gennaio 1956 al 21 maggio 1959, data di morte dell'ex dipendente. Si è provveduto anche alla liquidazione della pensione di reversibilità in favore della vedova, signora Marianna De Giorgio, pensione che risulta determinata, dal 22 maggio 1959, in un importo pari a lire 210.900 annue, oltre la rendita vitalizia costante di lire 53.300.

Sono attualmente in corso di emissione i relativi atti di conferimento e, non appena espletati gli ulteriori adempimenti contabili e di controllo della Ragioneria centrale e della Corte dei conti, gli atti stessi saranno spediti all'ufficio provinciale del tesoro di Catanzaro che procederà al pagamento di quanto dovuto agli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire a favore del comune di Rotondella (Matera).

L'interrogante fa presente che questo comune — sede di pretura, ufficio del registro, ufficio delle imposte e magazzino di vendita all'ingrosso dei generi di monopolio — si è visto privato dei dispacci postali diretti con i comuni di Colobraro, Tursi ed altri, nonostante le accorate proteste della popolazione, delle autorità locali e della stampa.

Oltre a questo, l'interrogante fa presente che il rimanente servizio postale non è funzionale e provoca spesso alle popolazioni locali disagio e risentimenti. (11701).

RISPOSTA. — Il servizio di scambio dei dispacci contenenti la corrispondenza postale tra l'ufficio di Rotondella e gli uffici di Colobraro, Tursi, Novarisi e Novarisi Scalo, ha dovuto essere soppresso a causa dello scarso volume del traffico postale esistente tra le suddette località.

Nuove recentissime indagini effettuate in merito, hanno rivelato che la situazione è rimasta immutata; infatti da apposito rilevamento statistico operato per alcuni giorni consecutivi è emerso che i dispacci postali in parola, ove fossero ripristinati, non conterebbero, al massimo, che uno o due oggetti di

corrispondenza giornaliera; il che ovviamente non potrebbe giustificare il provvedimento.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, attesa la genericità dei rilievi in essa contenuti, si deve ritenere che le segnalazioni si riferiscano alle condizioni attuali della sede dell'ufficio postale di Rotondella; ed al riguardo si fa presente che è stata già disposta una perizia tecnica, atta ad accertare lo stato della sede stessa ed a stabilire, in relazione a tale accertamento, quali lavori sarebbero necessari per un ampliamento ed ammodernamento di essa, sempre che non si ravvisasse l'opportunità di esaminare altra e migliore soluzione per la sistemazione dell'ufficio in parola.

Il Ministro: MAXIA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non sia opportuno che la indennità speciale pensionabile riconosciuta ai primi capitani in servizio permanente effettivo nella misura di lire 400 annue (cioè lire 35 mensili) venga elevata in misura ragionevole, tenuto conto che, ad esempio, anche quella che attualmente percepiscono gli aiutanti di battaglia è di lire 43 mila annue (cioè lire 3.500 circa mensili), e ciò per rendere un doveroso atto di giustizia verso questa benemerita categoria di ufficiali, ai quali tanto devono le forze armate. (12868).

RISPOSTA. — Questo Ministero, concordando sull'opportunità di un adeguamento dell'indennità cui ci si riferisce, ha da tempo avviato intese con gli altri Ministeri interessati per la predisposizione dell'occorrente provvedimento di legge.

Si confida di potere quanto prima definire le intese stesse e dar corso all'iniziativa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione delle ferrovie dello Stato non abbia attuato per la relazione Roma-Fiumicino la tariffa locale; e ciò in considerazione del fatto che la predetta località è una frazione della capitale e che l'intera popolazione ha continue giornaliere necessità di recarsi al centro per ragioni di studio, di lavoro, di commercio, di svolgimento di pratiche personali ed altro e che, se in condizioni di poter usufruire della tariffa di cui sopra, potrebbe servirsi più frequentemente della ferrovia, a tutto vantaggio anche dell'amministrazione stessa. (12885).

RISPOSTA. — Premesso che i prezzi locali vengono stabiliti esclusivamente per esigenze di carattere commerciale dell'azienda ferroviaria su quelle relazioni dove esistono particolari situazioni concorrenziali, faccio presente che essi sono già da molti anni in vigore tra Fiumicino e Roma (o viceversa).

La tariffa praticata è infatti di lire 130 per la corsa semplice e di lire 230 per l'andata e ritorno, mentre la tariffa ordinaria, per i 34 chilometri del percorso, sarebbe, rispettivamente di lire 220 e di lire 380.

Durante il periodo estivo (12 giugno-30 settembre), viene poi rilasciato da Roma un biglietto di andata e ritorno al prezzo, ancora più ridotto, di lire 190. Tale prezzo si risolve anche in un evidente vantaggio per la popolazione locale, determinando, per l'afflusso dei bagnanti, un maggior incremento delle attività commerciali connesse alla stagione balneare.

Nessuna particolare segnalazione per un incremento dei servizi ferroviari invernali fra Fiumicino e Roma risulta pervenuta all'azienda. D'altra parte, il fatto stesso che la frequentazione dei treni esistenti sia normalmente al di sotto dei posti offerti e, per alcuni treni, anche in misura notevole, sta ad indicare che il volume del traffico non è tale da consigliare un aumento di servizi, specie nell'attuale momento in cui è necessario evitare ogni impegno di spesa che non sia giustificato da reali, inderogabili esigenze.

Assicuro, comunque, che eventuali concrete proposte saranno esaminate con ogni attenzione dagli organi compartimentali, di intesa anche con gli enti locali qualificati.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda agli intendimenti ed orientamenti governativi quanto affermato dal presidente dell'I.R.I., Fascetti, in occasione dell'inaugurazione ad Arquata Scrivia del nuovo stabilimento della Cementir, circa la costruzione di un grande cementificio, pare della capacità di 30 mila quintali giornalieri, quale parte integrante del centro siderurgico da istituirsi in Taranto.

Poiché le 6 cementerie attualmente funzionanti nelle Puglie hanno una capacità produttiva di 25 mila quintali giornalieri di cemento, contro un assorbimento del mercato di soli 18-20 mila quintali, tanto che alcune di dette cementerie, quali quelle di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

Modugno, Barletta e Monopoli si sono trovate nella dura necessità di ridurre la loro produzione, si richiama l'attenzione sulle gravi conseguenze che a questa industria — una delle poche della regione pugliese — potrebbero derivare, ove tale programma venisse attuato. Perché è indubbio che, data la situazione di mercato, le industrie stesse faticosamente sorte per merito di coraggiose iniziative sarebbero destinate a soccombere, mentre il personale dipendente entrerebbe nuovamente in crisi di lavoro.

D'altra parte, per una maggiore coerenza nelle decisioni che vengono adottate o da adottarsi, si reputa opportuno anche sottolineare che una richiesta di nuovo finanziamento inoltrato alla Isveimer dalla cementeria di Galatina (Lecce), per la creazione di un nuovo reparto cottura, è stata respinta con la motivazione che « il mercato del cemento è da considerarsi saturo ».

Pertanto, senza nulla togliere alle giuste esigenze dei lavoratori di Taranto, appare più che opportuno far cadere la scelta su altri settori di produzione per evitare che venga frustrato, per ragioni meramente economiche, ogni sforzo, per quanto apprezzabile, di assicurare lavoro alla città di Taranto, che pur presenta i suoi gravi problemi. (11830).

RISPOSTA. — La cementeria di Taranto — destinata a completare il ciclo produttivo del nuovo IV centro siderurgico — non potrà entrare in attività se non quando avrà cominciato a funzionare effettivamente lo stabilimento siderurgico, e cioè in un'epoca in cui — tenuto conto del ritmo di espansione della domanda di cemento — il mercato consentirà un assorbimento di tale prodotto in misura notevolmente superiore a quello attuale.

Soggiungo che è anche prevista la possibilità di una larga esportazione del cemento, utilizzando gli impianti portuali che dovranno essere costruiti per le esigenze dell'acciaieria.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, oltre che rispondente ai fini di giustizia, procedere a revisione della prestazione oraria giornaliera del servizio espletato dal portalettere della IV zona in Gallipoli (Lecce), riconoscendo allo stesso 7 ore di servizio giornaliero, e ciò in considerazione che le numerose costruzioni

di nuove case di abitazione impongono, per il disbrigo del servizio, l'impiego di maggiore tempo. (12449).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, modificato dall'articolo 4 della legge 27 febbraio 1958, n. 120, i portalettere possono chiedere ogni quinquennio, a partire dal 1° gennaio 1958, la revisione della durata dell'effettiva prestazione giornaliera per essi singolarmente stabilita con i prescritti criteri di valutazione. Solo in casi particolari, « qualora siano intervenute notevoli variazioni di carattere permanente », l'amministrazione può eccezionalmente provvedere alla revisione interquinquennale, sentita la commissione centrale per gli uffici locali.

Ciò premesso e per quanto riguarda il caso segnalato, si comunica che la proposta di procedere alla revisione della durata della prestazione giornaliera del portalettere di Gallipoli IV zona, prima del compimento del prescritto quinquennio, è stata già sottoposta all'esame della suddetta commissione centrale per gli uffici locali, la quale però, nella seduta del 3 febbraio 1960, si è espressa in senso contrario al suo accoglimento, non ritenendo notevoli, né di carattere permanente, le variazioni di lavoro risultate dagli accertamenti, e quindi non tali da giustificare l'eccezionalità del provvedimento.

Recentemente, l'interessato ha inoltrato una nuova domanda di revisione, sostenendo che il servizio avrebbe subito ulteriori variazioni.

In conseguenza di ciò, questo Ministero ha incaricato la competente direzione provinciale delle poste e telegrafi di compiere nuovi accertamenti e riferire, trasmettendo dati aggiornati sull'entità del lavoro del portalettere, in modo che, se del caso, la richiesta di revisione possa essere risottoposta alla commissione centrale.

Il Ministro: MAXIA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio materiale e morale in cui versa tutto il personale dell'ispettorato del lavoro, che ha il compito di vigilare sull'osservanza di molteplici leggi emanate in materia di lavoro, previdenza ed assistenza.

La materia di competenza, che diviene sempre più vasta e la stessa legge sulla efficacia giuridica dei contratti collettivi di la-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

voro, la quale, divenendo operante, impagnerà ancora di più il personale, fanno maggiormente risaltare la mancanza dei mezzi e la deficienza di organico, imponendo a tutti gli attuali funzionari lavoro e responsabilità superiori al limite di sacrificio e di abnegazione di cui sempre essi hanno dato prova.

Se non ritiene, sia per assicurare gli strumenti idonei per una migliore organizzazione giuridica, sia per venire incontro alle necessità del personale tutto dell'ispettorato del lavoro, di assumere quelle iniziative che riportino serenità nell'ambiente e non frustrino gli scopi che si vogliono raggiungere in una materia così importante e delicata. (13012).

RISPOSTA. — In data 21 giugno 1960 si è provveduto a diramare, per l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, un disegno di legge con il quale si riordina il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, adeguando, fra l'altro, gli organici del personale dell'amministrazione centrale, dell'ispettorato del lavoro e degli uffici del lavoro e della massima occupazione alle accresciute attribuzioni che al Ministero stesso sono state affidate dai recenti numerosi provvedimenti in materia sociale.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

TANTALO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per garantire la incolumità degli abitati del comune di Pomarico (Matera), colpiti, da alcuni mesi, da una enorme frana che, dopo aver fatto crollare la strada di accesso al paese — e tutti i fabbricati contigui e sottostanti — si va man mano estendendo ponendo in grave pericolo la stabilità di altre centinaia di abitazioni e la sicurezza dell'intero agglomerato urbano.

Al riguardo l'interrogante fa presente che esiste un progetto di intervento del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, progetto che prevede una spesa di 80 milioni e che, ritenuto valido ed adeguato dalla direzione servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici, è stato trasmesso, per il finanziamento, alla direzione affari generali dello stesso Ministero, la quale, non avendo disponibilità di fondi, ha richiesto uno stanziamento straordinario al Ministero del tesoro. Questo risale a circa due mesi or sono. Nel frattempo, nulla è stato fatto, né per il ripristino delle opere né per arrestare l'estendersi della frana.

Data l'estrema gravità della situazione, denunciata da tutti gli organi locali, l'interrogante chiede di conoscere, con la necessaria tempestività ed urgenza, come si intende fare per evitare il verificarsi di sciagure purtroppo non solo possibili ma probabili. (12161).

RISPOSTA. — La situazione di Pomarico è purtroppo simile a quella di parecchi altri centri abitati della Basilicata e ad essa fa fronte il provveditorato alle opere pubbliche di Potenza, con i fondi di bilancio in propria gestione, gradualmente, per esercizi finanziari, compatibilmente con l'entità dei fondi stessi.

Per quanto si riferisce in modo particolare, all'abitato del comune di Pomarico, il predetto provveditorato, a seguito degli accertamenti effettuati sopralluogo da un tecnico del Servizio geologico d'Italia, sta attuando un piano di sistemazione idraulica della rete dei fossi circostanti l'abitato medesimo e di manutenzione del suolo ben asciutto, mediante lavori di impermeabilizzazione, di costruzione di opere di sostegno di cunicoli, di drenaggio delle acque e di briglie di contenimento nel fosso sottostante il corso Vittorio Emanuele.

Tutto questo in attesa che la sopracennata disponibilità di fondi possa consentire più notevoli interventi, oltre quelli già disposti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA E BECCASTRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente tra le popolazioni del comune di Orbetello e della intera provincia di Grosseto a seguito del provvedimento adottato dagli organi competenti del Ministero della pubblica istruzione, per vietare la costruzione di una grande raffineria di petrolio in località Talamone.

Gli interroganti fanno presente che tale divieto, motivato da discutibili esigenze di sviluppo turistico e di difesa del paesaggio, viene ad aggravare la già drammatica situazione economico-sociale del comune di Orbetello e della provincia di Grosseto dove sono state smobilitate alcune miniere e fabbriche e dove esistono circa 10 mila disoccupati permanenti.

Gli interroganti chiedono pertanto che il Ministero della pubblica istruzione revochi la deliberazione precedente e dia parere favorevole alla costruzione della raffineria accogliendo così i voti espressi dalle popolazioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

interessate, dagli enti locali, da tutti i partiti politici e organizzazioni sindacali, dalla camera di commercio e dall'Ente provinciale del turismo di Grosseto. (11925).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 12970, del deputato Romano Bruno, pubblicata a pag. 5602).

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando si riunirà la Commissione del fondo incremento edilizio dopo la sua ricostituzione. (12655).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale è stata ricostituita la Commissione per il fondo incremento edilizio è in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Il Ministro: TOGNI.

VESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda urgentemente accogliere le domande da tempo avanzate dal comune di Cantagallo (Firenze) per la soluzione dei più urgenti problemi di quelle popolazioni, che vivono in condizioni veramente insostenibili. In particolare, l'interrogante vorrebbe conoscere se si abbia in animo di concedere i richiesti finanziamenti relativamente alle seguenti opere non più dilazionabili: 1° costruzione della nuova strada Ponte di Carignola-Peraldaccio-Gavigno-Fossalto, indispensabile per collegare con il capoluogo i territori delle frazioni medesime (che rappresentano circa i 2 terzi del territorio comunale) i cui abitanti debbono ora percorrere scoscese mulattiere con marce di varie ore, e per la quale fu già revocato un contributo statale non avendo il comune cessati delegabili per accendere il mutuo relativo; 2° costruzione dell'acquedotto nella frazione di Carmignanello, ove circa 700 abitanti si trovano praticamente privi di acqua potabile, e per la quale è stata avanzata, in data 18 aprile 1960, dopo varie richieste precedenti tutte non accolte, domanda in riferimento alla legge 28 gennaio 1960, n. 18.

L'interrogante sottolinea che il comune di Cantagallo, pur essendo uno dei territori più depressi della regione, non ha mai fin qui usufruito degli stanziamenti previsti per le aree depresse, per cui appare giusto valutarne i bisogni e iniziare a soddisfarne le esigenze, senza ulteriori indugi. (12035).

RISPOSTA. — Al comune di Cantagallo (Firenze) venne concesso il contributo statale previsto dalla legge 15 febbraio 1954, n. 184,

per la costruzione della strada cui si fa cenno.

Senonché tale contributo venne successivamente revocato non avendo l'ente predetto ottenuto il relativo mutuo.

Né, d'altra parte, è possibile concedere per la realizzazione di tale opera i benefici previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni, in quanto tutti i fondi assentiti per le zone depresse sono stati interamente assorbiti dalle opere a suo tempo programmate.

Per la stessa ragione non è possibile finanziare, ai sensi della legge predetta, i lavori di costruzione dell'acquedotto per le frazioni Migliana e Carmignanello del comune in parola.

Si può assicurare che le prospettate necessità saranno tenute presenti nella eventualità di nuovi stanziamenti di fondi per le zone depresse.

Il Ministro: TOGNI.

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in merito alla grave situazione in atto alle cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli. (8698).

RISPOSTA. — La vertenza sorta da tempo tra il personale e l'azienda cooperative operaie di Trieste si è conclusa nel febbraio 1960, mediante l'intervento dell'ufficio regionale del lavoro di Trieste, con un accordo che ha fissato un aumento tabellare nella misura del 2,5 per cento, nonché le modalità di applicazione dell'articolo 77 del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti da cooperative di consumo che prevede in determinati casi una speciale gestione familiare ad incentivo degli spacci di vendita.

Una analoga vertenza, interessante la cooperativa operaia di Gorizia, è stata altresì trattata presso l'ufficio regionale del lavoro di Trieste e si è conclusa con l'accoglimento da parte dell'azienda dell'invito ad elevare le retribuzioni tabellari nella stessa misura già in vigore nelle altre aziende commerciali, mentre dal canto loro le organizzazioni sindacali hanno dato assicurazione di non opporsi ad alcuni casi di esperimento di quanto previsto dall'articolo 77 di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

VIDALI. — *Al Ministro delle finanze.* — In merito ai criteri che sono stati seguiti nel concorso per l'assegnazione di un alloggio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

demaniale a Trieste, del cui esito venne data comunicazione il 29 ottobre 1959 sull'albo dell'intendenza di finanza.

In particolare, l'interrogante chiede per quali ragioni l'assegnazione non venne fatta a favore della famiglia del preside del locale istituto tecnico nautico, professor Eugenio Cherubini, da oltre due anni trasferito a Trieste, tuttora residente a Venezia. Tale famiglia, composta da sei persone, il cui capofamiglia ha diritto alla qualifica di profugo e combattente, è da tempo costretta a vivere separata, con notevole disagio morale e materiale, in contrasto con i principi, anche costituzionalmente sanciti, che dovrebbero proteggere l'unità del nucleo familiare.

L'interrogante rileva la necessità che vengano emanate disposizioni atte ad assicurare la più assoluta imparzialità nell'assegnazione degli alloggi demaniali, tenendo conto del numero dei figli e dello stipendio dei concorrenti, ed attraverso commissioni aggiudicatrici composte da appartenenti a tutte le amministrazioni dello Stato, i quali possano sostenere i diritti dei propri dipendenti contro ogni eventuale ingiustizia. (12474).

RISPOSTA. — Con note del commissario generale del Governo rispettivamente in data 1° agosto e 1° settembre 1955, di protocollo n. 14/4-7352/55 e n. 9423/55 Gab., venne costituita, per il territorio di Trieste, una commissione per l'assegnazione degli alloggi demaniali composta dall'intendente di finanza quale presidente, nonché da rappresentanti della prefettura, del comando presidio militare, della questura, dell'ufficio affari legali del commissariato di Governo e del comando gruppo dei carabinieri.

In sede di assegnazione dei predetti alloggi, vengono tenuti presenti tutti gli elementi di fatto, quali il reddito goduto, il nucleo familiare, la situazione di alloggio risultante al momento della richiesta dell'aspirante, ed ogni altra circostanza utile ad una esatta valutazione della situazione del richiedente.

Per quanto riguarda, in particolare, il caso prospettato, è risultato che il professor Cherubini gode di due redditi, di cui uno proprio quale preside del locale istituto nautico e l'altro della moglie, quale insegnante in un istituto superiore d'istruzione a Venezia ove, fra l'altro, la famiglia Cherubini è, tuttora locataria di un alloggio « Incis ».

Da notizie assunte presso l'intendenza di finanza di Venezia, è risultato, altresì, che la moglie del professor Cherubini ha chiesto la

voltura a proprio nome del contratto di locazione con l' « Incis » di quella sede; il che fa presumere che è intendimento di detta insegnante conservare in Venezia la residenza del nucleo familiare.

Il Ministro: TRABUCCHI.

VIDALI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano necessario, ciascuno per la rispettiva competenza, adottare dei provvedimenti per rendere più adeguata alle moderne esigenze l'attrezzatura dell'istituto tecnico nautico statale Tommaso di Savoia Duca di Genova in Trieste.

L'istituto nautico in oggetto ha una gloriosa tradizione ed appare sempre più apprezzato, come lo dimostra la frequenza in progressivo aumento, ma è ospitato in un vecchissimo edificio, insufficiente, per spazio ed attrezzature disponibili, alle necessità di una moderna preparazione nautica.

In particolare, appare urgente la dotazione di un motore a combustione interna per le istruzioni pratico-sperimentali degli allievi, ed in proposito è stata presentata recentemente una richiesta alla locale amministrazione provinciale.

L'istituto ha presentato inoltre, qualche mese fa, una richiesta al Ministero della pubblica istruzione per ottenere i fondi necessari all'acquisto di un panfilo (*Mizar*, stazza lorda 55,95 tonnellate, netta 15,52), che viene offerto al prezzo di circa 13 milioni di lire e che risponderebbe bene ai requisiti richiesti per una piccola nave-scuola, come pure per ricerche scientifiche di pesca, oltre che per la istruzione dei pescatori durante i corsi che vengono tenuti a Trieste nel periodo invernale.

Data l'importanza dell'istituto e le sue benemerienze, l'interrogante auspica il diretto interessamento dei ministri, affinché possano essere soddisfatte le richieste citate. (12506).

RISPOSTA. — Circa le esigenze dell'istituto tecnico nautico di Trieste si precisa che per quanto attiene ai locali e alle attrezzature, in linea preliminare, essendo l'istituto in parola non dotato di autonomia amministrativa, le spese inerenti ai locali e al materiale scientifico sono a carico del comune, a norma dell'articolo 91 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383.

Ciò premesso, si comunica che nel quadro dei provvedimenti da adottare in sede di attuazione del piano di sviluppo della scuola, è previsto uno stanziamento di 13 milioni di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1960

lire per attrezzature, in favore di detto istituto. Tale somma potrà essere ovviamente erogata solo dopo l'approvazione da parte del Parlamento del relativo disegno di legge (atto parlamentare della Camera dei deputati, n. 1868).

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla situazione venutasi a creare alla frazione Mongovone del comune di Isola d'Asti, ove, in conseguenza delle frane verificatesi negli scorsi giorni, è crollato un muro di sostegno della chiesa parrocchiale, la chiesa stessa è lesionata ed è seriamente compromessa la sua staticità, le case dell'abitato sono minacciate e vi è motivo di seria preoccupazione per quanto può avvenire in occasione di una qualsiasi pioggia appena un poco abbondante.

L'interrogante sottolinea essere indispensabile l'adozione sollecitata di provvedimenti adeguati a salvaguardia della incolumità degli abitanti e a difesa delle possibilità di permanenza e di vita in detta località dell'intera popolazione, già altrimenti duramente provata dalla crisi della vitivinicoltura.

L'interrogante fa presente inoltre la necessità urgente del ripristino della strada che da Mongovone porta a Motta, travolta dalla frana per alcune centinaia di metri, poiché attualmente la frazione suddetta è parzialmente isolata e tra l'altro i coltivatori della zona sono da ciò ostacolati nella loro attività produttiva. (11736).

RISPOSTA. — In conseguenza delle persistenti piogge verificatesi nella seconda quindicina dell'aprile 1960, numerose frane di notevole entità hanno asportato completamente un tratto di circa 40 metri della strada di accesso alla frazione Mongovone del comune di Isola d'Asti, mettendo in pericolo parte dell'abitato e particolarmente la chiesa parrocchiale che si trova ormai sul ciglio del limite superiore della massa franosa.

Questo Ministero ha disposto il pronto intervento a salvaguardia della pubblica incolumità, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, con opportuni lavori di drenaggio, di consistenti puntellamenti della chiesa pre-

detta, e di quelli necessari per ripristinare il transito sulla strada di cui innanzi; il tutto per la complessiva spesa di 7 milioni di lire.

Il Ministro: TOGNI.

ZANIBELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se gli siano noti gli abusi che vanno determinandosi nei trasferimenti e nelle cessioni delle autorizzazioni all'esercizio delle attività del trasporto merci in conto terzi, di cui alla legge 20 giugno 1935, n. 1349, e quali provvedimenti intenda adottare in materia. È in atto una specie di mercato nero di tali autorizzazioni, che contrasta con il principio del libero esercizio delle attività e delle professioni.

L'interrogante chiede di essere informato sulle iniziative che il Ministero dei trasporti intende adottare, anche per una nuova disciplina della materia. (12739).

RISPOSTA. — Il rilascio di autorizzazioni al trasporto di merci in conto di terzi per autocarri di portata superiore ai 50 quintali è limitato nel numero e soggetto a particolari norme di disciplinamento. Tra le stesse, l'articolo 4 del decreto ministeriale 8 giugno 1949 (*Gazzetta ufficiale* del 1949, n. 134) stabilisce che all'acquirente di un autocarro di portata superiore ai 50 quintali già autorizzato a nome del venditore può essere rilasciata l'autorizzazione, subordinatamente, per altro, al possesso, da parte dell'acquirente, dei requisiti di idoneità tecnica, morale e finanziaria e subordinatamente alla rinuncia dell'autorizzazione da parte del venditore.

Tale norma venne a suo tempo introdotta — su insistenti richieste delle categorie interessate — allo scopo di creare le condizioni per consentire — nel quadro del regime di contingentamento in atto — sia la cessazione dell'attività di imprese autorizzate (con conseguente alienazione degli autocarri) sia il sorgere di nuove imprese o il potenziamento di imprese già esercenti.

Talune remore ai possibili abusi sono state previste da questo Ministero.

Si assicura, comunque, che la questione viene attentamente seguita.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.